



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

772<sup>a</sup> seduta pubblica (antimeridiana)  
giovedì 19 luglio 2012

Presidenza del presidente Schifani,  
indi del vice presidente Chiti,  
del vice presidente Nania  
e della vice presidente Mauro

**INDICE GENERALE**

|   |              |
|---|--------------|
| <i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .   | Pag. VII-XIX |
| <i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .   | 1-68         |
| <i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .   | 69-95        |
| <i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . . | 97-121       |

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

**PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO** .....Pag. 1

**COMMEMORAZIONE DEL GIUDICE PAOLO BORSELLINO IN OCCASIONE DEL VENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA STRAGE DI VIA D'AMELIO A PALERMO**

PRESIDENTE ..... 1, 3, 4 e *passim*  
 LI GOTTI (*IdV*) ..... 3  
 POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*) ..... 4  
 DIGILIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*) ..... 6  
 SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*) ..... 7  
 MARAVENTANO (*LNP*) ..... 8  
 BIANCO (*PD*) ..... 9  
 \* GASPARRI (*PdL*) ..... 11

**SULL'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE DIFESA**

PRESIDENTE ..... 13, 14, 15  
 ZANDA (*PD*) ..... 13, 15  
 GASPARRI (*PdL*) ..... 14

## DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:

(24) **PETERLINI**. – *Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) **COSSIGA**. – *Revisione della Costituzione*

(873) **PINZGER e THALER AUSSERHOFER**. – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(894) **D'ALIA**. – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) **CECCANTI ed altri**. – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) **PASTORE ed altri**. – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

(1218) **MALAN**. – *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) **BENEDETTI VALENTINI**. – *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

(1589) **FINOCCHIARO ed altri**. – *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale (Grande Sud-Sì Sindaci-Popolari d'Italia Domani-Il Buongoverno-Fare Italia): CN:GS-SI-PID-IB-FI; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo:ApI-FLI; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Movimento dei Socialisti Autonomisti: Misto-MSA; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I.; Misto-SIAMO GENTE COMUNE Movimento Territoriale: Misto-SGCMT.*

(1590) CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo

(1761) MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica

(2319) BIANCO ed altri. – Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica

(2784) POLI BORTONE ed altri. – Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale

(2875) OLIVA. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati

(2941) Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo

(3183) FISTAROL. – Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province

(3204) CALDEROLI ed altri. – Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo

(3210) RAMPONI ed altri. – Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento

(3252) CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni

(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

COMPAGNA (PdL) .....Pag. 18

|   |                     |
|---|---------------------|
| * SBARBATI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) ..... | Pag. 19, 29, 53     |
| CALIENDO (PdL) .....                                  | 20                  |
| FINOCCHIARO (PD) .....                                | 21                  |
| PARDI (IdV) .....                                     | 21                  |
| LIVI BACCI (PD) .....                                 | 22                  |
| * QUAGLIARIELLO (PdL) .....                           | 23                  |
| PERDUCA (PD) .....                                    | 24, 41, 43 e passim |
| D'UBALDO (PD) .....                                   | 26                  |
| SERRA (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) .....      | 27, 65              |
| BRICOLO (LNP) .....                                   | 27, 28              |
| VIESPOLI (CN:GS-SI-PID-IB-FI) .....                   | 28, 29, 35 e passim |
| TEDESCO (Misto-MSA) .....                             | 30                  |
| NEGRI (PD) .....                                      | 31                  |
| NANIA (PdL) .....                                     | 32                  |
| RUTELLI (Per il Terzo Polo:Apl-FLI) .....             | 35                  |
| BONDI (PdL) .....                                     | 37                  |
| LANNUTTI (IdV) .....                                  | 38, 39              |
| DEL PENNINO (Misto-P.R.I.) .....                      | 39, 49              |
| LAURO (PdL) .....                                     | 40                  |
| BRUNO (Per il Terzo Polo:Apl-FLI) .....               | 42, 45, 52          |
| BOSCETTO (PdL) .....                                  | 42, 62              |
| PORETTI (PD) .....                                    | 48, 58              |
| CUTRUFO (PdL) .....                                   | 50                  |
| PETERLINI (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI) .....  | 51, 59              |
| BENEDETTI VALENTINI (PdL) .....                       | 55, 56, 58 e passim |
| POSSA (PdL) .....                                     | 56                  |
| MALAN (PdL) .....                                     | 57, 64              |
| DE ANGELIS (Per il Terzo Polo:Apl-FLI) .....          | 59, 60              |
| PASTORE (PdL) .....                                   | 65                  |

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 43, 44, 46 e passim

Verifiche del numero legale ..... 65

## INTERROGAZIONI

### Per lo svolgimento e la risposta scritta:

|                      |        |
|----------------------|--------|
| PRESIDENTE .....     | 66, 67 |
| ADRAGNA (PD) .....   | 66     |
| GRAMAZIO (PdL) ..... | 67     |

## ALLEGATO A

### DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE N. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548- 1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183- 3204-3210-3252

|   |    |
|---|----|
| Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 4 ..... | 71 |
| Articolo 5 ed emendamenti .....   | 72 |
| Articolo 6 ed emendamenti .....   | 74 |
| Articolo 7 ed emendamenti .....   | 78 |

**ALLEGATO B****VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUA-  
TE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .Pag. 97****CONGEDI E MISSIONI . . . . . 107****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione . . . . . 107

Approvazione da parte di Commissioni per-  
manenti . . . . . 107**MOZIONI E INTERROGAZIONI**Apposizione di nuove firme a mozioni e inter-  
rogazioni . . . . .Pag. 107, 108

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 108

Interrogazioni . . . . . 109

Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi  
dell'articolo 151 del Regolamento . . . . . 109

Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 120

**AVVISO DI RETTIFICA . . . . . 121****N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso  
è stato rivisto dall'oratore.**



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente SCHIFANI

*La seduta inizia alle ore 9,38.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

*Le comunicazioni rese dalla Presidenza nel corso della seduta sono riportate nel Resoconto stenografico.*

### **Commemorazione del giudice Paolo Borsellino in occasione del ventesimo anniversario della strage di via d'Amelio a Palermo**

PRESIDENTE. Nel ventesimo anniversario della strage di via D'Amelio, ricorda la figura di Paolo Borsellino, magistrato competente e scrupoloso, e l'infaticabile lavoro condotto insieme a Giovanni Falcone nelle indagini sulla criminalità mafiosa. I risultati di quello sforzo sono evidenti: dalla ribellione di parti sempre più importanti della società civile e dell'economia siciliana all'oppressione del potere mafioso, ai rilevantissimi risultati sul piano dell'aggressione ai patrimoni di origine illecita. L'impegno del Parlamento è di proseguire nel cammino tracciato da Paolo Borsellino e degli agenti della sua scorta caduti a via D'Amelio, Agostino Catalano, Walter Cosina, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi e Claudio Traina, affinché i principi che fondano la democrazia prevalgano su ogni forma di violenza, di sopruso e di sopraffazione da parte della criminalità organizzata mafiosa.

LI GOTTI (*IdV*). Trascorsi vent'anni dalla strage di via d'Amelio, al dolore per l'uccisione di Borsellino e della sua scorta si aggiunge l'indignazione per il mancato chiarimento di fatti gravi, tra cui la scomparsa dell'agenda del magistrato trafugata, con ogni probabilità, da un funzionario dello Stato. Il modo più degno per onorare la memoria di Borsellino è pretendere la verità sui misteri di cui è intessuta la storia della democrazia italiana: la trattativa che si aprì tra Stato e mafia è uno di questi misteri.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Dedica un pensiero a Emanuela Loi, la prima donna impiegata in una scorta caduta in servizio. Nell'immaginario comune Borsellino rappresenta l'affermazione dei valori di legalità, giustizia e verità. Il magistrato palermitano, che credeva nel carattere sacro delle istituzioni, ha insegnato che la mafia va combattuta sul piano culturale e morale: al suo esempio possono richiamarsi i giovani con l'orgoglio di essere italiani. Molte circostanze delle stragi di mafia rimangono oscure: l'Italia deve fare ancora i conti con i troppi buchi neri della sua storia.

DIGILIO (*Per il Terzo Polo:Apl-FLI*). La morte di Borsellino, che nel '92 fu candidato alla Presidenza della Repubblica dal Movimento sociale italiano, rimane avvolta nel mistero. Da Portella della Ginestra al caso Calvi, dal caso Sindona alle stragi di mafia, sono troppi i misteri irrisolti del Paese. Nessuna ragione di Stato può giustificare la copertura delle responsabilità.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Ricorda con commozione e affetto Paolo Borsellino, la sua famiglia, gli uomini della Polizia di Stato che rimasero uccisi in via d'Amelio. Avendo conosciuto personalmente il magistrato amico di Giovanni Falcone, ne ricorda la professionalità, la moralità, l'umanità. Per sconfiggere la mafia in Sicilia occorre diffondere l'istruzione e creare opportunità di lavoro: nessun Governo si è sufficientemente impegnato in tal senso.

MARAVENTANO (*LNP*). Paolo Borsellino sapeva di essere nel mirino della mafia ma restò a Palermo: il suo amore per la legalità e per la città natale deve essere d'esempio per le giovani generazioni. La classe politica siciliana non ha governato bene e la Regione è sull'orlo del fallimento: per debito di riconoscenza nei confronti di Borsellino, invita i siciliani onesti a ribellarsi al potere mafioso e a impegnarsi per far crescere l'isola sotto il profilo della legalità e dell'attività economica.

BIANCO (*PD*). Paolo Borsellino avrebbe voluto essere ricordato in maniera sobria. Come magistrato rappresentò un valore insostituibile per il *pool* antimafia di Palermo, per preparazione, capacità organizzativa e intima conoscenza della sua terra. Egli era convinto che il riscatto della Sicilia fosse nelle mani dei siciliani, dimostrando così di non sottovalutare i problemi e le responsabilità della popolazione locale. Per questo, ricordare Borsellino oggi significa sostenere chi ha ereditato la sua battaglia, come quegli imprenditori che si sono ribellati al *racket*. La verità sulla sua morte va ricercata fino in fondo, facendo luce su alcuni incomprensibili misteri che la circondano.

GASPARRI (*PdL*). È stato riconosciuto che Borsellino era un uomo di destra nei suoi valori; egli è un simbolo della legalità, assieme agli agenti della scorta morti con lui ed ai molti altri caduti nella lotta alla ma-

fia. Simili figure di eroi civili vanno non solo celebrate ma onorate proseguendo con impegno e coerenza la loro lotta e ricostruendo la verità. Dal primo punto di vista, gli straordinari risultati raggiunti dal precedente Governo stanno a dimostrare l'impegno dello Stato nella lotta alla mafia. Dal punto di vista della ricostruzione della verità, molto resta ancora da fare: sarà opportuno approfondire i motivi della rapida archiviazione dell'inchiesta su mafia e appalti condotta da Borsellino e le responsabilità politico-istituzionali e i motivi reali dei provvedimenti di annullamento del carcere duro per cinquecento mafiosi, tutte misure disposte subito dopo la strage di via D'Amelio.

PRESIDENTE. Ringrazia tutti gli oratori per l'autorevolezza e l'ampiezza degli interventi svolti, che riaffermano l'unità di tutte le forze politiche nel contrasto alla criminalità organizzata. Sospende brevemente la seduta.

*La seduta, sospesa alle ore 10,29, è ripresa alle ore 11,47.*

## **Presidenza del vice presidente CHITI**

### **Sull'elezione del Presidente della Commissione difesa**

ZANDA (*PD*). Nella seduta odierna della Commissione difesa, il vice presidente Carrara non ha acconsentito alla richiesta avanzata dal Gruppo Partito Democratico per un breve rinvio dell'elezione del Presidente della Commissione, dopo che un'identica istanza era stata precedentemente avanzata dal Gruppo Il Popolo della Libertà e accolta dal PD. In conseguenza a tale rifiuto, si è proceduto alla votazione e, a stretta maggioranza, il vice presidente Carrara è risultato eletto. I rapporti tra i Gruppi parlamentari devono attenersi alle regole dettate dalla prassi e dal rispetto reciproco, ma questi episodi minano alla radice i rapporti; resta la delusione personale nei confronti di chi ha posto in essere tale comportamento.

GASPARRI (*PdL*). Riservandosi di approfondire la vicenda, precisa che il Gruppo Il Popolo della Libertà aveva chiesto un rinvio di una settimana della votazione per l'elezione del Presidente della Commissione difesa, ma il Gruppo Partito Democratico ha dato la propria disponibilità solo per un rinvio di un giorno, da mercoledì a giovedì e la Commissione ha proceduto in questo senso.

ZANDA (*PD*). Riconosce di aver sbagliato ad accogliere la richiesta di rinvio avanzata dal Gruppo Il Popolo della Libertà.

PRESIDENTE. Informerà il Presidente Schifani dell'accaduto, ma dal punto di vista procedurale sarebbe stato saggio acconsentire ad una richiesta di rinvio formulata da diversi Gruppi parlamentari.

**Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

(24) *PETERLINI. – Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

(216) *COSSIGA. – Revisione della Costituzione*

(873) *PINZGER e THALER AUSSERHOFER. – Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

(894) *D'ALIA. – Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1086) *CECCANTI ed altri. – Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

(1114) *PASTORE ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

(1218) *MALAN. – Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

(1548) *BENEDETTI VALENTINI. – Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

(1589) *FINOCCHIARO ed altri. – Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(1590) *CABRAS ed altri. – Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

(1761) *MUSSO ed altri. – Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

**(2319) BIANCO ed altri.** – *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

**(2784) POLI BORTONE ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

**(2875) OLIVA.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

**(2941)** *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

**(3183) FISTAROL.** – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

**(3204) CALDEROLI ed altri.** – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

**(3210) RAMPONI ed altri.** – *Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

**(3252) CECCANTI ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione. Ricorda che nella seduta notturna di ieri si è conclusa l'illustrazione di tutti gli emendamenti presentati. Riprende dalla votazione dell'emendamento 4.0.204 (testo 2), precisando che su tale emendamento nell'annesso al fascicolo compare, per un mero errore tipografico, la firma del senatore Li Gotti, che va pertanto considerata per non apposta.

COMPAGNA (PdL). Alla luce dell'ampia discussione svolta ieri ed esprimendo la propria soddisfazione per i consensi ottenuti dall'emendamento 4.0.204 (testo 2), che contiene l'idea della garanzia delle funzioni

parlamentari e non dei singoli parlamentari, lo ritira. Infatti, se fosse posto in votazione ne andrebbe smarrita la natura *bipartisan*, che invece si intende preservare data la sua natura di strumento di garanzia istituzionale.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Condivide le considerazioni del senatore Compagna e anche la decisione di ritirare l'emendamento. L'articolo 68 della Costituzione è stato scritto per tutelare l'istituzione parlamentare e la sua modifica era volta a fare in modo che il Parlamento fosse composto da soggetti puliti dal punto di vista penale e dediti esclusivamente al bene comune. Tuttavia, da quel momento il Parlamento ha continuamente ceduto all'urlo della piazza e all'azione dei *media* contro le assemblee legislative e le prerogative dei parlamentari. Occorre avere il coraggio di difendere la dignità delle istituzioni repubblicane. Bisogna riflettere sul fatto che l'abolizione dell'articolo 68 della Costituzione ha creato un profondo squilibrio tra potere legislativo e giudiziario.

CALIENDO (*PdL*). È auspicabile che il tema affrontato con coraggio dai senatori Chiaromonte e Compagna sulla modifica dell'articolo 68 della Costituzione venga ripreso prima del termine della legislatura, data la sua rilevanza, e che ciò avvenga nel rispetto di tutte le opinioni.

PRESIDENTE. L'emendamento 4.0.204 (testo 2) è ritirato.

FINOCCHIARO (*PD*). Al fine di evitare strumentalizzazioni, ribadisce che la decisione del Gruppo PD di non partecipare al prosieguo del dibattito sulla riforma costituzionale è determinata dal tradimento dell'accordo raggiunto in Commissione su un testo che è stato successivamente stravolto a fini di propaganda elettorale, con la conseguente impossibilità di giungere ad un testo condiviso prima della fine della legislatura.

PARDI (*IdV*). Pur non avendo condiviso il testo su cui PD e PdL avevano originariamente trovato un'intesa in Commissione, anche Italia dei Valori lascerà l'Aula e non parteciperà al dibattito per contestare la decisione della Presidenza del Senato di contingentare la discussione, impedendo ai presentatori degli emendamenti di argomentare le proprie proposte di modifica. Al contrario, proprio nell'esame di un progetto di riforma costituzionale bisognerebbe garantire la massima libertà di espressione.

LIVI BACCI (*PD*). Pur condividendo pienamente le ragioni della decisione del proprio Gruppo, dovuta alla rottura da parte della vecchia maggioranza del compromesso faticosamente raggiunto per la riforma della Costituzione, ritiene più opportuno, per una questione di rispetto della funzione parlamentare, continuare ad assistere al dibattito, non partecipando attivamente a lavori che sono destinati a finire nel nulla.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). È legittima anche la critica politica più aspra, purché resti nel solco della tradizione parlamentare, mentre non lo è certamente il gesto estremo di abbandonare l'Aula, deciso dai senatori del PD e dell'IdV, che richiama pagine ben più tragiche della storia nazionale. È vero che, durante il lungo percorso delle riforme costituzionali, c'è stato un cambiamento rispetto all'impostazione originaria, tuttavia si è dovuto prendere atto di alcuni fatti nel frattempo accaduti: la manifestazione di spinte antipolitiche ed antipartitiche alle ultime elezioni e l'esperienza della Grecia che hanno ammonito sulla necessità creare dighe costituzionali che impediscano alla crisi dei partiti di investire le istituzioni. D'altra parte, le proposte sul Senato federale e sul semipresidenzialismo non possono essere considerate irricevibili, avendo riscosso consensi anche tra gli esponenti del Partito democratico. Il Popolo della libertà pertanto proseguirà pacatamente ad esaminare il disegno di legge di riforma costituzionale, senza la presunzione di avere trovato la soluzione ideale, nel rispetto del ruolo e della dignità del Parlamento.

PERDUCA (*PD*). I Radicali avevano fin dall'inizio criticato il metodo scelto per modificare la Costituzione, non essendovi il tempo di trovare un'ampia condivisione nelle Aule parlamentari e presso l'opinione pubblica, la quale indica ben altre priorità, prima tra tutte l'applicazione della Costituzione vigente: i Radicali stanno proseguendo lo sciopero della fame per sollecitare un'amnistia e la riforma della giustizia. A peggiorare la situazione, la decisione del presidente Schifani di contingentare il dibattito. Sarebbe un'ulteriore offesa alla Carta fondamentale della Repubblica la scelta di proseguire l'esame del disegno di legge in titolo in un'Aula dimezzata, per cui occorre riunire nuovamente la Conferenza dei Capigruppo.

D'UBALDO (*PD*). Sebbene la gestione dei lavori parlamentari da parte della Presidenza sia criticabile, e nonostante la vecchia maggioranza abbia tradito il patto politico stretto con il Partito Democratico in Commissione, non condivide la decisione del Gruppo di abbandonare i lavori dell'Aula.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Il senatore Quagliariello dovrebbe riconoscere che il suo partito ha tradito l'accordo raggiunto in Commissione. Del resto è impossibile riallacciare il dialogo, se non c'è una reciproca comprensione dei diversi punti di vista. L'UDC non lascerà l'Aula proprio per ribadire l'errore compiuto dal PdL.

BRICOLO (*LNP*). Il Gruppo PD, che ha deciso di abbandonare i lavori solo quando ha dovuto rinunciare alle proprie pratiche ostruzionistiche, dovrebbe prendere esempio dalla Lega, che si trova da otto mesi all'opposizione e contesta tutti i provvedimenti governativi nel merito, partecipando attivamente alla discussione. Il Presidente della Repubblica ha sollecitato il Parlamento a procedere sulla strada delle riforme costituzionali e della modifica della legge elettorale, anche a maggioranza, se neces-

sario, al fine di ammodernare uno Stato che finora si è rivelato centralista, assistenzialista ed inefficiente.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). È contraddittorio, da parte di chi si erge a difensore della centralità del Parlamento, chiedere il rispetto di patti stretti al di fuori delle Aule parlamentari. Poiché il ruolo della politica è quello di trovare soluzioni, il Gruppo di Coesione nazionale propone di giungere alla definizione del testo in esame, in modo che esso costituisca un atto di indirizzo per una futura Assemblea Costituente incaricata di elaborare la riforma della Costituzione. Nel frattempo, si dovrebbe approvare una nuova legge elettorale da applicare in via transitoria, in attesa della scelta di sistema da parte della Costituente.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Era facilmente prevedibile che l'accordo tra i due partiti maggiori avrebbe avuto un epilogo fallimentare, che dà ragione a quanti avevano caldeggiato l'ipotesi di eleggere un'Assemblea costituente. Lo strappo consumato questa mattina dai senatori del PD, che fa tramontare anche la possibilità di mettere mano alla legge elettorale, appare ingiustificato e contrario allo spirito democratico. Il centrosinistra dimostra di non volere le riforme costituzionali.

NEGRI (*PD*). Il PD ha deciso di abbandonare l'Aula per enfatizzare la mancata condivisione di un metodo di lavoro. I mutamenti prodottisi nel corso dell'esame delle proposte di riforma costituzionale avrebbero dovuto spingere al confronto e alla ricerca di un diverso accordo, non indurre ad adottare una posizione oltranzista e a fare delle riforme una bandiera identitaria.

NANIA (*PdL*). L'abbandono dell'Aula da parte dei senatori del PD evidenzia una certa confusione tra il concetto di consenso e quello di concorso al processo riformatore. Dalla lettura degli atti dell'Assemblea costituente si evince che la ricerca del consenso più ampio possibile è sempre auspicabile ma non è indispensabile e, ove manchi, è comunque doveroso il concorso di tutte le forze politiche. Anche in questa circostanza riaffiora un vizio di fondo della sinistra postcomunista, che ha difficoltà a sentirsi parte e pretende di egemonizzare i processi. Va ricordato peraltro che fu proprio il centrosinistra nel 2001 a varare con una maggioranza risicata la riforma del Titolo V della Costituzione. Propone quindi di concludere l'esame del disegno di legge e di approvare novità fondamentali quali il Senato federale, la riduzione del numero dei parlamentari, il presidenzialismo, che corrispondono al sentire del Paese.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Il Gruppo, che ritiene irragionevole bloccare il Senato su una riforma priva di futuro, non condivide tuttavia, per ragioni di metodo e di merito, la scelta di abbandonare l'Aula e invoca un ripensamento. Si rischia infatti di scavare un solco che renderà impossibile la ricerca di una legge elettorale condivisa, che dovrebbe

essere considerata obiettivo prioritario. Di fronte al fallimento della riforma costituzionale, ha depositato una proposta che prevede l'elezione di una Commissione costituente insieme al prossimo Parlamento: le energie residue della legislatura andrebbero spese in questa direzione e per la nuova legge elettorale.

### **Presidenza del vice presidente NANIA**

BONDI (*PdL*). La crisi economica incombe sul Paese e i cittadini sono smarriti. Da decenni le forze politiche cercano invano di riformare le istituzioni. Mentre il Paese ha bisogno di riforme organiche, sono state approvate modifiche parziali e non condivise: nessuna forza politica può affermare di avere le carte in regola. Anche in nome della centralità del Parlamento, ritiene legittimo discutere la proposta di elezione diretta del Presidente della Repubblica. Invita quindi i Gruppi che hanno abbandonato l'Aula a riprendere il confronto perché l'ennesimo fallimento peserebbe sull'intera classe politica.

LANNUTTI (*IdV*). Mentre il Parlamento recita una commedia degli inganni, il Paese soffre a causa della crisi sistemica iniziata nel 2007 e ancora irrisolta. Lo *spread* oscilla intorno ai 500 punti, nonostante le manovre lacrime e sangue e la cessione di sovranità, senza il consenso popolare, al MES, un mostro giuridico cui l'Italia deve conferire 110 miliardi senza conoscerne l'utilizzo. Commissariato dalla dittatura dei mercati, il Parlamento non sta offrendo un dibattito all'altezza della situazione. Non deve quindi stupire il successo politico del comico Beppe Grillo.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Estranei all'accordo tra i partiti maggiori, i senatori del Gruppo Misto resteranno in Aula per sostenere i loro emendamenti e soprattutto per modificare il Titolo V che è stato foriero di grave confusione istituzionale. Esprime preoccupazione per le conseguenze della scelta del PD: rivolge un appello affinché si superi il clima di scontro frontale e si lavori a modificare la legge elettorale. La responsabilità di una mancata riforma ricadrà infatti su tutte le forze politiche. Ritiene ragionevole la proposta dei senatori Viespoli e Rutelli di approvare un disegno di legge per eleggere un'Assemblea costituente.

LAURO (*PdL*). La causa del disinteresse della stampa, dell'opinione pubblica e dei cittadini rispetto al dibattito in corso sulle riforme costituzionali sta nel fatto che, come già in passato, la classe politica non ha voluto coinvolgere fino in fondo il corpo elettorale nel processo riformatore. Per queste ragioni ringrazia tutti coloro che hanno sostenuto la sua proposta di eleggere un'Assemblea costituente.

PRESIDENTE. Riprende l'esame degli emendamenti, che sono stati illustrati nella seduta notturna di ieri e pertanto saranno posti ai voti anche in assenza dei presentatori.

Passa all'articolo 5 (*Modifica dell'articolo 69 della Costituzione*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 5.200. Esso mira infatti a sopprimere l'articolo 5 che, nel tentativo di rispondere alla demagogia imperante, tratta una materia che non dovrebbe essere regolamentata all'interno della Costituzione, ma in altra sede e in particolare dai Regolamenti parlamentari.

### **Presidenza della vice presidente MAURO**

BOSCETTO (*PdL*). Annuncia il voto contrario sull'emendamento 5.200, ritenendo che l'articolo 5 del disegno di legge costituzionale, su cui si è svolto un lavoro molto accurato e che si limita ad indicare il dovere dei membri del Parlamento di partecipare al lavoro delle Camere e che essi percepiscono un'indennità, vada mantenuto.

*L'emendamento 5.200 risulta respinto.*

PERDUCA (*PD*). Rilevando che il Regolamento del Senato già sancisce il dovere di partecipare ai suoi lavori, l'emendamento 5.201 propone di estendere tale obbligo anche agli organi collegiali di garanzia, come la Commissione di vigilanza RAI, al fine di evitarne il boicottaggio per scopi politici.

*Risultano respinti gli emendamenti da 5.201 a 5.207.*

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 5.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 6 (*Modifica all'articolo 70 della Costituzione*). L'emendamento 6.202 è stato ritirato.

*Risultano respinti gli emendamenti da 6.200 a 6.300.*

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'articolo 6.*

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 (*Modifica dell'articolo 72 della Costituzione*). Gli emendamenti 7.217, 7.235, 7.236, 7.237 e 7.240 sono stati ritirati.

*L'emendamento 7.200, identico all'emendamento 7.201, risulta respinto.*

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). L'emendamento 7.205 tende a correggere il Titolo V della Costituzione nella parte relativa alla legislazione concorrente, che è l'elemento che ha determinato il maggior numero di conflitti di attribuzione tra Stato e Regioni. Se si vogliono distinguere le competenze dello Stato e delle Regioni bisogna stabilire il passaggio allo Stato di alcune materie oggi affidate alla legislazione concorrente, con particolare riferimento alla tutela dell'ambiente, alla ricerca scientifica, alle reti di trasporto d'interesse nazionale, alla protezione civile, al commercio con l'estero, al trasporto e distribuzione dell'energia.

CUTRUFO (*PdL*). Sottoscrive l'emendamento 7.205 e concorda con il senatore Del Pennino nel ritenere che la riforma del Titolo V ha segnato l'inizio del degrado delle istituzioni. Occorre quindi varare un'Assemblea costituente per arrivare ad una riforma della Parte seconda della Costituzione per quanto riguarda la forma di Stato e la forma di governo e solo allora procedere all'approvazione di una nuova legge elettorale.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Annuncia il voto contrario sull'emendamento 7.205, che indirettamente mira a restituire competenze allo Stato. È vero che la riforma del Titolo V è stata approvata con i soli voti del centrosinistra, ma sul suo contenuto si era registrato un accordo largamente condiviso in sede di Commissione bicamerale per le riforme. I conflitti di attribuzione sulla legislazione concorrente non sono causati dal Titolo V, che è molto chiaro, ma dal fatto che lo Stato continua ad invadere gli ambiti di competenza delle Regioni. La Corte costituzionale ha dettato una linea chiarissima e il legislatore dovrebbe rispettarla per evitare i conflitti.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Annuncia il voto contrario sull'emendamento in esame, nonché su tutte le proposte ed articoli che mirano a svilire il ruolo e la funzione del Parlamento o a comprimerne i poteri nei confronti del Governo.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Sottoscrive l'emendamento 7.205, che rappresenta uno strumento essenziale per riparare alle storture e ai danni determinati dalla riforma del Titolo V della Costituzione e per ridurre i conflitti di attribuzione di fronte alla Corte costituzionale. Occorre determinare con chiarezza quali materie sono attribuite alla competenza dello Stato e quali alle Regioni.

*Risultano respinti o preclusi gli emendamenti da 7.205 a 7.207.*

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Annuncia il voto favorevole sull'emendamento 7.208, ricordando che l'articolo 7 del disegno di legge costituzionale in esame era considerato il fulcro della riforma.

*Risultano respinti gli emendamenti 7.208, 7.209 e 7.210.*

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Auspicando che la riforma costituzionale in esame entri in vigore, l'emendamento 7.211 ribadisce la necessità che il contenuto dei disegni di legge sia omogeneo. In questo modo si garantirebbe una migliore tecnica legislativa e si andrebbe incontro ai numerosi rilievi in questo senso formulati dal Capo dello Stato.

*Risultano respinti gli emendamenti da 7.211 a 7.220.*

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Ritira gli emendamenti 7.221, 7.222 e 7.223 per evitare che rimanga agli atti la bocciatura di proposte che prevedono che la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere per la concessione di amnistia e indulto, in materia di difesa e sicurezza, nonché di giustizia.

*Con votazione nominale elettronica, il Senato approva l'emendamento 7.244, identico all'emendamento 7.225.*

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Chiede chiarimenti in ordine all'oggetto della votazione appena effettuata. Si sta procedendo con grande fretta e nella confusione a modifiche della Costituzione.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). L'emendamento approvato impedisce che il Governo possa sottoporre al Parlamento, che dovrebbe esaminarli in forma collettiva, disegni di legge che intervengano nelle materie attribuite alla potestà legislativa regionale. Se si vuole ridefinire il riparto delle competenze, si modifichi l'articolo 117, ma non si può reintrodurre surrettiziamente il potere legislativo dello Stato su materie di competenza esclusiva regionale.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Il Gruppo si astiene dalla votazione su tutti gli emendamenti e voterà solo quelli relativi al semipresidenzialismo.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Visto l'andamento dei lavori, che conduce ad uno svilimento anche degli aspetti politicamente più nobili del testo, sarà costretto probabilmente a non partecipare alle votazioni sul semipresidenzialismo, sebbene la materia abbia grande rilevanza per la sua parte politica.

*Il Senato approva l'emendamento 7.226 (testo 2); gli emendamenti 7.227 e 7.228 risultano assorbiti.*

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Non è possibile che i disegni di legge siano assegnati all'una o all'altra Camera, a giudizio insindacabile dei rispettivi Presidenti, sulla base di un indefinito criterio di prevalenza della materia, soprattutto in considerazione dell'ampio ricorso a provvedi-

menti *omnibus*. Chiede il consenso dell'Aula sugli emendamenti 7.229 e 7.230.

BOSCETTO (*PdL*). L'argomento è già stato sviscerato in Commissione, per cui è inopportuno che venga rimesso in discussione l'equilibrio trovato sulla base della capacità di attrazione della materia principale nei confronti degli altri argomenti eventualmente inclusi nel testo. Il Gruppo voterà contro sugli emendamenti in esame.

*Risultano respinti gli emendamenti da 7.229 a 7.241.*

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Con l'emendamento 7.242, si intende eliminare la possibilità per il Governo di fissare la data entro cui un provvedimento debba essere votato, poiché si rischia così di esautorare il Parlamento dei propri poteri.

*L'emendamento 7.242 risulta respinto. L'emendamento 7.243 viene ritirato dal senatore Pastore.*

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore Serra, dispone la verifica del numero legale sulla votazione dell'emendamento 7.244. Avverte che il Senato non è in numero legale e, apprezzate le circostanze, rinvia il seguito della discussione sul disegno di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno**

ADRAGNA (*PD*). Annuncia di avere presentato l'interrogazione con risposta urgente 3-02993, affinché il Ministro del lavoro chiarisca se la disposizione contenuta nell'articolo 4 del decreto-legge n. 95 del 2012 (che prevede lo scioglimento o l'alienazione delle partecipazioni delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni che nel 2011 abbiano conseguito un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento), debba riferirsi anche all'Agenzia Italia lavoro spa.

GRAMAZIO (*PdL*). Sollecita la risposta all'interrogazione 4-07977 sulla presenza di barriere all'interno della stazione Ostiense, che intralcebbero i soccorsi in caso di incidente.

PRESIDENTE. Dà annuncio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 13,35.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente SCHIFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,38*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta *antimeridiana del giorno precedente*.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 9,41*).

### Commemorazione del giudice Paolo Borsellino in occasione del ventesimo anniversario della strage di via D'Amelio a Palermo (ore 9,41)

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*). Onorevoli colleghi, vent'anni or sono in questo giorno di luglio, in via Mariano D'Amelio, a Palermo, un vile attentato esplosivo spezzava la vita di Paolo Borsellino e di cinque agenti della sua scorta.

Paolo Borsellino era nato a Palermo nel 1940 e, dopo essersi laureato a soli 22 anni in giurisprudenza, aveva vinto il concorso in magistratura nel 1963, diventando il più giovane magistrato d'Italia.

Dopo le prime esperienze negli uffici giudiziari di Enna, Mazara del Vallo e Monreale, nel 1975 fu trasferito a Palermo, dove entrò a far parte dell'ufficio istruzione affari penali, diretto da Rocco Chinnici.

L'attività istruttoria del giovane magistrato iniziò a svilupparsi con grande profitto in alcune inchieste su delitti compiuti da personaggi legati alla mafia, così, quando nel 1980 venne decisa la costituzione, in seno all'ufficio, del *pool* antimafia, con l'obiettivo di incrementare lo scambio di informazioni tra magistrati impegnati nelle indagini sulla criminalità mafiosa, Paolo Borsellino assunse naturalmente, insieme al collega e anche amico Giovanni Falcone, un ruolo di primo piano nell'azione del gruppo.

Il suo profilo di magistrato sereno, competente, scrupoloso nell'applicazione delle leggi e nella ricerca di riscontri obiettivi per tutte le informazioni raccolte nell'attività istruttoria, lo rendeva infatti un modello per tutti i colleghi.

Il principale risultato di quella stagione di indagini come è noto, fu l'istruzione del primo maxiprocesso, che si concluse nel 1987 con centinaia di condanne nei confronti di esponenti di ogni grado dell'organizzazione mafiosa. Prima ancora della conclusione del maxi processo, nel dicembre del 1986, Paolo Borsellino aveva chiesto ed ottenuto di lasciare Palermo per rivestire l'incarico di procuratore della Repubblica di Marsala.

Al momento del suo brutale assassinio, Borsellino era tornato da soli sette mesi a lavorare a Palermo, come procuratore aggiunto, per proseguire, dopo il trasferimento di Falcone a Roma, nell'applicazione di quello che ormai era diventato il «loro» metodo di indagine.

Dal giorno della morte di Falcone, come hanno raccontato tutte le persone a lui più vicine, Paolo Borsellino lavorava senza sosta: al fronte delle indagini, per proseguire nella direzione tracciata dal comune lavoro investigativo, aveva affiancato, con sempre maggiore frequenza, una tenace e consapevole attività di testimonianza, che si rivelò determinante nell'accendere la scintilla del risveglio delle coscienze contro la mafia.

La stessa violenza mafiosa, che spezzò la vita di Paolo Borsellino, cinquantasette giorni dopo quella del suo amico e collega, non riuscì a strozzarne la voce, facendo invece sì che la sua testimonianza di eroe e di martire diventasse ancora più forte.

Oggi, a vent'anni da quel tragico 19 luglio 1992, ci è di conforto la consapevolezza di quanto di incisivo è stato compiuto nella lotta alla mafia sulla scia di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, a cominciare dalla ribellione di parti sempre più importanti della società e dell'economia siciliana alle varie forme di ricatto e di oppressione del potere mafioso: dall'estorsione alla concorrenza sleale delle imprese colluse con la criminalità.

Rilevantissimi sono i risultati sul piano dell'aggressione ai patrimoni di origine illecita, nella quale l'Italia vanta – anche per merito di quanto

proseguito dal Parlamento e dal Governo in questa legislatura – la legislazione forse più avanzata al mondo, la cui efficacia è dimostrata, da ultimo, dalle recenti ingentissime confische compiute ai danni dei patrimoni mafiosi in tutta l'Italia.

È anche questa consapevolezza, intrisa di gratitudine, a rinnovare ogni giorno l'instinguibile ricordo di Paolo Borsellino, Agostino Catalano, Eddie Walter Cosina, Vincenzo Li Muli, Emanuela Loi e Claudio Traina: il loro sacrificio e la loro testimonianza sta nell'avere immolato la vita nell'adempimento del proprio dovere, pur nella piena comprensione di quanto ciò sarebbe potuto costare in particolare ai loro cari. Proprio ad essi desidero esprimere i sentimenti unanimi di commossa vicinanza e affetto da parte dell'Assemblea del Senato.

Il nostro impegno è quello di proseguire nel cammino tracciato da questi autentici eroi, affinché prevalgano sempre, e sopra ogni cosa, i valori dell'onestà e della correttezza e il rispetto dei principi che fondano la nostra democrazia, contro ogni forma di violenza, di sopruso, di sopraffazione della criminalità organizzata mafiosa. Seguire il loro esempio sarà il modo migliore per onorarne la memoria e per riuscire a realizzare un futuro di piena legalità da consegnare alle nostre nuove generazioni. È un nostro dovere. (*Applausi*).

LI GOTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LI GOTTI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono trascorsi vent'anni e qualche mese da quando, nell'altra Aula del Parlamento, il nome di Paolo Borsellino veniva elevato a simbolo ed indicato come possibile Capo dello Stato. Ricordo infatti che, in quell'occasione, il Gruppo dell'allora Movimento Sociale Italiano votò per Paolo Borsellino.

Venti anni di dolore, che si acutizza nel momento della celebrazione. Man mano, al dolore si è però affiancato un altro sentimento: noi siamo indignati, noi siamo profondamente indignati ed offesi come cittadini. Pensare che qualcuno dello Stato abbia potuto trafugare la sua agenda rossa, come sembrano suggerire alcune fugaci immagini di un uomo dello Stato che si allontana a passo spedito dall'autovettura travolta dall'esplosione con la borsa di Paolo Borsellino, per poi tornare sul posto e riparla sul sedile. Si dice «mai aperta, quella borsa», ma da quella borsa sparì l'agenda rossa di Paolo Borsellino, e questo fatto, che ancora non ha trovato risposte, ci indigna.

Ci indigna e ci offende, indipendentemente, senza formulare giudizi, il fatto che due Ministri della Repubblica debbano essere messi a confronto per ricostruire un segmento della cosiddetta trattativa: essere messi a confronto per ricostruire un fatto, senza che si riesca a dare una risposta.

Ci offende il fatto che, pur di sfuggire al cuore l'indagine sulla cosiddetta trattativa mafia-Stato, si siano importunate alte cariche. Ci offende il pensiero che, nel pieno della stagione stragista, oltre 500 mafiosi venivano

sottratti al regime del 41-*bis*, senza che a ciò si sia ancora data una risposta.

Ci indigna e ci offende, come cittadini, il pensiero dell'uomo lasciato solo e neanche avvertito dell'informativa che era giunta sulla preparazione dell'attentato nei suoi confronti, perché qualcuno ritenne di non doverlo avvisare. Tante sono le cose che ci offendono.

Signor Presidente, colleghi, il nostro è il Paese del clima mite, della dolcezza, del sorriso, dei bei monumenti, il Paese invidiato; ma il nostro è il Paese dei misteri. Nessun altro Paese ha una storia tessuta con il filo rosso dei misteri: da Portella della Ginestra, a Salvatore Giuliano, al caso Mattei, al caso Pecorelli, al caso Calvi, nonché, ancora, il periodo dello stragismo della fine degli anni Sessanta e degli anni Settanta (piazza Fontana, piazza della Loggia, Bologna), e poi le stragi mafiose e quelle nel continente.

Ma quanti misteri! Quanti misteri! E su quanti misteri è costruita la nostra democrazia.

E allora, signor Presidente, se il sentimento all'inizio è stato il dolore, cui si aggiunge l'indignazione, che aumenta, e l'offesa che sentiamo, ritengo che dobbiamo affiancare a questi sentimenti un altro sentimento e un'altra volontà: la ferma determinazione di sapere la verità, e che tutti i sassi vengano raccolti da terra e rivoltati uno per uno, perché dietro ogni sasso può nascondersi un frammento di verità.

Noi celebriamo la ricorrenza dell'anniversario della morte degli uomini che hanno fatto il loro dovere dicendo che daremo risposta alle domande che ci inquietano. Solo in questo modo saremo degni di celebrare quegli uomini.

Così voglio ricordare Paolo Borsellino, che amava definirsi non un dipendente dallo Stato, ma un dipendente dello Stato, perché era un uomo di Stato; così ricordo Paolo Borsellino: con un rinnovato impegno a cercare la verità senza guardare in faccia a nessuno. (*Applausi dai Gruppi IdV, PD e CN:GS-SI-PID-IB-FI e dei senatori Battaglia, Firrarello e Germontani. Congratulazioni.*)

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLI BORTONE (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Agostino Catalano, Vincenzo Li Muli, Walter Eddie Cosina, Claudio Traina, Emanuela Loi: a loro ci inchiniamo nel ventennale della strage di via D'Amelio, silenti e addolorati di fronte ad una delle tragiche mattanze che hanno attraversato la vita degli italiani dagli anni Ottanta in poi.

Li ricordiamo tutti, tutti insieme con Paolo Borsellino, perché ciascuno nel suo ruolo è stato tutore della legalità e ha vocato la sua vita alla difesa dei diritti degli italiani, primo fra tutti il diritto alla giustizia giusta, il diritto alla legalità come principio ispiratore di vita, il diritto alla conoscenza della verità.

Li ricordiamo tutti insieme, con Paolo Borsellino, che nell'immaginario collettivo rappresenta la sintesi di un'azione comune, costante ed impegnata nell'affermazione di questi valori.

E mi sia consentito, colleghi, di rivolgere qualche attimo in più di addolorato pensiero all'unica donna della scorta, Emanuela Loi, perché, dopo aver dedicato ieri in quest'Aula ore di discussione alla parità di genere, trovo giusto e doveroso dedicare un pensiero alla prima donna facente parte di una scorta caduta in servizio, caduta nel nome di una parità non scritta in legge o in quota, ma vissuta di fatto: la parità di doveri nei riguardi dello Stato e dei cittadini italiani. (*Applausi dei senatori Valentino e Benedetti Valentini*)

Alla scorta e a Paolo Borsellino, dunque, il nostro ricordo non retorico, non di obbligata circostanza, ma sentito e pensoso, triste e amareggiato per una strage di venti anni addietro, una strage avvenuta appena 57 giorni dopo un'altra strage, quella di Capaci, che vide distrutte altre vite ed altri simboli, alti e specchiati, di lotta all'illegalità: una delle tante, troppe stragi sulle quali ancora non è stato soddisfatto il diritto degli italiani alla verità.

L'Italia deve fare ancora i conti con la sua storia, quella vera, scritta nella seconda metà del secolo scorso; una storia che ha ancora tanti buchi neri, tante omissioni, tante presunte quanto costruite verità: il caso Moro, Ustica, la strage di Bologna, che il 2 agosto sarà celebrata ancora senza un'oggettiva verità. Sono tutte pagine che debbono ancora essere scritte da mani libere, oneste, leali. Troppi buchi neri nella recente storia d'Italia.

Una giovane siciliana, una di quei tanti giovani che vogliono credere nelle istituzioni ed avere degli ideali cui ispirare la loro azione di vita ha riportato su Facebook, come fanno i giovani, delle frasi di Borsellino: «La lotta alla mafia, il primo problema da risolvere nella nostra terra bellissima e disgraziata, non doveva essere soltanto una distaccata opera di repressione, ma un movimento culturale e morale che coinvolgesse tutti, e specialmente le giovani generazioni, le più adatte a sentire subito la bellezza del fresco profumo di libertà che fa rifiutare il puzzo del compromesso morale, dell'indifferenza, delle contiguità e quindi delle complicità».

Ed ancora: «Mi uccideranno, ma non sarà una vendetta della mafia, la mafia non si vendica. Forse saranno mafiosi quelli che materialmente mi uccideranno, ma quelli che avranno voluto la mia morte saranno altri». E la sorella di Borsellino, Rita, nel rifiutare i fiori in via D'Amelio, ha dichiarato ieri: «Paolo diceva che le istituzioni sono sacre. Purtroppo, oggi abbiamo troppi elementi per confermare quello che lui diceva: ci sono state persone che in quelle istituzioni hanno tradito. Non vogliamo correre il rischio che i simboli si possano confondere con le persone, perché ancora oggi non sappiamo chi sono i traditori».

Sono parole dure, che non intendiamo commentare, ma che abbiamo letto e recepito nel nostro animo con angoscia e rabbia, registrando un senso d'impotenza, come rappresentanti delle istituzioni che ancora non hanno saputo dare una risposta di verità ai tanti interrogativi di cui è co-

stellata la storia d'Italia: una storia costellata di parentesi, che ha consentito anche di respingere talora la verità vera e di accettare delle verità per dogma e non scritte *per tabulas*, secondo quella ricerca e quello stesso lavoro paziente che Borsellino ha portato sempre avanti.

È con questa ansia di verità – nel ricordare la legalità come valore supremo, nel condividere con il magistrato Paolo Borsellino il credo nella sacralità delle istituzioni – che ricordiamo oggi una figura divenuta simbolo della lotta alla mafia e, più in generale, della lotta all'illegalità. Una figura a cui i nostri giovani potranno sempre guardare con l'orgoglio di sentirsi italiani e con la volontà di costruire una democrazia vera, senza ombre e senza misteri. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI, PdL, PD e IdV e del senatore De Angelis. Congratulazioni.*)

DIGILIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIGILIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, la morte di Paolo Borsellino rappresenta, per l'Italia, un altro grande mistero. Credo che un uomo sia disposto ad accettare i misteri della fede – da bravo cattolico, è giusto che sia così, e c'è poi anche un discorso sulla retorica – ma non credo che si possa essere disposti ad accettare i misteri di questa Repubblica.

Ha fatto bene il senatore Li Gotti, che ringrazio, ad aver ricordato che una pattuglia di parlamentari voleva Borsellino Capo dello Stato: in quell'occasione fu eletto Presidente della Repubblica Scalfaro. Dobbiamo pensare a quello che è accaduto in questi anni e assumerci anche determinate responsabilità. C'era un mondo, c'era una gioventù che credeva nei valori di una battaglia ideale, che credeva nel senso di questa Repubblica, che credeva e soffriva perché voleva una verità: la verità su tutto quello che è successo in questi anni. Partiamo dalla prima strage di questa Repubblica, quella di Portella della Ginestra: quando eravamo ormai vicini a sapere la verità sul bandito Giuliano, Gaspare Pisciotta, in carcere, viene avvelenato con un caffè. Andando avanti negli anni, c'è stata la questione Sindona e il caso Calvi, mai risolti: un'altra volta interviene il caffè maledetto di questa Repubblica, in carcere, ed avvelena Sindona. C'è stata poi la strage di Bologna: quanti ragazzi hanno fatto il carcere e quanti altri lo hanno fatto per la strage di Brescia, senza che, a distanza di quarant'anni, si sia mai saputa la verità. (*Commenti del senatore Gramazio.*)

Con quale coraggio possiamo criticare il movimento dei grillini, che sta avanzando, se non diciamo e non abbiamo il coraggio di dire la verità a questa Repubblica? Di quanti caffè avvelenati dispone ancora questa Repubblica e quanti ne deve ancora propinare per nascondere le verità?

Nel biennio 1992-1993 ci sono state le stragi e ci sono state delle responsabilità, che continuiamo a coprire in nome e per conto di una verità che non è repubblicana, non è liberale, non è la libertà, non è l'ideale che

abbiamo costruito insieme, per tanti anni, grazie anche al contributo di molti che militavano nel mio stesso partito politico.

Concludo ricordando l'ideale di una battaglia contro questo tipo di sistema, che non accettiamo, contro questo sistema che ha portato l'Italia anche sul baratro dell'indignazione e dell'offesa. Concludo ricordando, ad esempio, i fatti di Reggio Calabria, quando iniziò una protesta popolare, una protesta di indignati, una protesta che non guardava ad una bandiera di destra, di centro o di sinistra. All'epoca fu coniato uno *slogan*, che con molta probabilità gridava anche l'allora studente Paolo Borsellino (anzi no, mi correggo: all'epoca di quei fatti egli era già divenuto magistrato). Durante i fatti di Reggio Calabria, fu coniata una frase dai ragazzi di destra, di sinistra e di centro, da tutti i ragazzi che volevano la libertà. Allora si gridava: «Boia chi molla è il grido di battaglia, contro il sistema la gioventù si scaglia».

Non possiamo più continuare a scagliarci contro questo tipo di sistema: vogliamo finalmente la verità e, chiunque sia ad avere le responsabilità, è ora che esse emergano. Solo così possiamo raggiungere, anche in cuor nostro, un minimo di ideale, e forse anche la quiete per quei tanti morti ammazzati ingiustamente, compreso Paolo Borsellino, che hanno subito la morte, nell'ideale e nella libertà.

Non c'è alcuna ragion di Stato che possa giustificare i ritardi nell'accertamento dei fatti e delle responsabilità; l'unica ragion di Stato non è quel caffè avvelenato che ogni tanto qualche anima nera propina a chi non si vuole far parlare. L'unica ragione di Stato è la verità, la verità, la verità. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, anche a distanza di vent'anni ricordare Paolo Borsellino mi riempie il cuore di commozione, lontano dalla retorica di chi ne parla e non lo ha mai conosciuto, lontano da coloro che spietatamente lo hanno contrastato e che oggi ne magnificano le lodi e ne evidenziano l'amicizia. Naturalmente la stessa commozione mi coglie pensando agli uomini della scorta, uomini e donne non conosciuti, ma ugualmente eroi. Sono uomini che appartengono a quella grande famiglia della Polizia di Stato della quale per anni ho avuto l'onore di essere partecipe.

Ho conosciuto la grande professionalità di Paolo Borsellino proprio dividendo con lui pagine indimenticabili. Ho conosciuto la sua moralità, il suo impegno per il Paese; ho conosciuto la sua grande umanità secondo cui l'inquisito è sempre un uomo e dietro l'inquisito c'è un uomo; ho conosciuto la sua grande umanità nei confronti di una straordinaria famiglia.

Ero seduto accanto a lui durante i funerali di Falcone, e mi piace ricordare il pensiero di quest'uomo, che quel giorno aveva il volto pietrifi-

cato dal dolore per la morte dell'amico: il pensiero di chi diceva che magistratura e forze dell'ordine non potranno mai vincere la guerra contro la mafia – potranno vincere delle battaglie clamorose, ma non vinceranno mai la guerra – se un Governo, uno, non si impegna a portare in Sicilia lavoro e cultura, lavoro e scuola. Nessun Governo di nessun colore si è mai impegnato a fondo a portare scuola, e quindi cultura, e lavoro in Sicilia e nel Meridione.

Chi mi ha preceduto ha parlato di trattativa, dei misteri del nostro Paese; io non mi soffermerò su questo, anche perché loro lo hanno fatto meglio di quanto potrei farlo io. Certo, nessuno sa perché è stato ucciso, ma probabilmente, uomo integro, si sarà posto ancora una volta come ostacolo a quei progetti mafiosi che minavano e minano la civile convivenza.

Dopo di lui una famiglia straordinaria, l'ho ricordato: Agnese, la moglie, che ha speso gli anni successivi verso i giovani disadattati delle famiglie di Palermo, e i figli, che hanno intrapreso la stessa strada del padre al servizio del Paese. Ricordo da prefetto di Palermo quante domeniche abbiamo passato con Agnese insieme a quei ragazzi, per tirarli via dalla strada e dal pericolo che le organizzazioni criminali si potessero impossessare di loro, e che gioia poter ricordare una famiglia così affiatata, così unita: è l'eredità di Paolo Borsellino. Ad Agnese e ai suoi figli va il mio affettuoso ricordo, che non ho mai smarrito nell'arco di questi lunghi venti anni. Spero che neanche il Paese smarrisca mai il ricordo di Paolo Borsellino. (*Applausi dai Gruppi UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI e PD*).

MARAVENTANO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARAVENTANO (*LNP*). Signor Presidente, Paolo Borsellino nacque a Palermo nel 1940. Dopo l'università e l'ingresso in magistratura, nel 1965, cominciò la sua battaglia contro la mafia, cosa che lo costrinse, da subito, ad avere la scorta e a convivere con la paura. La scorta Borsellino non l'avrebbe voluta, specie negli ultimi tempi, quando la sua attività di contrasto alla mafia stava ottenendo eccezionali successi, perché sapeva di condannare a morte questi ragazzi, come in effetti poi è avvenuto in via D'Amelio vent'anni fa.

Borsellino, dopo la morte di Giovanni Falcone, sapeva di essere nel mirino della mafia e che a breve sarebbe stato ucciso. Diceva di essere un uomo morto che cammina, ma a chi gli chiedeva se aveva paura rispondeva: «La paura è normale che ci sia, in ogni uomo, l'importante è che sia accompagnata dal coraggio».

Diceva che Giovanni non era fuggito e aveva accettato questa terribile situazione per un atto d'amore verso la città di Palermo, verso quella terra che lo aveva generato e che voleva vedere diversa e, soprattutto, libera dalla mafia.

Anche per Paolo Borsellino, come per Giovanni Falcone, amare Palermo e la sua gente ha avuto il significato di dare tutto ciò che era possibile delle proprie forze morali, intellettuali e professionali per rendere migliore questa città, la Sicilia e la Patria a cui essa appartiene.

Proprio questo amore per la legalità e per la nostra terra di Sicilia dobbiamo insegnare ai nostri giovani.

Faccio appello alla gente onesta e perbene che c'è in Sicilia: dobbiamo tutti, ognuno nella propria vita e nella propria attività professionale, non sottostare al ricatto mafioso, ribellarci e combattere tutti quei vincoli sottili che ci rendono sottomessi all'illegalità, dobbiamo liberarci dalla mentalità mafiosa per far crescere la nostra isola e il nostro Paese.

Purtroppo, nella stragrande maggioranza dei casi, la classe politica che da sempre governa la Sicilia, di qualsiasi colore politico, non ha fatto nulla per far crescere quest'isola, né dal punto di vista della legalità, né tanto meno economicamente. È notizia di oggi – colleghi, è inutile nascondersi – che la Sicilia è una Regione in fallimento, e questa situazione è principalmente un atto d'accusa verso l'inefficienza di tutti i politici che l'hanno governata fino ad oggi.

L'impegno di uomini come Borsellino deve sempre essere ricordato, come quello di tutti coloro (magistrati, uomini e donne delle Forze di polizia) che sono morti per la legalità, perché volevano rendere migliore questo Stato. Abbiamo un grande debito di riconoscenza verso loro e dobbiamo pagarlo continuando la loro opera, quotidianamente, ognuno nelle nostre attività. (*Applausi dal Gruppo LNP e del senatore Sircana*).

BIANCO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIANCO (*PD*). Signor Presidente, colleghi, mi sono chiesto come Paolo Borsellino avrebbe voluto essere ricordato. Non ho il minimo dubbio: certamente senza enfasi, con semplicità, senza quelle «volute» barocche, talvolta presenti nella cultura della mia terra soprattutto nelle occasioni solenni, che Paolo Borsellino detestava cordialmente.

Vorrei ricordarlo anzitutto come uomo. Palermitano verace, nato nel quartiere della Kalsa dove aveva conosciuto Giovanni Falcone sin da ragazzo, era un uomo dotato di straordinaria ironia, pronto a demolire spietatamente l'avversario con il dono del sorriso.

Era legato in modo indissolubile ai valori della tradizione, uomo di destra, di una destra pulita e rigorosa, ammaliato da parole d'ordine come Patria, valori, morale.

Aveva un grande senso della famiglia, verso cui si sentiva in colpa per il tempo sottratto, per i sacrifici sopportati, per gli allontanamenti obbligati da Palermo nei momenti di massimo rischio.

Mi sembra di vederlo, avvolto in una nube di fumo, con l'immanicabile sigaretta tra le dita, silenzioso, ironico, attentissimo osservatore, esprimere acute riflessioni con il marcato accento che rivelava immediatamente

la sua origine. Diffidente subito, ma superato l'esame pronto a stringere amicizie indissolubili.

La sua paura di volare vinta per esigenze di servizio, per correre a fare gli interrogatori nelle grandi carceri.

Il mio pensiero, il nostro pensiero non può non andare allora alla moglie Agnese, ai figli, ai fratelli, a quelle persone che sono state ingiustamente private del suo affetto.

Vorrei ricordare Paolo Borsellino magistrato. Fu un valore aggiunto insostituibile nel *pool* antimafia dell'ufficio istruzione di Palermo, come lei ha ricordato, signor Presidente. Paolo Borsellino, Giovanni Falcone, Peppino Di Lello, con Nino Caponnetto, a cui ho avuto l'onore di concedere la cittadinanza onoraria della mia città, a guidare quell'ufficio dopo l'assassinio di Rocco Chinnici, insieme ai colleghi della procura.

Quando ancora l'informatica non era penetrata in modo decisivo nell'organizzazione del lavoro, come memoria insostituibile, le sue agende, la sua capacità di organizzare, conservare e utilizzare migliaia di dati, per voci, per persone, per materie, fu decisiva in quella vera e propria rivoluzione organizzativa del *pool* antimafia di Palermo.

Quei risultati straordinari che furono ottenuti non si sarebbero mai ottenuti senza l'apporto decisivo di Paolo Borsellino, magistrato preparato, profondo conoscitore della mia terra. Coraggioso, leale, paziente, implacabile, aveva capito certamente e stava portando alla luce i rapporti tra mafia ed economia, non solo quella direttamente legata alla mafia; i rapporti tra mafia e politica, non solo quelli di manovalanza asservita e serva.

I magistrati di Caltanissetta hanno lavorato e lavorano con grande serietà per fare piena luce sulla strage di venti anni fa. La verità va cercata sino in fondo. Va fatta piena luce su alcuni incomprensibili misteri che circondano quel 19 luglio di venti anni fa. Questo lo dobbiamo tutti a Paolo Borsellino, alla sua famiglia, ai meravigliosi ragazzi della scorta, sacrificati con lui dalla follia omicida di Cosa nostra e di chi aiutò o coprì quella strage.

Infine, signor Presidente, vorrei ricordare Paolo Borsellino come siciliano. La mia terra, la sua adorata Sicilia, soffre ancora in questi giorni di una condizione assai grave: difficoltà finanziarie al limite del baratro, governo regionale agli sgoccioli, crisi economica, disoccupazione; la mafia tornata protagonista nella politica, nelle istituzioni, negli affari.

Oggi come ieri; ma Paolo Borsellino e Giovanni Falcone – mi piace accomunarli anche oggi, venti anni dopo, loro così diversi e così uniti – erano convinti che il riscatto della Sicilia è nelle mani dei siciliani. Loro, come Libero Grassi, come Piersanti Mattarella, come Pio La Torre; come le decine di siciliani uccisi dalla mafia, magistrati, giornalisti, politici, imprenditori, sindacalisti, poliziotti, carabinieri, talvolta solo cittadini testimoni inconsapevoli di violenze inaudite; loro sapevano che il futuro della nostra terra è nelle nostre mani. Non appartenevano a quella genia di siciliani che ritengono che la colpa dei nostri mali sia solo degli altri, delle dimenticanze, delle debolezze, delle sottovalutazioni dei problemi dell'isola.

Ricordare Borsellino, i ragazzi della sua scorta, pensare a Giovanni e a Francesca Falcone significa fare sentire concretamente il nostro sostegno a quelle iniziative utili a liberare la Sicilia dal giogo della criminalità mafiosa.

Signor Presidente, ricordare Borsellino oggi significa sostenere chi ha ereditato quel testimone, chi conduce quella battaglia, quei siciliani coraggiosi, come gli imprenditori che si sono ribellati al *racket*, che non bisogna far sentire isolati. Questo sì, signor Presidente, colleghi, sarebbe piaciuto a Paolo Borsellino. (*Applausi dai Gruppi PD e Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

\* GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, in queste occasioni è facile abbandonarsi ad un ricordo solo formale e retorico, ma credo che invece, da parte di tutti, vi siano state considerazioni molto sentite per ciò che Paolo Borsellino rappresenta nella storia italiana: un punto di riferimento, un simbolo.

Non intendo in questa sede fare rivendicazioni di parte, non avrebbe senso. Tuttavia, voglio dare atto al senatore Bianco di avere ricordato come Borsellino, (nella sobrietà dei suoi atteggiamenti, perché tenne sempre distinta una sua idealità dalla sua attività di magistrato), fosse un uomo di destra nei valori e nella sua fede ideale.

Poc'anzi il senatore Li Gotti ha ricordato un episodio: era l'aprile del 1992 e si eleggeva il Presidente della Repubblica. Il senatore ha ricordato che alcuni parlamentari della destra votarono simbolicamente Paolo Borsellino presidente della Repubblica. Cito queste due circostanze, che non avrei nemmeno menzionato se non le avessero citate colleghi di altri Gruppi e quindi i miei riferimenti sono insospettabili.

Sono tra quei parlamentari che nel 1992 votarono Paolo Borsellino. Altri votarono diversamente e fu eletto Oscar Luigi Scalfaro. Fu una scelta simbolica in un momento drammatico. Era ancora prima della strage di Falcone, a Capaci. Era un momento drammatico, difficile della vita politica italiana.

Questo per dire che alcuni in Borsellino vivo, uomo di prima linea nella lotta alla mafia, avevano già individuato un simbolo della legalità. Oggi lo ricordiamo, e voglio anch'io, come ha fatto il presidente Schifani, ricordare con lui Agostino Catalano, Emanuela Loi, Vincenzo Li Muri, Walter Eddie Cosina e Claudio Traina, gli uomini e la donna della scorta che come tanti altri delle scorte sono caduti in anni difficili di lotta contro la mafia e il terrorismo.

Ho conosciuto Paolo Borsellino. Lo ricordo ospite di una iniziativa politica a cui lo invitammo in Sicilia, a Siracusa. Eravamo giovani militanti della destra politica e Borsellino, che invitai, accettò l'invito e ci

venne a parlare dell'infiltrazione mafiosa negli enti locali e negli appalti, tema che considerava centrale nella sua azione di magistrato.

Tra le frasi che ricordo, nella mia esperienza di militante politico, è rimasta impressa quella con cui chiuse il suo intervento in una sala del Comune di Siracusa, nella Piazza di Ortigia, che tanti conoscono. Sapendo di rivolgersi ad una platea di giovani appartenenti alla destra politica ci disse di restare fedeli ai nostri ideali e di portarli con noi fino a quando avremmo avuto i capelli bianchi. Molti di noi oggi i capelli li hanno bianchi e hanno mantenuto ideali forti di impegno e di legalità.

Questa mattina, scorrendo i giornali dedicati in buona parte al ricordo di Borsellino e alla lotta alla mafia, mi ha colpito positivamente leggere – altrimenti facciamo solo rievocazione ma è giusto parlare anche di ciò che è stato fatto – che in questa legislatura, per le leggi varate e per l'impegno dei Governi, in particolare di quello che ha caratterizzato lunga parte di questa legislatura, dal maggio 2008 al 31 luglio 2011 (fonte Ministero dell'interno) ci sono stati 9.085 arresti di mafiosi, il 31 per cento in più rispetto ad un periodo analogo precedente. Ci sono stati sequestri in quantità enorme, con 7.000 unità di beni confiscati e un valore superiore a 22 miliardi di euro. Parlo del periodo 2008-2011. Ci vuole, quindi, anche l'antimafia dei fatti, non solo quella delle parole! Vorrei anche ricordare, parlando degli appalti, che una cosa che si ricorda poco – lo ha ricordato il generale Mori in un libro molto interessante che vi consiglio di leggere – che nell'agosto del 1992, un mese dopo la strage di Borsellino e della sua scorta, fu archiviata a Palermo l'inchiesta mafia e appalti. Si parla di tanti misteri italiani, ma ci si dovrebbe chiedere perché quell'inchiesta fu archiviata; un'inchiesta che aveva grande fondamento, alla quale bisognerebbe risalire e sulla quale si scontrarono la procura di Palermo e di Caltanissetta, le testimonianze di Siino, prima di un tipo e poi di un altro. Dopo la strage di via D'Amelio si archivia l'inchiesta «mafia-appalti». Su questo vogliamo richiamare l'attenzione. Poi, nel 1993 inizia la cancellazione dei provvedimenti 41-*bis* e del carcere duro.

In questa legislatura il Parlamento è stato protagonista del racconto dell'allora ministro Conso che presso la Commissione antimafia ha affermato: cancellammo quei provvedimenti per dare un segnale di tregua. Ritengo che al riguardo ci sia bisogno di verità.

L'omaggio quindi non può limitarsi soltanto al ricordo e alle parole; deve anche contemplare la ricerca della verità.

Alcuni protagonisti di quelle vicende oggi non sono più tra noi, ma ce ne sono altri che erano al Viminale e a Palazzo Chigi che hanno il dovere di dare un tributo alla verità, alla memoria di Borsellino e di tutti i martiri della lotta alla mafia. Questo è il grido che noi vogliamo lanciare oggi dall'Aula del Senato.

Si dica la verità, si ricostruisca la verità. Chi sa parli! (*Applausi dal Gruppo PdL*).

I protagonisti non li voglio nemmeno nominare; l'ho fatto tante volte nel corso delle discussioni politiche. Oggi è un momento di ricordo, però credo che tutti sappiamo chi sedeva nelle istituzioni.

In questi giorni quelle vicende sono tornate di attualità e bene ha fatto il Presidente della Repubblica a rivendicare norme costituzionali e prerogative. Non vorremmo che le discussioni giuste, che hanno un fondamento oscurassero i comportamenti del Quirinale di altri tempi, del Viminale di altri tempi, di palazzo Chigi di altri tempi.

I dati della lotta alla mafia del periodo compreso fra il 2008 e il 2011 parlano chiaro, i dati inquietanti delle archiviazioni delle inchieste svolte da Borsellino e della cancellazione del 41-*bis* negli anni 1993 e 1994 parlano altrettanto chiaro ma in una direzione del tutto opposta.

La nostra esigenza di verità è l'omaggio migliore alle vittime, agli uomini e alle donne della scorta, ad un eroe civile come Borsellino. Qualcuno ha eletto i Ciancimino *junior* a icona dell'antimafia. Ma l'icona dell'antimafia si chiama Paolo Borsellino! (*Vivi applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI. Congratulazioni*).

GRAMAZIO (*PdL*). Bravo!

PRESIDENTE. Ringrazio tutti gli oratori per l'autorevolezza e l'ampiezza dei contenuti dei loro interventi, che fanno registrare, come sempre, che nel Parlamento italiano il contrasto alla criminalità organizzata vede sempre convergenti tutte le forze politiche, e questo credo sia una forza del nostro Paese.

In segno di particolare attenzione alla delicatezza e alla solennità di questa commemorazione, sospendo la seduta per 15 minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 10,29, è ripresa alle ore 10,48*).

## **Presidenza del vice presidente CHITI**

### **Sull'elezione del Presidente della Commissione difesa**

ZANDA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (*PD*). Signor Presidente, intervengo per segnalare alla Presidenza del Senato che questa mattina in Commissione difesa i lavori si sono svolti in un modo che credo vada sottolineato.

La seduta era presieduta dal vice presidente Carrara e all'ordine del giorno vi era l'elezione del nuovo Presidente della Commissione.

Il Partito Democratico ha chiesto che la votazione venisse rinviata di un breve periodo. Questa nostra richiesta seguiva ad analogha richiesta che era stata rivolta questa volta a noi del Partito Democratico da parte del

PdL affinché la seduta, inizialmente convocata per la giornata di ieri, potesse essere rinviata alla mattinata di oggi. Ovviamente noi, come sempre si fa in un rapporto politico civile, anche tra avversari e, a maggior ragione, si fa quando si sostiene insieme il medesimo Governo e si vota assieme, senza discutere e immediatamente avevamo concesso la proroga.

Oggi il vice presidente Carrara, poi eletto presidente – sottolineo la coincidenza della persona nei due momenti della riunione – non ha concesso il rinvio breve, brevissimo, che il Partito Democratico aveva richiesto. Non lo ha concesso e, di stretta maggioranza, è stato quindi eletto Presidente della Commissione difesa.

Porto la questione adesso in Aula, Presidente, perché continuo a credere che in Parlamento i rapporti tra i Gruppi politici debbano attenersi a regole stabilite dalla prassi e dal reciproco rispetto. Credo che la volontà di prevalere e di imporre le proprie posizioni sia sempre legittima ma che trovi un limite nella nostra autoregolazione. Segnalo che episodi come questo, colleghi, minano alla radice i nostri rapporti e rendono tutto molto, molto più difficile.

Rimane in me una delusione personale nei confronti di chi è stato autore di questa operazione, una delusione personale piuttosto seria, perché non si tratta di cosa leggera. Stiamo parlando di una Commissione molto, molto delicata dove tutti i Gruppi, e soprattutto un Gruppo della consistenza del Partito Democratico, hanno il diritto di chiedere un rinvio, lo stesso diritto che ha avuto il PdL, al cui invito noi avevamo aderito concedendo il rinvio che era stato richiesto. Francamente mi sembra che la nostra fiducia sia stata molto malriposta, almeno in queste circostanze. (*Applausi dal Gruppo PD*).

GASPARRI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (*PdL*). Signor Presidente, approfondirò la questione che è stata sollevata chiedendo dettagli ai colleghi della Commissione difesa su come si siano sviluppate le cose. Solo per amor di verità, e perché resti a verbale dei nostri lavori, vorrei precisare che il nostro Gruppo aveva chiesto, nei giorni scorsi, un rinvio alla prossima settimana della votazione per l'elezione del Presidente della Commissione difesa che, per la verità, era attesa da tempo ed era stata già procrastinata.

Alla nostra richiesta di rinvio, come in qualche modo anche il senatore Zanda non può non aver convenuto nel suo intervento, è stato risposto con la disponibilità ad un differimento limitato a 24 ore e dunque dal mercoledì, quando era annunciata dal calendario dei lavori delle Commissioni di questa settimana l'elezione del Presidente, si è arrivati a giovedì, cioè ad oggi. Noi, che avevamo chiesto il rinvio alla prossima settimana, avevamo ricevuto un diniego, per valutazioni assolutamente legittime. Infatti, non esiste l'obbligo di aderire a una richiesta di un altro Gruppo. Dunque, dato che avevamo chiesto di votare la prossima settimana e ci era stato

risposto di no perché la Commissione doveva trovare comunque un suo assetto, dopo diverse settimane dalla scomparsa del senatore Cantoni, alla fine si è convenuto su un rinvio di 24 ore, dopo il quale si è svolta la votazione. (*Commenti del senatore Zanda*). Vedo che, fuori dal microfono, il senatore Zanda sta dicendo di avere sbagliato. (*Commenti del senatore Zanda*). Accetto anche le interruzioni, ma è il Presidente che presiede i lavori. Stavo solo leggendo il labiale, ma non posso fare di più.

Io non so se abbiamo sbagliato noi o se – come sta dicendo ora – ha sbagliato il senatore Zanda. Noi avevamo chiesto un rinvio di una settimana, che ci è stato negato. Eravamo disponibili ad un rinvio di 24 ore, e così mi pare si sia proceduto in Commissione. Dico questo per amor di verità, senza alcun astio e alcuna acredine.

ZANDA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZANDA (PD). Signor Presidente, dato che il presidente Gasparri mi ha tirato in ballo, senza astio e per risparmiargli la fatica di interpretare il mio labiale vorrei fare una precisazione. Presidente Gasparri, io dicevo che riconosco di aver sbagliato. Ho sbagliato quando ho accettato il rinvio che voi mi avete richiesto. In quel caso ho sbagliato. Abbiamo concordato con il PdL il rinvio di una seduta: la stessa cosa che abbiamo chiesto stamattina e che non ci è stata concessa. Dunque, ho sbagliato quando vi ho concesso il rinvio. (*Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Essendo membro della Commissione difesa e avendo attraversato tali vicende in prima persona, vorrei aggiungere un commento.

Io sono stato tra coloro che avevano posto, a due mesi dalla scomparsa del presidente Cantoni, il problema che la Commissione era senza Presidenza e dunque era necessario eleggere un Presidente, perché così funzionano normalmente le nostre Commissioni. La seduta nella quale doveva tenersi l'elezione era quella di mercoledì. È vero che nella discussione che ci fu in Commissione, su richiesta del Gruppo del Popolo della Libertà – che aveva chiesto un rinvio di almeno ventiquattr'ore e, possibilmente, alla settimana successiva – sono state concesse le ventiquattr'ore. È vero, al tempo stesso, che questa mattina i Gruppi del Partito Democratico, dell'Italia dei Valori e Per il Terzo Polo hanno avanzato analoga richiesta e che questa – dopo una sospensione che ha consentito al Gruppo del Popolo della Libertà di riunirsi e di consultarsi con qualcuno – non è stata accolta.

Informerei certamente il presidente Schifani – lo avrei fatto comunque – perché, senza entrare nel merito, penso sinceramente che, da un punto di vista procedurale, per la vita stessa delle Commissioni, oltretutto in questa fase finale del nostro mandato, con situazioni politiche che hanno una loro particolare specificità, se un insieme di Gruppi chiede un rinvio di venti-

quattr'ore, tale richiesta possa essere accolta. Tutto qui. (*Commenti del senatore Gasparri*). Presidente Gasparri, non sto polemizzando con lei; sto soltanto dicendo quello che è accaduto. Penso che sarebbe stato più saggio agire diversamente, magari anche giungendo alla medesima conclusione. Se è vero, infatti – lo ripeto – che di fronte alla richiesta di un rinvio di ventiquattr'ore o di più giorni è stata accolta solo la prima, è altrettanto vero che un'analoga richiesta, presentata peraltro da più Gruppi, non è stata invece accettata.

In ogni caso, ci sarà poi una valutazione anche da parte del presidente Schifani.

**Seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale:**

**(24) PETERLINI.** – *Modifica agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo*

**(216) COSSIGA.** – *Revisione della Costituzione*

**(873) PINZGER e THALER AUSSERHOFER.** – *Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo*

**(894) D'ALIA.** – *Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

**(1086) CECCANTI ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo*

**(1114) PASTORE ed altri.** – *Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali*

**(1218) MALAN.** – *Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri*

**(1548) BENEDETTI VALENTINI.** – *Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale*

**(1589) FINOCCHIARO ed altri.** – *Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

**(1590) CABRAS ed altri.** – *Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo*

**(1761) MUSSO ed altri.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica*

**(2319) BIANCO ed altri.** – *Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica*

**(2784) POLI BORTONE ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5.000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale*

**(2875) OLIVA.** – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati*

**(2941) Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo**

**(3183) FISTAROL.** – *Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province*

**(3204) CALDEROLI ed altri.** – *Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo*

**(3210) RAMPONI ed altri.** – *Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento*

**(3252) CECCANTI ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni*

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 10,57)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge costituzionale nn. 24, 216, 873, 894, 1086, 1114, 1218, 1548, 1589, 1590, 1761, 2319, 2784, 2875, 2941, 3183, 3204, 3210 e 3252, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Riprendiamo l'esame degli articoli del testo unificato proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta notturna di ieri si è conclusa l'illustrazione di tutti gli emendamenti presentati.

Riprendiamo dalla votazione dell'emendamento 4.0.204 (testo 2), sul quale aveva chiesto di intervenire, per dichiarazione di voto, il senatore Caliendo.

Su tale emendamento preciso che nell'annesso al fascicolo compare, per un mero errore tipografico, la firma del senatore Li Gotti, che va pertanto considerata per non apposta. Mi viene da sorridere, perché non ci può essere dubbio alcuno che il senatore Li Gotti non abbia apposto quella firma, e che si tratti quindi effettivamente di un mero errore.

COMPAGNA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COMPAGNA (*PdL*). Signor Presidente, sempre onorati di ascoltare l'opinione del collega Caliendo su questa e su altre materie, la collega Chiaromonte ed io abbiamo a lungo riflettuto sulla discussione che si è svolta ieri pomeriggio. Ci riteniamo abbastanza soddisfatti per i consensi incontrati dal nostro emendamento e per quelli acquisiti, come ad esempio quello della senatrice Sbarbati.

L'emendamento da noi presentato contiene a nostro avviso un'idea delle garanzie della funzione parlamentare non legata al singolo parlamentare. In questo senso, molto opportunamente qualcuno ha evocato continuità e contiguità di accenti con l'emendamento del senatore Benedetti Valentini, al quale mi sembra di ricordare che persino il senatore Pardi avesse concesso, se non la sua adesione, la sua simpatia, almeno per la prima parte relativa alla garanzia della funzione parlamentare.

Ci sembra però, alla luce della discussione che si è sviluppata che, al di là dell'esito, qualora il nostro emendamento si sottoponesse oggi ad una votazione, andrebbe smarrita quella natura *bipartisan* la quale ci preme invece conservare. E in questo spirito, grati delle adesioni e della prospettiva di una nuova formulazione, avendo accettato la senatrice Chiaromonte ed io anche l'ultimo capoverso dell'attuale articolo 68 della Costituzione, ritiriamo l'emendamento. Ecco, emendamento Maccanico, ma fino ad un certo punto, dato che il senso della nostra proposta emendativa, o del nostro disegno di legge, era quello di riferirsi a Sua Maestà il parlamentarismo. In tutti i Parlamenti europei questa funzione di garanzia c'è.

Quattro anni fa, rifiutammo però di inerpicarci su un testo tipo quello del Parlamento europeo, perché preferimmo, per rispetto ed affetto del Senato, legarci ad un testo, quello Maccanico, che il Senato aveva votato e trasmesso alla Camera, dove non si poté discuterlo. La sua lacuna è che non conteneva – e giustamente i colleghi Bruno, Giuliano ed altri ce lo hanno segnalato – il paragrafo sulle intercettazioni.

In questo spirito, non volendo forzature, che comunque renderebbero egualmente lontano quel muro dei due terzi, ci riteniamo soddisfatti. Pensiamo che questo nostro gesto sia un segno che possa aiutare l'Assemblea ed i nostri lavori a tutelare quella compostezza che, mi preme rilevare, i proponenti non hanno mai cercato di venire meno. E mi avrebbe fatto piacere che il Presidente della Commissione, il collega Vizzini, ce ne avesse dato atto nella lunga vicenda che abbiamo attraversato come disegno di legge e come emendamento e che affidiamo adesso alla Commissione affari costituzionali, forti di nuove adesioni, come quella della senatrice Sbarbati (non so se anche quella del senatore Lauro, e mi piacerebbe quella del collega Pastore).

Il fatto che della Commissione affari costituzionali né la senatrice Chiaromonte né io ne siamo membri non attenua minimamente la nostra fiducia, il nostro rispetto ed il nostro affetto per il Senato. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI) e della senatrice Sbarbati*).

\* SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, ringrazio il senatore Compagna per le parole che ha detto, e che condivido pienamente, anche per quanto riguarda il ritiro di questo emendamento, ma, considerata la discussione che in quest'Aula vi è stata, voglio fare un piccolo riferimento che credo sia molto doveroso nei confronti di tutti noi e della situazione che il Parlamento complessivamente sta vivendo in questo momento delicatissimo della storia del Paese.

È stato detto ieri che l'articolo 68 non fa parte della riforma della Costituzione. Ho ribadito nel mio brevissimo intervento a fine seduta che questo non è vero nella sostanza, perché quell'articolo era parte integrante e costitutiva della Costituzione repubblicana e fu scritto dai Padri costituenti per tutelare non tanto il singolo parlamentare in quanto persona, ma l'organo e l'istituzione. Nel momento in cui si determinò la cancellazione di questo articolo e la sua riscrittura, vi era una situazione particolare nel nostro Paese e gli obiettivi di quell'intervento erano volti a fare in modo che l'istituzione fosse rappresentata integralmente da soggetti puliti sotto il profilo penale, e soprattutto dediti a servire l'interesse generale e non quello particolare.

Ebbene, dobbiamo riconoscere che da quel momento in poi, accedendo all'urlo della piazza e ad una situazione contingente molto difficile da affrontare, il Parlamento non ha drizzato la schiena, almeno a mio modesto avviso, e ha continuamente ceduto all'urlo della piazza e ad una pressante, mortificante e definita negativa azione dei *media* nei confronti del Parlamento e delle prerogative dei parlamentari, volte a tutelare il *plenum* dell'istituzione, che garantisce la corretta funzione del *plenum* stesso.

Ad oggi dobbiamo riflettere su tutto questo e l'emendamento ha portato e voleva portare proprio un'ulteriore riflessione su quanto è accaduto. L'abrogazione di questa norma, a mio modesto avviso, ha creato un profondo squilibrio tra il potere politico e l'ordine giudiziario, così come diceva Francesco Cossiga. Ad oggi è innegabile che questo profondo squilibrio, se il Presidente della Repubblica arriva a fare ciò che ha fatto: credo che l'accedere al conflitto di attribuzione sia stato pesante per lui e materia di profonda riflessione, ma lo ha fatto a garanzia delle prerogative della sua funzione, non di sé stesso.

Analogamente, dovremmo procedere a difendere le prerogative della nostra funzione. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fleres*). O lo facciamo e drizziamo la schiena, una volta per tutte – e questo non significa difendere i malfattori e i disonesti, ma difendere le istituzioni repubblicane così come sono state concepite dai Padri costituenti (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*) –, o lo facciamo una volta per tutte – e decidiamo di farlo con dignità e compiendo le operazioni all'interno dei partiti per garantire che chi arriva qui, in Parlamento, sia onesto e pulito – oppure abbiamo chiuso. Se non lo facciamo – nel momento in cui abbiamo persino abdicato alla nostra dignità, perché giorno per giorno, pezzetto per pezzetto, siamo succubi di ciò che avviene fuori e di ciò che ci rovesciano addosso – abbiamo chiuso. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

Onorevoli colleghi, è il momento di dare una risposta: oggi la diamo in questi termini, a garanzia di un equilibrio che è stato raggiunto e – per carità! – non voglio essere io quella che distrugge questo equilibrio, perché ho a cuore, per cultura politica, soprattutto il funzionamento e la dignità delle istituzioni repubblicane. Quindi, anche a nome della mia storia repubblicana, voglio consentire al ritiro dell'emendamento, ma ribadendo quanto ho detto poco fa, perché veramente credo sia giunta l'ora anche per il Parlamento – se non ora, quando? – di difendere la sua dignità, che è la dignità delle istituzioni e non del singolo parlamentare. (*Applausi dai Gruppi PdL, PD e CN:GS-SI-PID-IB-FI e della senatrice Thaler Ausserhofer. Congratulazioni*).

CALIENDO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALIENDO (*PdL*). Signor Presidente, rinuncio all'intervento in dichiarazione di voto che intendevo compiere, visto che l'emendamento è stato ritirato. Mi auguro però che l'Assemblea possa discutere di questo argomento prima della fine della legislatura: veniamo meno al nostro dovere, se non lo facciamo.

Da quello che è emerso ieri nel dibattito, ho sentito che esso sarebbe inammissibile e che non bisogna discuterne. Per questo ringrazio la senatrice Chiaromonte e il senatore Compagna di avere avuto il coraggio di aprire il dibattito su tale argomento. Lo faccio per correttezza intellettuale, dal momento che tutti, nei convegni e nei dibattiti, diciamo che la modi-

fica dell'articolo 68 della Costituzione è stata un errore, ma poi non ne possiamo discutere.

Ieri abbiamo discusso a lungo sulla funzione del parlamentare senza vincolo di mandato. Credo che in una discussione sulla riforma della Costituzione ciascuno di noi debba poter portare un contributo; altrimenti, se non c'è un vincolo di mandato ma poi i limiti del dibattito e della discussione vengono imposti dai Gruppi, vuol dire che non c'è quello spirito costituente che lasciava tutti i Gruppi e ciascun deputato liberi di sostenere la propria tesi nell'Assemblea costituente e con il rispetto degli altri, senza alcun ricatto morale, di poter continuare la discussione in libertà. (*Applausi del senatore Astore*).

PRESIDENTE. L'emendamento 4.0.204 (testo 2) è stato dunque ritirato. (*Commenti del senatore Peterlini*).

FINOCCHIARO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*PD*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori solo per ribadire la decisione annunciata ieri ripetutamente dal mio Gruppo, con interventi di diversi rappresentanti della Presidenza, chiarendo di nuovo, se vi fosse ancora la volontà di strumentalizzare e di giocare sull'equivoco, che la non partecipazione ai lavori di questa sessione sulle riforme costituzionali da parte del Gruppo del Partito Democratico certamente non è motivata dal voto su questo emendamento – che peraltro non avverrà, essendo stato ritirato – bensì per la strumentalizzazione, a nostro avviso inaccettabile, che dei lavori sulle riforme costituzionali è stata fatta da altri Gruppi, con l'impossibilità di giungere ad un testo condiviso in questa legislatura, con il tradimento di un accordo che su questo era stato fatto, e con il profilarsi di un uso del tutto strumentale, del tutto volto a fini di propaganda elettorale, di un dibattito che dovrebbe avere e vedere ben altri toni e ben altre responsabilità. (*Applausi dal Gruppo PD. I senatori del Gruppo PD abbandonano l'Aula*).

PARDI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PARDI (*IdV*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Gruppo dell'Italia dei Valori aveva e ha un'idea profondamente diversa sulle riforme costituzionali in discussione anche rispetto ai colleghi del PD. Per essere esplicito, il Gruppo dell'Italia dei Valori non ha condiviso minimamente l'ipotesi di testo di riforma costituzionale su cui era stato trovato l'accordo tra PD e PdL. Non ha condiviso tale testo perché non riesce ad apprezzare per nessun motivo il rafforzamento eccessivo dei poteri dell'Esecutivo e la riduzione del potere legislativo a spettatore dell'attività legislativa.

Quindi, i motivi per cui noi usciamo all'Aula non sono tanto attribuibili allo sfiguramento di questo primo disegno di riforma costituzionale a seguito dell'introduzione dei due emendamenti surrettizi su Senato federale e presidenzialismo avanzati da PdL e Lega. Questo fa parte di una storia di natura parlamentare che non ci piace ma che non è il motivo per cui usciamo dall'Aula. Noi usciamo dall'Aula perché la decisione della Presidenza di contingentare i tempi oltre i limiti del sostenibile impedisce nel modo più letterale al nostro Gruppo di poter intervenire, in una maniera persuasiva e utile per il dibattito collettivo, su entrambi i criteri di riforma costituzionali, sia quello orientato al rafforzamento dei poteri del Presidente del Consiglio sia quello orientato al rafforzamento dei poteri del Presidente della Repubblica.

Siamo nell'impossibilità di esprimere un punto di vista ragionato su queste materie e consideriamo del tutto inaccettabile che una riforma costituzionale qualsiasi venga discussa in questa maniera. Riteniamo inaccettabile che si possano contingentare i tempi su una riforma costituzionale, che dovrebbe essere invece il momento della massima interlocuzione e della massima libertà di espressione, e per questo motivo abbandoniamo l'Aula. (*Applausi dal Gruppo IdV. I senatori del Gruppo IdV abbandonano l'Aula.*)

CUTRUFO (*PdL*). Bravo!

PASTORE (*PdL*). Complimenti!

MENARDI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Mi raccomando, sbrigatevi!

LIVI BACCI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVI BACCI (*PD*). Signor Presidente, esprimendo il mio dissenso rispetto alla decisione del mio Gruppo, vorrei illustrare tre punti.

Il primo riguarda il mio assoluto e pieno accordo alle motivazioni politiche, più volte enunciate in maniera stringente e efficace dalla nostra presidente Anna Finocchiaro. C'è stato un patto politico, e questo patto è stato rotto; era un compromesso di riforma costituzionale forse non entusiasmante, ma un compromesso onorevole e raggiunto faticosamente, e che quindi andava rispettato. La presentazione degli emendamenti e il corso della discussione dimostrano che quel patto è stato rotto e che quindi dal punto di vista politico si è fatto uno sfregio ad un'intesa raggiunta così faticosamente dai due maggiori Gruppi in quest'Aula. Questo è il primo punto politico di completa adesione alle motivazioni presentate più volte dai rappresentanti del nostro Gruppo.

Il secondo punto che vorrei rilevare è che noi continuiamo in un dibattito assolutamente sterile, inefficace e inutile. La Presidenza del Senato fa da levatrice in una gravidanza che sta prolungando con grottesco acca-

nimento terapeutico perché sappiamo bene che il bambino è già morto e io mi rifiuto di prendere parte attivamente a dei lavori che sono destinati al niente con il mio voto. Sono destinati a finire nel nulla. Da questo punto di vista, credo ci sia stata una sostanziale forzatura da parte della Presidenza del Senato, in più occasioni rilevata dal nostro Gruppo.

Il terzo punto è quello che mi ha convinto a non uscire dall'Aula ed è più rispettoso della considerazione che ho per la mia funzione di parlamentare. Si tratta di una considerazione personale: ho deciso di restare in questa Aula, ascoltare il dibattito, ma non partecipare al voto. La ringrazio del tempo che mi ha concesso. (*Applausi dei senatori D'Ambrosio e Negri*).

\* QUAGLIARIELLO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

QUAGLIARIELLO (*PdL*). Signor Presidente, intervengo solo per un commento pacato e il più possibile sereno su questa vicenda. È evidente che essa presenta degli aspetti anche procedurali sui quali un giudizio politico di aspra critica è possibile. Questa vicenda è partita con un percorso condiviso, al quale, tra l'altro, ho preso parte personalmente, e poi si è sviluppata in maniera differente.

Per amor di verità, signor Presidente, bisogna anche aggiungere che nel corso di questo percorso qualcosa di non secondario è avvenuto. Parlo del turno elettorale amministrativo che ha evidenziato una crisi profonda del nostro sistema politico e del nostro sistema partitico. È avvenuto anche che un *default* politico in un Paese dell'Unione – mi riferisco alla Grecia – ha messo in evidenza la necessità di dighe costituzionali che impediscano alla crisi dei partiti di entrare nello Stato e di invadere le istituzioni.

In questo quadro i partiti hanno assunto delle loro determinazioni sia in merito alle misure istituzionali necessarie sia in merito alla legge elettorale. Presidente, tutto questo è stato fatto alla luce del sole e ha anche suscitato un dibattito politico nelle diverse parti politiche. Ci sono state delle contrapposizioni interne ai due schieramenti e poi si sono determinate delle maggioranze. Le proposte avanzate non erano tuttavia irricevibili, se è vero che l'elezione diretta del Presidente della Repubblica ha suscitato anche delle adesioni pubbliche da parte del centrosinistra e di suoi esponenti di spicco, alcuni dei quali presenti in questa Aula, e se è vero che sono state perseguite possibili mediazioni per far procedere il percorso delle riforme e per alzare ancora di più la diga che insieme avevamo immaginato.

Signor Presidente, credo che di fronte a questa realtà tutto sia legittimo, anche la critica politica più dura; non è invece legittimo, in termini di tradizione parlamentare e, se mi consente, anche di omaggio nei confronti della politica, quella più nobile, un gesto come questo. Si tratta di una forzatura eccessiva rispetto al corso delle cose e, come abbiamo visto anche nella giornata di ieri, sembra quasi voler dire che in questa

materia qualsiasi accordo deve essere assunto precedentemente e non possa invece definirsi in Aula anche attraverso la libera discussione di emendamenti, magari provenienti da singoli parlamentari.

Signor Presidente, credo che al di là di alcuni dilungamenti eccessivi, quello che si è svolto in quest'Aula fino a ieri ha avuto la piena dignità di un dibattito parlamentare, anche quando ha assunto degli aspetti molto duri e surreali, come quelli che sono stati toccati ieri mattina quando si è discusso il grande tema della parità di genere e si è presa a pretesto una situazione non perfettamente confacente a quel tema.

Di fronte a questa situazione, torno a chiedere ai colleghi della sinistra perché compiere questo strappo troppo forte e troppo violento e perché invece non affidarsi anche in questo ambito alla politica, alla sua nobiltà, al suo svolgimento.

Signor Presidente, credo che vincere o perdere una votazione non sia la fine del mondo. E poi la politica ci ha insegnato che ci sono sempre dei tempi di recupero. Probabilmente dall'esito delle votazioni in quest'Aula sarebbe potuto scaturire qualcosa di diverso alla Camera dei deputati, che certamente oggi viene reso più difficile.

Allora ritengo, signor Presidente, che anche la legittima volontà di non pronunziarsi su un aspetto come quello dell'elezione diretta del Presidente della Repubblica, la legittima volontà di non voler dire no per paura di pagarne un prezzo nei confronti dell'opinione pubblica, avrebbe potuto esprimersi – lo dico sinceramente – attraverso forme diverse, più conformi alla civiltà politica, più conformi alla tradizione del parlamentarismo. La secessione dai lavori parlamentari non è una pagina gloriosa nella nostra storia nazionale, e soprattutto la nostra storia nazionale ci insegna che questa scelta la si compie solo in condizioni di autentica emergenza. Non si inventano le emergenze perché la strumentalità alla fine si ritorce contro chi la mette in pratica.

Per quel che ci riguarda, signor Presidente, continueremo con pacatezza ad affermare la libertà del Parlamento di esprimersi. Non pensiamo di possedere la verità, non abbiamo la presunzione di dire di aver seguito la migliore strada, ma sicuramente è una strada compatibile con le tradizioni parlamentari. Ci impegniamo anche a collocare all'interno di questo solco l'eventuale approvazione di una riforma elettorale, non facendone una bandiera propagandistica, ma guardando al prosieguo dei lavori parlamentari anche nell'altra Camera per poter trovare delle soluzioni e far uscire da tutto questo qualcosa di buono. *(Applausi dal Gruppo PdL e della senatrice Sbarbati).*

PERDUCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (PD). Signor Presidente, credo che laicamente bisognerebbe recuperare, a parte la serenità, che non è un problema, in politica, un minimo di memoria storica. Ma il *lapsus* del senatore Quagliariello

in qualche modo ci aiuta. Egli ha parlato di legge elettorale mentre stiamo parlando di una legge costituzionale, che è cosa diversa. Insieme alla senatrice Poretti, fin dall'inizio di questo percorso avviato in Commissione affari costituzionali, ho posto il problema di come, in un Paese in cui non si applica la Costituzione vigente, si fosse intrapreso un percorso molto spericolato, oltre che pericoloso; ancora non si sapeva infatti dove si sarebbe andati a finire nel merito, ma sicuramente dal punto di vista del metodo il percorso era spericolato, perché per modificare la Carta che fonda una Repubblica occorreva un dibattito che avesse il tempo necessario non soltanto per poter essere condiviso all'interno delle Aule parlamentari ma anche nel Paese. Un Paese che poi tutto chiede alla politica tranne che avviare una riforma costituzionale, in un momento in cui tutti sappiamo dove ci troviamo, sia dal punto di vista economico e finanziario interno, sia sul piano nei riguardi dell'Unione europea, sia dal punto di vista del rispetto dello Stato di diritto e della certezza del diritto.

Chi da quattro anni e mezzo non riesce quotidianamente a far applicare la Costituzione è, secondo gli italiani, il gruppo di persone più adatto a modificare la stessa? Secondo noi, certamente non lo è, o lo è quando ha preso delle decisioni radicali per cui in qualche modo riesce a cancellare tutto ciò che c'è stato in termini di violazione di diritti in Italia.

Insistiamo, e ancora in questi giorni siamo mobilitati con uno sciopero della fame e una consegna del silenzio (che purtroppo ci tocca violare quasi quotidianamente), affinché si conceda un'amnistia per la Repubblica al fine di ricominciare da capo. E ricominciare da capo magari con il problema dei problemi, che interessa 11 milioni di italiani, vale a dire la giustizia.

Già all'inizio di questo percorso abbiamo avuto modo di criticare – unici, occorre dirlo – la gestione dell'Aula del presidente Schifani, quando decise di contingentare i tempi. Sono d'accordo su una parte di quanto affermato dal senatore Quagliariello poco fa. Se noi dovessimo continuare a fare una riforma costituzionale con metà Aula vuota, sia da parte di chi resta sia da parte di chi è andato via, ci assumeremmo un'enorme responsabilità, perché non si parla di una legge qualsiasi ma della modifica della Carta fondamentale e fondativa della nostra Repubblica.

Già allora, però, denunciavamo il silenzio che ci circondò, quando ci veniva data la parola per un minuto per spiegare emendamenti che toccavano aspetti fondamentali come la composizione della Camera e del Senato. Si sapeva già allora quello che poi è diventato una sorta di triste ritornello, ovvero che non si sarebbe andati da nessuna parte perché il giorno dopo la chiusura dei lavori, in 1<sup>a</sup> Commissione, furono presentati cinque emendamenti, più uno, che andavano a stravolgere il testo uscito da quei lavori e quindi che, avendolo stravolto e avendo contravvenuto al famigerato patto concluso fuori dalle Aule parlamentari, non ci sarebbero stati i due terzi dei voti necessari all'approvazione e, di fronte ad un *referendum* confermativo, tutto sarebbe stato rinviato di molti anni.

In quel silenzio, fummo gli unici a insistere nel denunciare l'utilizzo di questa proposta di riforma costituzionale come di una sorta di conten-

tino da dare al popolo «sovrano» che richiedeva a gran voce (povero lui, mi verrebbe da dire a questo punto!) non tanto di venire rappresentato pienamente, debitamente e direttamente all'interno delle Aule parlamentari, ma di vedere diminuito il numero dei parlamentari stessi di un 20 per cento alla Camera e di un 20 per cento al Senato, partecipando quindi, con queste dichiarazioni di mera aritmetica, al gioco dell'antipolitica dal cuore della politica, che dovrebbe invece interessarsi di tutt'altre questioni. Sentiremo come si intende sviluppare il dibattito.

Insieme alla senatrice Poretti ed al senatore Fleres ieri sera siamo stati presenti fino alle ore 22,34 per illustrare i nostri emendamenti, anche perché l'ironia della sorte voleva che l'articolo 5 andasse a modificare la Costituzione imponendo al parlamentare il dovere di svolgere le proprie funzioni. Ebbene, se ai 315 senatori totali si sottraggono quei tre, vuol dire che 312 senatori hanno contravvenuto a quel dovere che, invece, con gran forza, volevano porre come modifica necessaria al testo licenziato dalla Commissione. Hanno preso la parola anche i senatori Benedetti Valentini e Pastore, ieri sera, ma gli atti parlamentari non recupereranno altre persone che sono state presenti fino a tarda notte.

Procedere senza prevedere un'ulteriore riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari del Senato credo sia un'ulteriore scelta che non va nella direzione che forse alcuni auspicano e alla quale altri continuano ad opporsi: quella, se non altro, del rispetto delle regole e della decenza delle istituzioni. Modificare la Costituzione in queste condizioni, lo ripeto, oltre a non portare all'approvazione del provvedimento con i due terzi dei voti a fine percorso, è un'ulteriore offesa nei confronti della Carta fondamentale di questa Repubblica, che ha bisogno di ripartire da zero, che ha bisogno di un'amnistia per rimettersi in cammino – non al pari, in cammino – verso il rispetto dello Stato di diritto, come ci chiede da sempre il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa.

D'UBALDO (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'UBALDO (*PD*). Signor Presidente, vorrei anch'io, come il collega Livi Bacci, spiegare che la mia presenza in Aula non è casuale: rimango in Aula per le stesse identiche motivazioni che con grande acume e correttezza ha illustrato poc'anzi il senatore Livi Bacci.

Mantengo anch'io un netto dissenso su come è stata condotta dalla Presidenza la discussione sulla riforma fondamentale della Carta costituzionale e sul comportamento adottato in quest'Aula, attraverso il quale si è ricostituita, in modo surrettizio una maggioranza, la vecchia maggioranza, quando siamo in un ciclo politico completamente diverso con l'assunzione di una responsabilità da parte del Partito Democratico e, conseguentemente, anche del partito del Popolo della Libertà.

Ho poi ascoltato, come sempre, con grande attenzione l'intervento del senatore Quagliariello. A me sembra che ancora una volta stiamo riba-

dendo, ciascuno per la propria parte, ciò che serve a gestire il rapporto con la pubblica opinione quasi a fini elettorali. In queste condizioni non credo sia agevole per nessuno, né dignitoso per nessuno di noi continuare a condurre in questo modo un confronto che dovrebbe essere di alto livello e di grande qualità.

Ciò nondimeno, le conclusioni che traggio non possono che confermare una forma di dissenso tecnico (non politico, ovviamente) dal mio Gruppo di appartenenza, perché ritengo che abbandonare l'Aula di un ramo del Parlamento non sia una decisione che si possa prendere a cuor leggero. Noi siamo chiamati dai nostri elettori a sviluppare nelle Aule parlamentari un'iniziativa politica ed una riflessione anche quando una maggioranza – come in questo caso – ci mette in condizioni di forte imbarazzo.

Questo, signor Presidente, è il mio personale convincimento. Sono intervenuto chiedendo a lei la cortesia di concedermi la parola per lasciare a verbale questa mia presa di posizione.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, il mio intervento sarà breve, anche perché per questo provvedimento, che non avrà mai un esito finale, si è perso fin troppo tempo.

Il senatore Quagliariello sa quanta stima reale nutra per lui. Tuttavia, egli deve prendere atto che non può parlare di fatti specifici come il presidenzialismo o il Senato federale senza pensare a come sia stato tradito il patto sottoscritto in Commissione.

Non si può sentir dire, da un altro collega al quale mi lega altrettanta stima, «voi non volete le riforme, non le avete mai volute». Credo che la fotografia dell'Aula di oggi costituisca un fatto di estrema gravità, di cui tutti devono prendere atto. Tutti.

Credo sia necessario riallacciare il dialogo, ma il dialogo non si può riallacciare se non si comprendono le ragioni dell'altro. Le responsabilità non sono mai tutte da una parte.

Per concludere, signor Presidente, il nostro Gruppo resterà in Aula cercando di far comprendere, di volta in volta, quale sia il clamoroso errore commesso dal Popolo della Libertà. (*Applausi dal Gruppo UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*).

BRICOLO (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRICOLO (*LNP*). Signor Presidente, rispettiamo le scelte di tutti, però quella di abbandonare i lavori d'Aula ci sembra una scelta sbagliata e anche strumentale.

Durante le sedute che hanno impegnato il Senato nella discussione del provvedimento in esame in queste settimane abbiamo visto il centro-sinistra intervenire su ogni emendamento, in molti casi adottando anche tattiche ostruzionistiche. Dopo che è stato deciso il contingentamento dei tempi e di arrivare all'approvazione la settimana prossima, vista ormai la fase avanzata dei lavori, attraverso il voto finale di questa prima lettura delle riforme che vedono impegnato il Senato dall'inizio della legislatura, l'abbandono dell'Aula lo riteniamo veramente una scelta sbagliata.

Siamo all'opposizione ormai da otto mesi e abbiamo contestato quasi tutti i provvedimenti che il Governo ha presentato in Parlamento; li abbiamo contestati in Aula presentando emendamenti di merito e mai abbiamo adottato tattiche ostruzionistiche, cercando sempre di entrare nel merito delle questioni. Anche rispetto ai provvedimenti che abbiamo contestato con più forza, (ad esempio, l'introduzione dell'IMU sulla prima casa, che devono pagare tutti, e tante altre disposizioni che hanno elevato le tasse) la Lega ha manifestato una forte protesta in Aula, senza però abbandonare i lavori. Credo infatti sia un dovere rimanere e difendere le proprie posizioni. In questo modo si vuole invece dare un messaggio diverso: non possiamo più fare ostruzionismo, usciamo per creare difficoltà a chi vuole portare avanti questa riforma.

Ebbene, voglio ricordare ai colleghi del centrosinistra che lo stesso presidente della Repubblica Napolitano ha detto che per le riforme, in particolare per la legge elettorale, se non c'è una maggioranza *bipartisan*, in questo momento, visto che siamo a fine legislatura, il Parlamento ha l'obbligo comunque di approvare provvedimenti anche a maggioranza. Noi crediamo che questa sia una riforma che va nell'interesse del Paese, per renderlo un Paese più moderno, che finalmente abbandona un impianto centralista e assistenzialista che finora abbiamo visto non funzionare.

Allo stesso tempo, approvare questo provvedimento vuol dire portare a compimento mesi e mesi di discussioni svolte in Commissione, in un confronto anche acceso ma sempre costruttivo.

La tesi che sta portando avanti il centrosinistra, per cui le riforme devono essere attuate come vogliono loro, altrimenti non vanno bene e devono essere bloccate, per quanto ci riguarda è inaccettabile. Continueremo dunque a lavorare serenamente su questo provvedimento esaminando gli emendamenti che rimangono, per riuscire a licenziare il testo e ad inviarlo all'altro ramo del Parlamento affinché anche la Camera passa affrontare questa importante riforma, che riteniamo assolutamente indispensabile per riuscire finalmente a cambiare questo Paese. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signor Presidente, una prima considerazione. A me pare vi sia un atteggiamento contraddittorio proprio da parte di chi tutela e vuole difendere la centralità del Parlamento, ma poi evita che sia questo il luogo in cui si esprimono il confronto, il dibattito e la scelta. Dico con grande chiarezza che non c'è patto non rispettato e non c'è accordo non portato fino in fondo che motivi e giustifichi l'assenza dalle Aule parlamentari. (*Applausi dai Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL e della senatrice Sbarbati*). È infatti all'interno delle Aule parlamentari che bisogna sviluppare il confronto, il dibattito, l'antagonismo, soprattutto da parte di chi si richiama alla centralità del Parlamento e del parlamentarismo.

Seconda considerazione. Francamente è un po' irritante che vi sia una sorta di banalizzazione del dibattito parlamentare che motiva l'inutilità del Parlamento: sembra quasi che o c'è un accordo dirigista o verticistico o altrimenti, se ci sono soggetti in Parlamento che pattisti non sono stati e non lo saranno mai, non si possa determinare nel Parlamento la configurazione di una scelta, di un'indicazione, di una prospettiva. (*Applausi dai Gruppi LN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Bravo!

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Ed è un modo per modificare la Costituzione, perché è questa che prevede la possibilità che vi siano riforme non condivise, tant'è che è la Costituzione che poi colloca nella centralità della sovranità popolare la decisione definitiva quando il Parlamento non l'esprima ad una soglia tale da farla ritenere conclusiva dell'*iter*.

La terza considerazione, al di là delle motivazioni, delle scelte, delle procedure e del percorso che finora è stato compiuto, è la seguente: il senatore Quagliariello nell'ultima parte del suo intervento ha cercato di sottolineare un dato. (*Brusio*). Se mi è consentito, vorrei avanzare con molta umiltà e chiarezza una proposta. Chiedo un po' d'attenzione anche da parte del Governo. (*Richiami del Presidente*).

Il senatore Quagliariello ha posto il problema di recuperare la centralità, la nobiltà e il senso della politica. Mi hanno insegnato che la politica non è soltanto l'elencazione delle questioni e dei problemi: mi hanno insegnato che la politica è la ricerca delle soluzioni. Io credo che a questo punto si debba fare in modo di individuare una soluzione e di indicare un percorso. Quest'ultimo a nostro avviso – ci permettiamo di rivolgerci in particolare al centrodestra, ma non solo – è quello di chiudere il dibattito parlamentare con il voto sul semipresidenzialismo, perché non mi sembra giusto che vi sia l'impedimento a determinare la prosecuzione dei lavori, a chiudere la valutazione del Parlamento sulla proposta di riforma, a votare in particolare sul semipresidenzialismo. Credo che a quel punto ci sia un'indicazione politica che debba essere patrimonializzata e capitalizzata, ai fini però della continuità della riforma e non del binario morto della prosecuzione delle riforme.

Ritengo sia possibile utilizzare il voto del Senato, se voto ci sarà, sul semipresidenzialismo in particolare, dopo il voto sul Senato federale, per considerare quel voto in maniera solenne un atto di indirizzo da affidare ad un'Assemblea costituente per un'organica riforma della Costituzione e consentire al Parlamento di proseguire il percorso riformatore e di cambiamento a partire dalla legge elettorale che, a quel punto, può diventare una legge elettorale ponte, in attesa della scelta di sistema da parte dell'Assemblea costituente per far discendere finalmente le leggi elettorali dalle scelte di sistema e non precederle, e consentire contemporaneamente di andare avanti e dimostrare che lo spirito costituente non lo perdiamo, anzi, vogliamo far diventare la sfida della modernizzazione istituzionale una grande sfida alla quale, se si sottrae il Parlamento, non si può sottrarre la sovranità popolare. (*Applausi dei Gruppi CN:GS-SI-PID-IB-FI e PdL e della senatrice Sbarbati*).

TEDESCO (*Misto-MSA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TEDESCO (*Misto-MSA*). Signor Presidente, colleghi senatori, non ci voleva la sfera di cristallo, né essere dotati di particolari capacità divinatorie per intuire che quella commedia degli inganni che era stata attivata attraverso il presunto accordo tra le due maggiori forze di questo Parlamento sarebbe giunta al suo epilogo fallimentare.

Non è un caso – e lo ribadisco condividendo molte delle riflessioni svolte dal senatore Viespoli – che in quest'Aula rimangano saldamente seduti ai banchi proprio i rappresentanti dei Gruppi minori che a quell'accordo non avevano partecipato, e che quindi non devono dolersi di alcuna lesione di intese, e che tuttavia, pur guardandosi attorno, non individuano in questa sede bivacchi di manipoli che possano giustificare l'abbandono.

Credo che lo strappo consumato questa mattina, che alcuni colleghi del Partito Democratico hanno stigmatizzato con la loro presenza in Aula, non abbia una giustificazione fondata. Abbandonare l'Aula, casomai arroccarsi sull'Aventino, appartiene a momenti tragici della democrazia e non certo a dissensi fisiologici che possono caratterizzare il dibattito parlamentare.

Presidente, è fin troppo facile dire oggi che avevamo ragione noi quando proponevamo di affrontare la delicata questione delle riforme costituzionali attraverso l'unico strumento e l'unica via perseguibile: l'Assemblea costituente. Avevamo ragione noi e avevano ragione quanti, all'interno dei due principali schieramenti, avevano caldeggiato detta soluzione.

Credo che questa mattina si possano affermare due verità, e non solo quella sancita dal senatore Quagliariello nel suo intervento quando, rivolgendosi al centrosinistra, ha denunciato la mancanza di volontà nell'approvare le riforme. Vi è una seconda verità, che è scritta tra le righe e che nessuno svela apertamente. Credo che l'abbandono di quest'Aula da parte

di alcuni Gruppi che alimentano, o dovrebbero alimentare, un confronto corretto all'interno delle Aule parlamentari significhi un'altra cosa: il tramonto definitivo della residua possibilità persino di cambiare la legge elettorale.

Voglio capire come si riannoderanno i fili del confronto e come si potrà tentare di abrogare quella ignobile legge che regola l'elezione del Parlamento italiano abbandonando l'Aula e tracciando un solco davvero profondo rispetto al perseguimento di una intesa minimale, ma importante, fondamentale, quale quella per modificare la legge elettorale. L'abbandono di quest'Aula è un fatto gravissimo per questo: perché si tradisce quella volontà, sbandierata a più riprese in ogni contesto, di voler cambiare la legge elettorale e si abbandona l'unico luogo all'interno del quale questa petizione di principio può tradursi in pratica fattuale, in decisione.

Io credo – e anche a tale proposito ritengo di essere una facile Cassandra – che questo Parlamento non riuscirà nel suo intento perché non avrà voluto cambiare la legge elettorale e non vorrà nemmeno accedere alla saggia proposta del senatore Viespoli, di una sorta di moratoria che consenta di eleggere il nuovo Parlamento con regole più civili e più rispettose di una rappresentanza effettivamente democratica e poi, nel corso della nuova legislatura, attraverso una fase costituente che non potrà che passare attraverso l'elezione o la nomina di un'Assemblea costituente, porre seriamente mano alla riforma della Carta fondamentale che regola i rapporti tra i cittadini e l'organizzazione dello Stato e che rappresenta il fondamento e la natura stessa della nostra Repubblica.

Dunque, noi rimaniamo in Aula. Lo fanno molti colleghi del Gruppo Misto che sono presenti; lo fanno, ripeto, le cosiddette forze minori che però, in questa circostanza, danno una lezione di democrazia a quanti quotidianamente se ne riempiono la bocca. (*Applausi della senatrice Sbarbati*).

NEGRI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRI (*PD*). Signor Presidente, sono rimasta in Aula per intervenire nella discussione, ma dopo uscirò anch'io perché sono convinta che sia sensato e motivato accentuare la critica di metodo e la consapevolezza della drammatizzazione della situazione.

Ho voluto ascoltare la discussione e parteciparvi, anche se in misura minima, dato che non faccio parte della Commissione affari costituzionali, perché vorrei dire come la penso relativamente all'andamento di questa vicenda, dopo aver ascoltato anche le parole del presidente Quagliariello, che affida alla Camera, come fosse una sorta di eredità, il prossimo lavoro del Senato, e il presidente Viespoli, che mi pare aderire, almeno in parte, all'indicazione venuta dal Gruppo del PD del *referendum* di indirizzo propositivo.

Per dire la verità e non fare il gioco reciproco dei volenterosi e dei secessionisti, noi sapevamo che sarebbe stato messo in discussione il lavoro unitario cui ci si era ispirati, anche se con diverse convinzioni. Come ha detto il presidente Quagliariello, l'esigenza di mettere in discussione tale lavoro nasceva da un fatto oggettivo, cioè dall'esito delle elezioni amministrative e dal rischio che il lavoro cui avevamo messo mano insieme non fosse sufficiente a fare da diga, da argine per governare le spinte centrifughe derivanti dalla dinamica politica e quindi che, accanto allo *spread* e ai mercati, nel prossimo futuro nascesse una sorta di mostruoso *spread* del Governo politico.

Se questo è vero, ammesso che lo sia e in gran parte lo è, c'erano molti modi per non trovarsi in questa morta gora. Se ci fosse stata reciproca volontà di incontro e di confronto su una materia impegnativa come la riforma costituzionale (e non elettorale), c'erano mille modi per uscire da questa contraddizione, anche perché sono stati dati segnali di ricerca, di confronto e di disponibilità. Si è preferito, invece, far emergere la linea oltranzista di chi vuole fare del terreno di confronto una bandiera identitaria.

Ecco perché io penso che, se non si riuscirà ad invertire questa rotta e ad apportare qualche correzione ai tempi ma anche agli argomenti di discussione, quando questa materia arriverà alla Camera, noi (o una specifica parte di noi) saremo responsabili di un grave nocumento alla tenuta politica del Paese e alla sua affidabilità internazionale, oltre che di come ci guarderanno dopo la giornata di oggi. E non parliamo, per favore, di secessionisti e di coloro che lavorano per il popolo e in nome del popolo, perché dalla vostra parte non c'è tutta la questa verità! (*Applausi dei senatori Ramponi e Sbarbati*).

NANIA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NANIA (*PdL*). Signor Presidente, colleghi, quello che è successo – l'abbandono dell'Aula da parte dei Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori – ripropone ancora una volta il tema del consenso e del concorso in materia di riforme.

È una storia che sento ripetere da molto tempo e sulla quale voglio esprimere il mio punto di vista, mettendo in evidenza ciò che nasconde la pretesa che vi sia a tutti i costi un consenso indispensabile ed il più ampio possibile sulle riforme da fare e ciò che nasconde, invece, la necessità che vi sia comunque il concorso di tutti sulle riforme.

Si tratta di un tema che conosco molto bene e da vicino, anche rispetto alle reazioni che ha prodotto, e che ho sentito riproporre spesso, soprattutto tra i banchi della sinistra. Esso nasconde, a mio avviso, il perpetuarsi di un vizio – duro a morire – che caratterizza tutta la sinistra post-comunista italiana.

Per quanto abbia provato a leggere tra gli atti della Costituente, per quanto abbia preso parte ad alcune Commissioni bicamerali ed abbia potuto osservare da vicino, non ho mai visto delle riforme che sono state affrontate partendo dal presupposto che il consenso, non solo sia indispensabile, ma debba essere necessariamente anche il più ampio possibile per cui, se questo non c'è, bisogna abbandonare l'Aula.

Non mi ricordo, ad esempio, né mi pare di aver letto che, nell'ambito dei lavori per la Costituzione del 1948, che sempre viene evocata, sia stato ricercato un consenso a tutti i costi e che tale consenso fosse indispensabile. Mi ricordo, invece, di un concorso di tutti indispensabile, necessario e fondamentale al processo costituente.

In questo momento, in questa fase così delicata della nostra vicenda politica e istituzionale, noi assistiamo invece ad una presa di posizione del Partito Democratico per cui o c'è il consenso di tutti, e questo consenso è il più ampio possibile, o si mette in discussione il concorso indispensabile di tutti e si abbandona l'Aula, dimostrando di non concorrere al processo riformatore.

Voglio citare un esempio che vale per tutti, l'articolo 7 della Costituzione: c'è stato forse su quell'articolo il consenso di tutti durante i lavori dell'Assemblea costituente? Gli azionisti non l'hanno votato, così come non l'hanno votato i massoni, né una forte componente socialista. L'hanno votato i democristiani e i comunisti. E l'articolo 7 è entrato regolarmente a far parte della Costituzione. (*Applausi dei senatori Compagna e Sbarbati*). Dov'è stato il consenso indispensabile di tutti? Si può citare come altro esempio anche l'articolo 3 della Costituzione. A ben guardare su quasi tutti gli articoli della Costituzione italiana non si è mai registrato questo consenso indispensabile e tale comunque da portare ad abbandonare i lavori parlamentari nel momento in cui esso manca.

Intendiamoci bene su questo punto: è sicuramente auspicabile un consenso che sia il più ampio possibile, ma questo consenso non è comunque indispensabile. È il concorso di tutti ad essere indispensabile. E io, che vengo dal Movimento Sociale Italiano e che ho pagato sulla mia pelle l'esclusione per principio da ogni tipo di processo riformatore, so bene che cosa significa il concorso indispensabile! (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI e della senatrice Sbarbati*). Noi partecipavamo a tutte le discussioni, anche se sapevamo in partenza che le posizioni da noi sostenute non sarebbero mai state accolte.

Nella Commissione bicamerale De Mita-Iotti, quando il sottoscritto, unico deputato che partecipava per il Movimento sociale italiano, sostenne il presidenzialismo, il compianto Mino Martinazzoli fece un gesto eloquente nei miei riguardi, più brutto dell'espressione cafonata« di ieri, come per dire »le solite stupidate«. I fatti hanno dimostrato invece che il semipresidenzialismo s'è fatto strada, parla al cuore e all'intelligenza delle persone ed è un tema centrale.

In questo contesto voglio fare un riferimento all'articolo 138 della Costituzione. Scherzando dico sempre –ma lo faccio sempre col dovuto disincanto – che quelli che hanno scritto la Costituzione del 1948 l'hanno

scritta bene: si può condividere o no il merito, ma i costituenti venivano da una scuola seria, dove si conosceva bene l'italiano e dove ogni parola aveva un suo peso specifico. Ebbene, l'articolo 138 della Costituzione è la dimostrazione concreta che il consenso il più ampio possibile è auspicabile, fino al punto – allora ci si sono spinti – di stabilire che se si arriva ai due terzi dei componenti di ciascuna Camera non c'è bisogno del *referendum*. E questa norma oggi obiettivamente è inattuale, perché non si può mai pensare di accendere un processo riformatore e di non consentire ai cittadini di esprimersi.

Questo principio, che allora aveva un senso, per il quale tanto più ampi sono i voti raccolti nel Palazzo minore è la libertà dei cittadini, fino al punto che se il consenso dentro il Palazzo arriva ai due terzi i cittadini sono privati della libertà di dire come la pensano sulle riforme, oggi ovviamente non ha più significato. Ma allora aveva un senso ben specifico: si ricercava il consenso, però si diceva: attenzione, le riforme si possono fare pure a maggioranza e nessuno deve abbandonare l'Aula.

Ebbene, quell'articolo 138 è stato tradotto in materia di legge elettorale nelle parole del Presidente della Repubblica, il quale ha detto: se vi potete mettere d'accordo, fatelo; se proprio non ci riuscite, fate le riforme a maggioranza. Questo sulla legge elettorale, che qualcuno pensa sia meno importante delle riforme costituzionali, ma che invece rappresenta, in una democrazia, ciò che l'apparato poliziesco, repressivo o i carri armati rappresentano nei regimi totalitari e nelle dittature. La legge elettorale è il cuore del sistema democratico: stabilire come si traducono i voti in seggi rappresenta la radice stessa del problema del consenso. E se sulla legge elettorale tanto ha dichiarato il Presidente della Repubblica, si vede che una ragione c'è.

Allora, voglio denunciare con forza il vizio dell'egemonia: non è pensabile che ancora si ragioni così. Io mi auguro che ci sia davvero la nascita in questo Paese di una forza autenticamente socialdemocratica che si richiami ai grandi valori del socialismo, che rappresentano molta parte della storia italiana, l'altra metà della mela. La variante in questo Paese, solo in questo Paese, non può essere il socialismo: in questo Paese la variante è il comunismo. Il socialismo, la socialdemocrazia rappresentano il sentirsi una parte tra le tante: una parte che può perdere, ma che non è destinata a perdere per sempre; una parte che può vincere, ma che non è destinata a vincere per sempre.

Ebbene, l'idea che se governa il centrosinistra il consenso si cerca, ma che, se tutto sommato non lo si trova, le riforme si fanno comunque, come avvenuto per la prima volta con la riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione nel 2001, è una idea che va dismessa. (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

E non si può dire poi: avete sbagliato pure voi con la bozza di Lorenzago. Se mai fosse vero, come è vero, che abbiamo sbagliato pure noi, la prima prova che si sono resi conto di aver sbagliato la devono dare quelli che hanno sbagliato nel 2001. Ed erano loro che in questa oc-

casione dovevano provare di essersi resi conto di aver sbagliato. Ma non l'hanno fatto.

Per concludere, ho sentito nel corso del dibattito – nel quale non ho avuto il piacere di partecipare al processo formativo – che gli esponenti del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori hanno detto continuamente che noi non vogliamo la riduzione dei parlamentari. Mi è sembrato di capire questo.

Allora, ridotta all'osso, la mia proposta è che si continuino i lavori, si proceda con la riduzione del numero dei parlamentari, l'introduzione del Senato federale e del semipresidenzialismo e si dimostri che senza di loro si fanno riforme che corrispondono al sentire del Paese. Dopodiché vedremo quello che succederà e quanto succederà alla Camera. (*Applausi dei Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI. Congratulazioni.*)

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Bravo!

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUTELLI (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, intervengo per motivare la ragione per la quale i senatori del nostro Gruppo sono presenti in Aula.

È evidente, onorevoli colleghi, che nel dibattito su questa riforma abbiamo sceso un po' troppo i gradini della ragionevolezza: lo dico in particolare ai colleghi del PdL e della Lega Nord. Se rivediamo il dibattito di ieri sulle modifiche dell'articolo 58 della Costituzione e magari ne andiamo a leggere il resoconto stenografico, ci rendiamo conto che davvero la nostra Assemblea si è trovata in una condizione di paradosso, non adeguata alla situazione in cui ci troviamo.

### **Presidenza del vice presidente NANIA (ore 12,07)**

(*Segue RUTELLI*). Ci sembra ragionevole che, con le esigenze che ci sono nel Paese, il Senato sia bloccato a discutere per giorni e giorni su una riforma che non andrà da nessuna parte? Onorevoli colleghi, appare ragionevole lagnarci del fatto che il Governo emana troppi decreti-legge – spesso sentiamo queste voce in Senato – costringendo il Parlamento ad avere un'agenda formata esclusivamente dal Governo, quando imponiamo dibattiti come questo che certamente non vanno da nessuna parte?

È evidente che il nostro Gruppo ha cercato di dare dei contributi, e voglio dirlo in modo trasparente. Abbiamo avuto una discussione sul tema del semipresidenzialismo, con posizioni che sono state illustrate in

quest'Aula, che credo meritino grande attenzione. Riferendomi a quello che il senatore Nania ha detto poc'anzi, vorrei sottolineare che il nostro Gruppo ha presentato una proposta di riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, consapevole che quell'errore vada riparato. È evidente, però, che ciò va fatto con la consapevolezza di tutti che esso non vada ripetuto.

Ecco perché, signor Presidente, nel rimanere in Aula, avendo votato contro la proposta di calendario e avendo condiviso la proposta della senatrice Finocchiaro per un calendario alternativo, non condividiamo invece la scelta unilaterale di abbandonare i lavori dell'Assemblea. Decideremo come agire nel prosieguo: immagino che il Presidente del Senato convocherà una Conferenza dei Capigruppo.

Siamo mossi da una considerazione politica, che rivolgo in particolare al collega senatore Gasparri e ai rappresentanti del Gruppo del PdL. Si è detto che dobbiamo approvare delle norme per poterle agitare un po' come una bandiera, e dunque, pur sapendo che non se ne farà nulla, si prende questa posizione. Avete presente le bandierine che si mettono sulle olive negli aperitivi? Ho l'impressione che la dimensione di questa bandiera da sventolare non sia molto più grande delle bandiere che vengono appuntate in alcuni bar, nelle località di vacanza. Voglio dire che tale bandiera non è sventolabile: è qualcosa a cui non può credere nessuno e a cui sarebbe bene non credesse il Senato della Repubblica.

Dette queste cose, restiamo in Aula, non per fare soltanto logomachia o conversazione, ma per un motivo che conclusivamente vorrei presentare a nome del Gruppo. In parallelo si sta per svolgere una riunione: lo dico ai colleghi del Partito Democratico, a quanti sono presenti e potranno riferire agli assenti o a quanti ci ascoltano o comunque prenderanno atto delle posizioni espresse in questo dibattito. A parte quello del metodo, che è un tema indubbiamente serio, che già ieri abbiamo sollevato, c'è un problema di merito e di sostanza: tra meno di un'ora, signor Presidente, inizierà una nuova riunione del Comitato ristretto, che affronterà la riforma della legge elettorale. Pensiamo davvero che si possa portare uno strappo di questo genere alla modalità di lavoro comune, mentre abbiamo tutti il dovere di pervenire ad una riforma della legge elettorale (*Applausi del senatore Del Pennino*), che non sia sulla linea degli errori che sono stati richiamati, e che vanno drasticamente corretti, con l'approvazione della modifica del Titolo V dapprima, e con l'altra successiva riforma costituzionale approvata dalla maggioranza di centrodestra nel 2005 e poi bocciata dagli elettori?

Vogliamo continuare su questa strada? Pensiamo invece che una priorità per tutti sia di pervenire ad una riforma della legge elettorale condita il più largamente possibile, andando davanti agli elettori, Presidente, con due opzioni. La prima è una nuova legge elettorale (quindi più che un'opzione deve essere una certezza, un fatto); la seconda (lo annuncio ai colleghi e non siamo i soli, ho ascoltato quello che diceva il presidente Viespoli già in precedenti sedute) è quella prevista nel disegno di legge depositato ieri dal nostro Gruppo per l'istituzione di una Commissione co-

stituyente, da votare in parallelo con le elezioni politiche della prossima primavera.

Di fronte al fallimento del proposito di riforma della Parte seconda della Costituzione credo che questa sia l'unica strada su cui occorra convergere e su cui cercare le residue energie in quest'Aula; ci sono, le dobbiamo ricercare e trovare e le dobbiamo mettere in campo per fare le due uniche cose possibili a fine legislatura: una riforma della legge elettorale e un via libera sulla base di indirizzi chiari a una Costituente, che, come noi proponiamo, nei primi 18 mesi della prossima legislatura vari la riforma della Parte seconda della Costituzione.

È anche per dire queste cose che siamo rimasti in Aula. Valuteremo assieme ai colleghi del nostro Gruppo e agli altri colleghi dell'Assemblea come partecipare al prosieguo dei lavori di questa Assemblea, ma certo suggerisco, propongo e mi permetto, sommestamente, ma con determinazione, di chiedere ai colleghi che hanno abbandonato l'Aula di riflettere su questa loro scelta, che rischia di scavare dei solchi che poi renderanno impraticabile il recupero, invece indispensabile, delle condizioni per una convergenza larga, quella che oggi si ritrova sull'economia a supporto del Governo. Tale convergenza si deve trovare anche per fare quelle riforme essenziali cui ci siamo riferiti, richieste dal Capo dello Stato, dai cittadini italiani e da quella logica, quel buon senso e quella razionalità che sembrano essersi piuttosto smarriti in quest'Aula da alcune settimane. (*Applausi dal Gruppo Per il Terzo Polo:ApI-FLI*).

BONDI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONDI (*PdL*). Signor Presidente, prendo raramente la parola in quest'Aula e lo faccio oggi perché avverto, come credo tutti noi, che stiamo vivendo in un frangente molto difficile della nostra vita nazionale. Mentre discutiamo delle riforme costituzionali, la crisi economica incombe sul nostro Paese e i cittadini tutti sono smarriti, ci osservano e ci giudicheranno.

Prendo la parola per condividere quanto detto dai Presidenti del mio Gruppo, Maurizio Gasparri e Gaetano Quagliariello. Sono decenni che cerchiamo di riformare le istituzioni senza alcun risultato. Tutti gli sforzi che sono stati fatti, sia da una coalizione che dell'altra, sono abortiti. Cari colleghi, il fallimento di fronte al Paese non è soltanto di una parte politica, ma di tutta la politica.

Nel frattempo, però, ci sono stati interventi e modifiche della Costituzione. Sono stati ricordati. Sono stati interventi e modifiche parziali della Costituzione, certamente non coerenti, non organici e, soprattutto, non condivisi. Da questo punto di vista, pochi di noi possono avere le carte in regola. Nessuna forza politica – credo si possa dire, con onestà intellettuale – da questo punto di vista può rivendicare di avere delle carte in regola: tanto meno la sinistra che, come è stato ricordato da molti autorevoli colleghi, ha cambiato il Titolo V della Parte seconda della Costitu-

zione a maggioranza, con un margine di pochi voti, determinando degli sconquassi della nostra vita civile che sono di fronte agli occhi di tutti noi.

Eppure, questo Paese ha un estremo bisogno di riforme, soprattutto di riforme organiche, complessive, non di riforme parziali e soprattutto non di riforme che siano contestate da una parte politica e dall'altra, perché questo rischia di portare alla paralisi. Io credo che la proposta del nostro Gruppo di eleggere direttamente il Presidente della Repubblica sia stata e sia legittima. Non sto a dire le ragioni; è una proposta che risale ai tempi dell'Assemblea costituente, molti esponenti di diversi schieramenti politici la condividono. Credo anche sia legittimo discuterne in quest'Aula anche per opporsi a questa proposta e per contrapporvi altre proposte e argomenti.

Non credo però che si possano accettare dei veti su una discussione che si svolge liberamente e che rappresenta l'esaltazione del valore del confronto parlamentare. Del resto, che significato ha il confronto di cui tutti proclamano l'importanza? Il confronto non è prestabilito nelle stanze dei partiti, ma è quello che si svolge nelle Aule parlamentari: questo è il punto di vista di un'area politica come la sinistra che ha sempre accennato, a volte a ragione, il valore e la centralità del Parlamento.

Rivolgo, per quanto possa valere naturalmente, un appello alle forze politiche che hanno abbandonato l'Aula a riprendere il confronto sia sulla riforma costituzionale sia sulla legge elettorale, perché un fallimento sulle necessarie riforme della Costituzione e della legge elettorale peserebbe non su una singola forza politica, ma indistintamente su tutta la classe politica italiana. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

LANNUTTI (*IdV*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, non essendo un giurista, come è a tutti noto, noto, non sono intervenuto finora come tanti illustri colleghi nel dibattito sulle riforme costituzionali. Il Senato è impegnato da più giorni e senza relatore in una sorta di commedia degli inganni, per una riforma costituzionale che tutti sappiamo non potrà mai entrare in vigore prima del 2018 (semmai dovesse entrare in vigore).

Ciò mentre fuori dal Palazzo il Paese brucia, non solo per la dittatura degli *spread* (che oscillano attorno a 500 punti, nonostante le manovre «lacrime e sangue» degli ultimi 18 mesi, del valore di 330 miliardi di euro), ma anche per il trasferimento volontario di sovranità e senza partecipazione popolare a quel nostro mostro giuridico denominato Meccanismo europeo di stabilità (MES), acutamente definito «mostro di Loch Mes».

Signor Presidente, colleghi, oggi, in prima pagina, non sul mio giornale, ma sul «Secolo d'Italia» si legge il titolo: «110 miliardi» di euro (quelli che dobbiamo conferire a questo mostro giuridico), «Dove li prendiamo?». Oggi approveranno alla Camera questo nuovo trattato, però ci

sono tanti dubbi, anche sul salvataggio dell'euro; è in pericolo la sopravvivenza dell'euro. E si domanda Elena Polidori, nell'articolo su «la Repubblica» relativamente ai provvedimenti necessari, di questo trasferimento di sovranità e di soldi a questo mostro giuridico, peggio della Banca centrale europea, quale uso verrà fatto: lo decideranno l'orsignori. E questo fondo MES deve poter ricapitalizzare direttamente le banche. Di questo si tratta, signor Presidente.

Fuori dal Palazzo le famiglie soffrono una delle crisi economiche – sistemiche più gravi dal 1929, dalla grande depressione; crisi iniziata il 7 luglio 2007 con lo scoppio dei *subprime*.

PRESIDENTE. Senatore Lannutti, lei mi perdonerà, ma deve attenersi al tema, perché subisco anche le pressioni degli altri colleghi. In ogni occasione e su ogni argomento parliamo sempre di questo. Quindi la pregherei – se può – di concludere rapidamente.

LANNUTTI (*IdV*). Signor Presidente, concludo e la ringrazio anche del richiamo, l'accetto volentieri, perché il tema è anche quello di ciò che sta fuori dal Palazzo, non solo quello che avviene qui dentro, con tutto il rispetto. Esodati, costo 9 miliardi: noi siamo qua dentro, dibattiamo di riforme che non entreranno in vigore, e fuori la gente soffre. E lo dico proprio a lei, signor Presidente, che a tali questioni è molto sensibile.

Termino il mio intervento facendo presente che, con tutto il rispetto per l'Aula e per i colleghi, soprattutto negli ultimi otto-nove mesi, forse perché siamo stati commissariati dalla dittatura degli *spread* e dei mercati, secondo me non stiamo offrendo all'attenzione della pubblica opinione un dibattito all'altezza dei tempi e di una situazione grave, della cui gravità forse non tutti hanno autentica percezione.

Signor Presidente, mentre facciamo questi dibattiti nelle Aule chiuse, non meravigliamoci poi se fuori dal Palazzo, con la grande difficoltà e sottovalutazione della crisi, un comico come Beppe Grillo riesce ad essere più credibile della politica e delle istituzioni. (*Applausi del senatore Peterlini*).

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Signor Presidente, come ha già detto il collega Tedesco, i parlamentari del Gruppo Misto non hanno subito alcun *vulnus*, perché erano estranei all'accordo che era stato raggiunto sul testo della riforma della Costituzione. In particolare, come repubblicani, avevamo sollevato una serie di critiche, di obiezioni, e avevamo presentato una serie di emendamenti che tendevano a modificare anche in modo radicale l'impostazione che era stata raggiunta dalle due maggiori forze politiche. Ecco il primo motivo per cui noi restiamo in quest'Aula e porteremo avanti la nostra battaglia sugli emendamenti; la porteremo

avanti, senatore Bondi, soprattutto su quel Titolo V che lei ha richiamato poco fa come uno degli elementi di confusione maggiore del nostro ordinamento.

Infatti, potete fare un Senato federale, un Senato normale (non mi fermo sulle questioni nominalistiche), ma se manteniamo la legislazione concorrente come elemento centrale della differenziazione delle competenze tra Camera e Senato, ebbene, non facciamo una riforma, ma una presa in giro, un bicameralismo improprio, qualcosa che è destinato a scimmiettare il modello tedesco senza averne la coerenza, la logica interna. Ecco perché rimarremo in quest'Aula a fare la nostra battaglia.

Devo però aggiungere che sono molto preoccupato per le considerazioni svolte dai colleghi Viespoli e Rutelli su ciò che la decisione di oggi del Partito Democratico può comportare sull'*iter* complessivo dei nostri lavori. Infatti il tema di fondo, su cui ci ha richiamato nei giorni scorsi il Capo dello Stato, rimane la riforma della legge elettorale ma, se il clima che si determina è di scontro frontale, rischiamo di non modificare nulla, nemmeno la legge elettorale.

Pertanto, credo che il senatore Viespoli e il senatore Rutelli abbiano avanzato una proposta piena di buon senso, al di là del dissenso, che rimane, e che per quanto ci riguarda esporrò sui singoli punti di questa riforma. Variamo pure la riforma, se la volete come manifesto del Senato, che si arenerà poi alla Camera, ma lavoriamo seriamente su una riforma della legge elettorale e impostiamo il lavoro per una Costituente che affronti, nella prossima legislatura, entro il periodo di un anno, in modo ristretto (come ha detto anche il presidente Pera in una recente intervista), il tema complessivo della nostra architettura costituzionale, non a spizzichi e bocconi.

Personalmente – l'ho detto anche in altre occasioni – sono favorevole ad un sistema di tipo francese basato sul semipresidenzialismo e sul doppio turno. Ma non è qualcosa che si improvvisa: è qualcosa che si affida ad un'Assemblea costituente che ci lavori seriamente e che dia una risposta organica e complessiva anche su questo problema.

Intanto però voglio rivolgere un appello ai colleghi del Partito Democratico. Al di là della frattura che si è verificata oggi, riprendiamo a lavorare subito, tutti insieme, per una modifica della legge elettorale, altrimenti la responsabilità ricadrà su tutto il Parlamento e su tutte le forze politiche, e non si potrà giocare soltanto a scaricabarile. (*Applausi dei senatori Tedesco, Sbarbati e Amato*).

LAURO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO (*PdL*). Signor Presidente, ieri il senatore D'Ambrosio si è chiesto in quest'Aula perché la tribuna della stampa fosse vuota. Si è chiesto altresì perché il nostro dibattito sulle riforme costituzionali non interessasse la stampa, l'opinione pubblica e il Paese. La risposta che può essere

data circa questo disinteresse si identifica con la causa principe del fallimento di questo percorso costituzionale. La causa principe è che la classe politica non ha voluto coinvolgere fino in fondo non la stampa, ma il popolo, il corpo elettorale, i cittadini.

Qual è la causa, signor Presidente, del fallimento di tutti i percorsi di riforma costituzionale dal dopoguerra ad oggi? Dalle bicamerali alle bicameraline, dalle Commissioni fino al tentativo fallimentare del centrosinistra di varare a maggioranza una riforma che si è rivelata deleteria, basterebbe guardare il contenzioso che giace di fronte alla Corte costituzionale: un contenzioso sugli equivoci intorno alla leale collaborazione tra lo Stato, le autonomie locali e le Regioni. Ebbene, quel vizio che ha portato al fallimento di tutte le iniziative del passato si è ripetuto.

Ecco perché, riservandomi di intervenire a conclusione di questo percorso, voglio ringraziare tutti i senatori e i deputati che hanno voluto sottoscrivere la proposta del comitato per l'Assemblea costituente. Una proposta che ho avanzato in tempi non sospetti, quando altri non avevano presentato progetti di Costituente o di Commissione, quando nessuno ci credeva.

Molti amici, molti senatori di tutti i partiti, di tutti i Gruppi, ed anche deputati hanno compreso l'importanza di tornare alle fonti. Ma come si può riformare la Costituzione nel chiuso di un accordo politico, quando la Costituzione è stata varata da un'Assemblea costituente eletta dal popolo sovrano? Ebbene, la strada è la stessa. Dobbiamo ritornare al popolo sovrano! (*Applausi dai Gruppi PdL e CN:GS-SI-PID-IB-FI*).

PRESIDENTE. Ricordo che il rappresentante del Governo si è rimesso all'Aula su tutti gli emendamenti presentati.

Procediamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.200.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signor Presidente, credevo che quello precedente fosse una coda del dibattito collegato alle precedenti questioni, non dichiarazioni di voto sull'emendamento. Ho capito male?

PRESIDENTE. No. Se vuole, può intervenire in dichiarazione di voto.

PERDUCA (*PD*). No, signor Presidente, interverrò successivamente.

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, annuncio che voterò a favore dell'emendamento 5.200.

Credo che un testo costituzionale debba ispirarsi anche ad uno stile e, all'interno di esso, la sobrietà è necessaria per presentare un testo che sia applicabile.

### **Presidenza della vice presidente MAURO (ore 12,39)**

(*Segue BRUNO*). Noto invece che la sobrietà in questo articolo, nel testo proposto, è sostanzialmente violentata dal tentativo di rispondere alla demagogia imperante.

L'articolo 5 è un chiaro esempio di doveri, di obblighi – come qualcuno suggerisce in altri emendamenti – che dovrebbero essere regolamentati con altri strumenti: per legge o per Regolamento.

Diversa è l'idea che al lavoro parlamentare deve corrispondere un'indennità: è un principio questo che rispondeva all'idea di consentire a chiunque di poter aspirare a cariche elettive; è un principio nobile. Tentare di amplificarlo prevedendo l'obbligo di partecipare alle sedute d'Aula e di Commissione... Ma di cosa stiamo parlando? Della Costituzione? Non mi pare proprio.

BOSCETTO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (*PdL*). Signora Presidente, questo articolo, lungamente meditato durante il lavoro in Commissione, stabilisce che i membri del Parlamento hanno il dovere di partecipare ai lavori delle Camere, anche nelle Commissioni, e ricevono un'indennità stabilita dalla legge. Ovviamente questo è il dato costituzionale, non è che ci sia, come ha detto il senatore Bruno, un obbligo assoluto o un dovere assoluto. Quello verrà regolamentato attraverso i Regolamenti parlamentari.

Il Gruppo del PdL è contro la soppressione dell'articolo 5, e voterà quindi contro l'emendamento 5.200.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal

senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.200, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.201.

PERDUCA (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERDUCA (*PD*). Signora Presidente, sembra, da quel che è stato detto poc'anzi dal senatore Boschetto, che ci sia stato un grande lavoro sull'articolo 5, ma non c'è stato un grande lavoro relativamente al Regolamento, perché il nostro Regolamento già all'articolo 2 dice che noi abbiamo il dovere di lavorare in Aula e in Commissione, un dovere che, tra l'altro, oggi sarebbe stato contravvenuto da buona parte degli assenti. Un dovere che ricordo, in occasione della sostituzione di un membro della Commissione di vigilanza Rai all'inizio di questa legislatura, come ha ricordato in maniera magistrale il senatore Villari l'altro giorno, quando è stato convocato un dibattito apposito per affrontare la questione, non è stato ottemperato a più riprese, oggi dal PdL e domani dal PD, per bloccare i lavori di una Commissione.

Siamo in ogni caso contrari alla formulazione uscita dalla Commissione affari costituzionali; tuttavia, proponiamo che il testo della Commissione sia sostituito con il seguente: «I membri del Parlamento hanno il dovere di partecipare alle sedute delle Assemblee e ai lavori delle Commissioni e delle Giunte. Tale dovere è esteso alle elezioni degli organi collegiali di garanzia. I membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita dalla legge». Ciò, al fine di evitare di rimettere al potere di boicottaggio di un voto piuttosto che di un altro i lavori di organi fondamentali.

Certo è che, avendo stabilito un dovere, poi bisognerebbe andare a pensare a delle sanzioni, sennò sarebbe interessante sapere come si può mantenere fermo un dovere che viene violato. Magari, anche in questo caso, occorrerà modificare i Regolamenti.

Anche per l'emendamento 5.201 chiedo il sostegno per il voto elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.201, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.202.

PERDUCA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.202, presentato dalla senatrice Bonino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B.*)

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale  
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-  
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.203, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.204, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.205, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori. (*Commenti della senatrice Sbarbati*). Senatrice Sbarbati, se il senatore Pardi non c'è, è presente il senatore Lannutti, che è firmatario dell'emendamento. (*Commenti della senatrice Sbarbati*).

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 5.206, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.207.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, intervengo solo per osservare che comunque l'illustrazione degli emendamenti è proseguita tutto ieri sera. Quindi, al limite, i pochi che sono rimasti in Aula potrebbero anche esprimersi, qualche volta, in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Bruno, nessuno ha tolto la parola a nessuno. Ci mancherebbe.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Lo so bene. Ho fatto questo rilievo solo in merito all'osservazione che lei ha fatto sul primo firmatario.

Riguardo all'emendamento 5.207, dichiaro il voto favorevole e ne chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Bruno, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.207, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

PERDUCA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 5.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale  
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-  
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 6.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 6.200, identico all'emendamento 6.201.

PERDUCA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.200, presentato dal senatore Vitali, identico all'emendamento 6.201, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale  
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-  
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. L'emendamento 6.202 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.203, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 6.300, presentato dalla senatrice Bugnano e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'articolo 6.

PORETTI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poretti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'articolo 6.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 7.

Procediamo alla votazione dell'emendamento 7.200, identico all'emendamento 7.201.

PERDUCA (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Perduca, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.200, presentato dal senatore Perduca e da altri senatori, identico all'emendamento 7.201, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione.*)

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B.*)

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale  
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-  
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 7.205.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Signora Presidente, desidero svolgere una dichiarazione di voto sull'emendamento 7.205, richiamando l'attenzione sul fatto che esso è diverso dall'emendamento 7.204, del quale pure sono firmatario, e ne chiedo la votazione nel suo complesso.

PRESIDENTE. La prima parte dei due emendamenti è identica.

DEL PENNINO (*Misto-P.R.I.*). Questo emendamento è teso a correggere il Titolo V della Costituzione per la parte relativa alla legislazione concorrente.

Come tutti sappiamo, la legislazione concorrente è stato l'elemento che ha fatto insorgere il maggior numero di casi di conflitti di attribuzione fra lo Stato e le Regioni, ha ingolfato la Corte costituzionale, costringendola a pronunciarsi ripetutamente su questa materia e a modificare parzialmente quella parte del Titolo V, relativa all'articolo 117, che si riferisce alla legislazione concorrente. Il problema, però, non è stato risolto e quindi rimane.

Se vogliamo distinguere effettivamente i compiti dello Stato da quelli delle Regioni, dobbiamo stabilire che una serie di materie oggi affidate alla legislazione concorrente siano assegnate allo Stato, perché riguardanti l'intera comunità nazionale e non le sole Regioni. Mi riferisco alla tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali; alla ricerca e innovazione scientifica e tecnologica; alle reti di trasporto, di navigazione e di comunicazione di interesse nazionale e relative opere; alla produzione, trasporto e distribuzione dell'energia; alla protezione civile; al commercio con l'estero; alle professioni; infine, all'ordinamento sportivo.

Dette materie sono assegnate alle competenze dello Stato, e quindi i disegni di legge che le riguardano sono assegnati in prima lettura alla Camera dei deputati. Le altre materie che facevano parte dell'ambito oggetto

di legislazione concorrente sono assegnate alle Regioni, perché sono di competenza regionale e su di esse lo Stato deve intervenire con una legge quadro, di principio. Pertanto, i relativi disegni di legge vanno affidati in prima lettura al Senato della Repubblica.

Se non facciamo questa distinzione, manteniamo in vita un pasticcio assoluto. Non modifichiamo minimamente gli errori del Titolo V, poco fa richiamati anche dal senatore Bondi. Vorrei ricordare la presenza nella riforma del 2006 di una parziale correzione della materia relativa alla legislazione concorrente, anche se non così radicale come quella introdotta nel mio emendamento. Ricordo che alcuni dei temi citati venivano anche in quel caso sottratti alla legislazione concorrente. Si tratta – se ricordo bene – in particolare della ricerca e dell’innovazione scientifica, della produzione, trasporto e distribuzione dell’energia. Si tratta, cioè, di quelle materie che voi, colleghi del Popolo della Libertà, avete voluto sottrarre, con il consenso della Lega, alla legislazione concorrente per attribuirle alla competenza statale.

L’emendamento in esame cerca di ripristinare in termini più organici la stessa logica presente nella riforma del 2006. Se respingete questo emendamento, tutta la riforma finirà con l’essere un pasticcio ancora più grave della situazione attuale. (*Applausi dei senatori Tedesco e Sbarbati*).

Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Dispongo la votazione per intero dell’emendamento 7.205, separatamente dal 7.204.

CUTRUFO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*PdL*). Signor Presidente, prendo la parola brevemente in primo luogo per chiedere di aggiungere la mia firma all’emendamento 7.205.

Concordo con il collega Del Pennino che diceva che la riforma del Titolo V della Parte seconda della Costituzione ha segnato l’inizio di un degrado delle istituzioni. Voglio ricordare che tale riforma fu approvata a maggioranza, mentre io, come molti altri, sono convinto che le riforme costituzionali si debbano approvare a larga maggioranza e che su tale tema non si debbano fare sfide politiche.

Voglio anche ricordare, perché ho sentito intervenire diversi colleghi in merito, che sono anni che sosteniamo, sia alla Camera dei deputati che al Senato della Repubblica, con disegni di legge specifici e con una convengnistica abbastanza frequente e qualificata cui partecipano i più conosciuti costituzionalisti italiani, la necessità di eleggere un’Assemblea costituente. Sono felice che il senatore Pera, che tempo fa (nel 2006 e nel 2008 quando abbiamo presentato i nostri disegni di legge) non era d’accordo,

ma anche altri che hanno parlato stamattina si siano convinti dell'unica possibilità che ha questo Parlamento e questo Paese, cioè quella dell'elezione di un'Assemblea costituente per poter finalmente arrivare alla riforma della seconda Parte seconda della Costituzione, precisamente della forma di Stato e della forma di Governo. Solo allora, dopo aver stabilito la forma di Stato e la forma di Governo, si potrà varare una legge elettorale che ne sia conseguenza, come dovrebbe essere.

Approfittando di questo emendamento, che condivido, volevo ribadire questi concetti e ricordare i disegni di legge che giacciono da anni e che possono essere messi all'ordine del giorno.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signor Presidente, sento il dovere di prendere la parola perché l'emendamento 7.205 mira praticamente a restituire indirettamente allo Stato competenze che, con la riforma costituzionale del 2001, erano state suddivise. Vorrei ricordare ai colleghi che la riforma del Titolo V, che critico anch'io, è stata effettivamente varata dalla sola maggioranza di centrosinistra, però il suo contenuto era praticamente lo stesso del testo uscito dalla bicamerale presieduta da D'Alema a cui avevano aderito tutti i Gruppi politici, mentre nel 2001, per motivi di differenziazione politica e per il procedere degli eventi, la riforma è stata varata con i soli voti del centrosinistra. Il contenuto, però, era condiviso, e non solo il Titolo V. Devo ricordarlo perché, ogni tanto, in questa sede, ci si dimentica della storia e di quanto è successo prima. La riforma D'Alema comprendeva anche altri settori della Costituzione e noi siamo in grande ritardo.

Il secondo equivoco che voglio cercare di eliminare è relativo al fatto che non è vero che la confusione per le competenze concorrenti è nata a causa della confusione creata dal Titolo V, che invece è molto chiaro e, al secondo e terzo comma rispettivamente, elenca esattamente le competenze esclusive dello Stato e le competenze concorrenti, utilizzando una formula chiarissima: per quanto riguarda le competenze concorrenti, lo Stato interviene per stabilire i principi fondamentali, e il resto rimane alle Regioni. Poi c'è il principio, che io chiamo nobile e che è proprio di tutti gli Stati federali, secondo il quale le restanti materie sono di competenza primaria delle Regioni.

È vero che dal 2001 in poi sono stati presentati centinaia di ricorsi alla Corte costituzionale, ma guardiamo alle ragioni di tali ricorsi, per favore. Ieri, in Commissione affari costituzionali, ho dovuto spiegare la non costituzionalità di una serie di norme contenute nella *spending review*, citando una serie di sentenze della Corte secondo le quali lo Stato continua a invadere le competenze delle Regioni. Non diamo la colpa al Titolo V, diciamo come stanno le cose: lo Stato continua a invadere le competenze

delle Regioni perché, se si limitasse ai principi fondamentali e lasciasse il dettaglio alle Regioni, questi conflitti non insorgerebbero.

Un certo periodo di adattamento sicuramente ci voleva, perché naturalmente all'inizio, né le Regioni né lo Stato sapevano come comportarsi; ma adesso siamo arrivati ad un punto in cui la linea è chiarissima. La Corte costituzionale ripete sempre la stessa formula, con una linearità, un'autorevolezza e una chiarezza di fronte alla quale bisogna solo togliersi il cappello e che anche il legislatore dovrebbe seguire.

Se lo Stato tuttavia continua ad adottare provvedimenti senza rispettare queste norme, è chiaro che sorgono conflitti, che non si risolvono poi certamente tornando indietro nel tempo e assegnando nuovamente alcune competenze allo Stato.

Colleghi, noi siamo indietro per quanto riguarda la ripartizione delle competenze tra Stato e Regioni: gli Stati moderni, più federali, sanno gestire nelle Regioni i loro affari, mentre lo Stato si occupa soltanto delle materie comuni e più classiche.

La crisi che noi stiamo vivendo è anche il prodotto di uno Stato che a livello centrale non ce la fa più, e non soltanto sul versante economico, avendo accumulato debiti ed avendo gestito male la cosa pubblica. Abbiamo Regioni meno virtuose di quello che dovrebbero essere, però lasciamo loro le responsabilità; trasferiamo alle Regioni, non solo le competenze, ma anche le responsabilità – come previsto anche dal federalismo fiscale – in modo tale che siano esse stesse a rispondere di quello che succede. Vedremo che così lo Stato rinascerà. Continuando in questo modo, invece, lo Stato non può nascere: lo dico perché non voglio che le diatribe innanzi alla Corte costituzionale diano adito a un ritorno al passato, ad una centralizzazione dello Stato, che è già pesantemente caricato da una burocrazia centralizzata.

Per concludere, penso al provvedimento sulla *spending review*, che arriverà in Aula, in base al quale la maggior parte delle spese viene attribuita nuovamente agli enti locali e alle Regioni. È questo il modo per risanare il bilancio dello Stato, andando a pesare su chi ha sempre operato in maniera virtuosa?

Per i motivi che ho illustrato, annuncio dunque il voto contrario del mio Gruppo sull'emendamento in esame. (*Applausi del senatore Fosson*).

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, l'emendamento 7.205 interviene su un articolo particolare – l'articolo 72 della Costituzione – che, all'interno di questo impianto di riforma, in qualche modo dà l'idea di che cosa stiamo ragionando.

Stiamo parlando della norma tipica di chi considera la Costituzione attuale come un impaccio a governare, per cui si provano a modificare

una serie di norme della Costituzione per consentire la concentrazione nelle mani di pochi di tutto il potere possibile, pensando di rendere così lo Stato più efficiente. In questo modo si dimentica, però, che il nostro Paese ha una sua peculiarità storica, culturale e politica e che questo modo di accentrare e verticalizzare continuamente tutto (banche, economia, politica, magistratura, eccetera) finirà per portare ad un sistema con uomini soli al comando, che in un deserto non riusciranno a produrre nulla. Il deserto abitualmente produce solo morte. Qui ci troviamo di fronte ad un ulteriore tentativo di rendere l'Esecutivo più forte rispetto al Parlamento, sostanzialmente attraverso la previsione di una procedura d'urgenza a favore del Governo, come se il Governo – lo stesso Governo attuale – non sottoponesse già il Parlamento ad un *tour de force* su sue scelte immodificabili.

Per non parlare poi della «perla» del bicameralismo eventuale: non si elimina il bicameralismo, si prevede il bicameralismo eventuale. Se eventualmente una delle due Camere vuole riesaminare un provvedimento, lo fa. Ma insomma?

Trovo difficilissimo poter votare con serenità questo tipo di emendamenti, per cui, qualunque cosa il mio ruolo di parlamentare mi consenta di mettere in campo, farò così: se dovessi accorgermi che la mia assenza potrà determinare la mancanza del numero legale, uscirò dall'Aula; se dovessi capire che votare un emendamento come questo – che io non condivido, perché contiene alcuni principi – potrebbe rendere in qualche modo più complicata poi alla Camera l'approvazione della norma, lo farò.

Vi invito però a riflettere. Veramente il Parlamento vuole stringersi il nodo scorsoio attorno al collo e non rendersi conto di essere una risorsa per questa Nazione, non già un impaccio o un intralcio?

Non so veramente come fate a votare questi articoli e questi emendamenti senza avere questa preoccupazione di fondo. (*Applausi della senatrice Contini*).

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SBARBATI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, condivido integralmente l'intervento del senatore Del Pennino sull'emendamento 7.205: esso mira proprio a riparare i danni fatti dalla famigerata riscrittura del Titolo V della Parte seconda della Costituzione, che non votai (e credo di essere stata l'unica alla Camera a non farlo), fatta frettolosamente nell'ultimo scorcio di legislatura, sempre per accondiscendere, forse, ad interessi che non erano proprio quelli del popolo italiano e del buon funzionamento della macchina dello Stato.

Credo che questo emendamento possa riparare certi danni e soprattutto evitare quell'ingolfamento alla Corte costituzionale per conflitti che si sono aperti e continueranno ad aprirsi se non facciamo chiarezza.

Ci sono materie che giustamente appartengono e devono continuare ad appartenere alla capacità di intervento dello Stato centrale e quindi del Parlamento ed altre che possono essere devolute di certo direttamente alle Regioni.

Su questo va fatta chiarezza, perché ci sono interessi condivisi nazionali ed interessi condivisi locali. La chiarezza deve essere fatta, una volta per tutte, per evitare appunto quello che ha già detto il senatore Del Pennino, ma soprattutto il disdoro sia del Parlamento sia delle realtà regionali, nella loro composizione collegiale, perché, effettivamente questo conflitto costante che poi impedisce anche alle leggi di marciare correttamente non va certamente nel senso dell'interesse generale del popolo italiano.

Quindi appongo la mia firma all'emendamento e condivido anche quello che è stato un ragionamento complessivo che probabilmente non ha avuto l'attenzione dovuta in questa Camera ma che, se fosse stato attentamente ascoltato, avrebbe dovuto avere la funzione di coinvolgere in maniera più profonda tutti gli attori interessati, che siamo noi tutti, a questa riforma, alla quale troppo distrattamente prestiamo orecchio. (*Applausi dalla senatrice De Feo*).

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Del Pennino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.205, presentato dal senatore Del Pennino e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale  
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-  
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.204, presentato dai senatori Del Pennino e Amato.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.203, presentato dal senatore Fistarol.

**Non è approvato.**

L'emendamento 7.202 è precluso dall'approvazione dell'emendamento 2.250 (testo 2).

Metto ai voti l'emendamento 7.206, presentato dal senatore Vitali.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.207. (*Commenti dal Gruppo PdL*). Onorevoli colleghi, come sapete, tutti i Vice Presidenti si comportano allo stesso modo, e nella seduta di ieri sera il presidente Nania ha dato per illustrati tutti gli emendamenti, anche in assenza del Gruppo dell'Italia dei Valori.

Metto ai voti l'emendamento 7.207, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.208.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, avanti con giudizio, diceva il personaggio manzoniano. Gli emendamenti all'articolo 7 sono la parte essenziale di tutta la riforma, per lo meno «vecchia edizione», prima dell'irrompere della tematica forte del semipresidenzialismo. Ecco perché ci sono alcuni emendamenti sui quali dobbiamo pur permettere un momento per la dichiarazione di voto. Parlo anche a nome naturalmente dei colleghi Saltamartini, Castro, De Eccher, Bevilacqua, Milone e Coronella, con cui ho sottoscritto l'emendamento 7.208.

Poiché non si condivide che siano i Presidenti delle due Camere, a loro insindacabile giudizio, ad amministrare il percorso verso l'una o l'altra Camera dei disegni di legge, è chiaro che, con l'emendamento 7.208 proponiamo, invece che presentarli ai Presidenti di una delle due Camere, essi si presentino alle Camere. Questa mi pare la logica inderogabile che presiede a questo nostro emendamento e che quindi affidiamo ai colleghi, rimettendoci alla decisione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.208, presentato dal senatore Benedetti Valentini e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.209, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.210, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.211, identico all'emendamento 7.212.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto. (*Brusio. Commenti dai banchi del PdL*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Onorevoli colleghi, vi ricordo che tutti hanno diritto di parlare.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signor Presidente, dicevo che l'articolo 7 è il cuore della riforma, almeno di quella «vecchia edizione», e inoltre non sappiamo come si andrà a finire. Noi auspichiamo che questa riforma entri in vigore e che quindi abbiano torto i nostri oppositori, mentre gli oppositori dicono che non se ne farà nulla. Diceva il grande credente al grande ateo: «Tu non credi che Dio esista, ma sono certo che vivrai come se Dio esistesse». Allora andiamo avanti con raziocinio.

L'emendamento 7.211 non è formale, ma ha una sua sostanza, e precisamente ribadisce che i disegni di legge devono avere un contenuto omogeneo: questa era la stesura iniziale del testo base. Se non ci siamo accorti che ormai tutti i disegni di legge e i decreti-legge contengono ciascuno 180 materie, che non hanno un contenuto omogeneo, che il Capo dello Stato continua a predicare che debbano avere un contenuto omogeneo, che non si sa più neanche come votare – tanto più quando si pone il voto di fiducia in blocco, su testi che contengono 12, 13 o 15 materie disomogenee – e che non si sa più nemmeno come emendare e come regolarsi sull'ammissibilità degli emendamenti, significa che siamo qui di passaggio e non guardiamo a ciò che accade intorno a noi.

Di conseguenza, a mio parere l'emendamento non è formale e dovrebbe essere approvato, perché i disegni di legge debbono avere un contenuto omogeneo. Tutto qui. I colleghi decidano, e resterà agli atti ciò che ciascuno ha detto e ha fatto.

POSSA (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POSSA (*PdL*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Possa, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.211, presentato dal senatore Benedetti Valentini e da altri senatori, identico all'emendamento 7.212, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.213, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.214, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.215, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.216, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.217.

MALAN (*PdL*). Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.218, presentato dal senatore Dini, identico all'emendamento 7.219, presentato dal senatore Tonini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.220, presentato dal senatore Tonini.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.221.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, richiamo semplicemente l'attenzione sugli emendamenti 7.221, 7.222 e 7.223. Avremmo auspicato che la concessione dell'amnistia, la materia relativa alla sicurezza, alle Forze armate e alla difesa e la materia della giustizia in generale, civile, penale o amministrativa, rimanessero di assoluta competenza bicamerale, per la loro eccezionale portata, che coinvolge sicuramente l'interesse e le prerogative dell'una e dell'altra Camera.

Siccome ho il preciso sospetto che in questa fretta e sommarietà del lavoro verrebbero respinti, ed è bruttissimo secondo me, anche ai fini del futuro lavoro, che resti agli atti un voto sbrigativamente negativo (anche se nei Resoconti non viene scritto «sbrigativamente»): penso sia più prudente e istituzionalmente «igienico» ritirare gli emendamenti 7.221, 7.222 e 7.223. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.224, identico all'emendamento 7.225.

PORETTI (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poretti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.224, presen-

tato dai senatori Calderoli e Divina, identico all'emendamento 7.225, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale  
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-  
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, siccome ho sentito il senatore Calderoli dire: «Se si accorgono cosa hanno votato finisce la seduta», vorrei capire che cosa hanno votato. Vorrei sapere se si può capire l'emendamento che hanno votato. Siccome il senatore Calderoli ha detto... (*Proteste dal Gruppo PdL*). Calmi, non vi agitate. In questo scambio mercantile che c'è tra un emendamento a me e uno a te vorrei sapere quello che stiamo votando. Se ho ben capito, staremmo votando una riforma della Costituzione e poiché stiamo facendo il «mercato delle pulci» vorremmo capire che cosa stiamo votando. (*Applausi del senatore De Luca Vincenzo*).

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Signora Presidente, sono molto lieto che sia passato questo emendamento, che abbiamo condiviso come autonomisti e che mi pare sia necessario per la chiarezza della Costituzione. Come tutti sappiamo, l'articolo 117 della Costituzione, criticato ma in vigore, separa molto nettamente le competenze dello Stato da quelle concorrenti di Stato e Regioni, lasciando poi le materie restanti alle Regioni.

Nell'articolo 7 che stiamo adesso trattando è prevista una suddivisione di competenze tra Camera e Senato e sono anche previste le competenze che le due Camere svolgono insieme. Fin qui tutto bene. Si fa riferimento per la Camera alle materie di cui all'articolo 117, secondo comma e per il Senato alle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, con una formulazione un po' vaga per quanto riguarda gli interessi degli enti locali (però questo sarà un problema da risolvere nei Regolamenti delle Camere).

Poi si è stranamente infilata nelle competenze comuni una funzione che adesso abbiamo stralciato, che prevedeva che le Camere operano altresì in forma collettiva nel caso che intervengano in materie attribuite alla potestà legislativa regionale. Ciò sarebbe in completo contrasto con l'articolo 117 della Costituzione. Semmai si doveva cambiare l'articolo 117 e dire come si suddividono le competenze o quali competenze ulteriori diamo allo Stato, ma non in questo modo, facendo entrare dalla finestra quello che è stato cacciato dalla porta nel 2001, cioè un'invasione da parte dello Stato, a Camere riunite, delle competenze regionali.

Era tutto qui. Mi pare che quanto è stato fatto sia molto trasparente perché dà chiarezza, limpidezza all'articolo 117, e sicurezza giuridica alle Regioni che sanno quello che devono o non devono fare, senza l'invasione dello Stato, che c'è comunque, però almeno con la garanzia della Corte costituzionale. (*Applausi del senatore Piccioni*).

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIESPOLI (*CN:GS-SI-PID-IB-FI*). Signora Presidente, intervengo solo perché resti agli atti una specificazione richiesta dal senatore De Angelis. Noi non abbiamo votato quell'emendamento. Ci siamo astenuti non solo per il contenuto, ma perché ci stiamo astenendo su tutti gli emendamenti. Voteremo solo il semipresidenzialismo.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signora Presidente, la puntualizzazione del senatore Viespoli, che ringrazio, è illuminante perché io stavo qui per votare il semipresidenzialismo, che è la mia parte da decenni. A questo punto, dopo aver visto cosa si sta facendo della Costituzione (che è stata messa non al mercato delle pulci, ma a quello delle vacche, come notava un senatore del PdL che stimo molto), probabilmente non voterò nemmeno più il semipresidenzialismo...

GRAMAZIO (*PdL*). Che dolore!

DE ANGELIS (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). ...perché, a questo punto, si sta svilendo tutto, anche le parti nobili che avevano politicamente sostanza e su cui si poteva ragionare su una proposta politica. In virtù di questo scambio commerciale e volgare sulla Costituzione, probabilmente non voterò neanche più il semipresidenzialismo. (*Applausi dei senatori Mantica e Piccioni*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.226 (testo 2), presentato dal senatore Boschetto.

**È approvato.**

Risultano pertanto assorbiti gli emendamenti 7.227 e 7.228.  
Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.229.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, sugli emendamenti 7.229 e 7.230 chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Invoco, inoltre, il voto favorevole di questa Assemblea, che è costituita largamente da persone in teoria politicamente in sintonia con i firmatari degli emendamenti.

Questa riforma uscita di qui sarà comunque, indipendentemente dalla sua entrata in vigore o meno, materia di dibattito in tutte le sedi e deve essere culturalmente difendibile. In Costituzione noi scriviamo che un disegno di legge va in una Camera o nell'altra ad insindacabile giudizio dei due Presidenti delle Camere. Il giudizio è non sindacabile in nessuna sede; solo del Padreterno si dice una cosa del genere su testi non costituzionali. (*Applausi della senatrice Sbarbati*). Dunque loro possono commettere qualsiasi arbitraria valutazione, specie se sono dello stesso partito e sintonici, e noi diciamo che neanche la Corte costituzionale potrà mai pronunciarsi. Non so se sia lecito dire una cosa del genere dentro un sistema costituzionale.

Attenti: l'esame dei disegni di legge comincia presso una Camera o l'altra a seconda che il relativo contenuto attenga prevalentemente – guardate bene il testo: «prevalentemente»! – a materia di competenza dell'uno o dell'altro ramo del Parlamento.

Vi rendete conto di quali assurdità, incertezze, conflitti costituzionali e abusi politici (anche in buona fede) possono prodursi su un'attribuzione all'una o all'altra Camera? Non solo: poiché non abbiamo accettato la logica del contenuto omogeneo delle leggi, come avviene, per esempio, con i decreti-legge che sono *omnibus* e contengono 40 materie, rischiamo di vedere argomenti, su 25 dei quali saremmo d'accordo e 15 contrari, che vanno in una Camera e nell'altra.

Infine, con l'*escamotage* di mettere una materia dentro altre materie che sarebbero di competenza dell'altra Camera, stiamo sottraendo alla Camera che sarebbe per nostra stessa Costituzione competente il potere decisionale. Questo è un contrasto di sistema assolutamente indifendibile in qualunque dibattito.

Pertanto, senza snaturare la sostanza di quello che stiamo facendo, ma rendendola assolutamente logica, auspico e invoco il voto favorevole

sull'emendamento 7.229, che ora votiamo, e sul successivo emendamento 7.230.

Su entrambi chiedo la votazione nominale, mediante procedimento elettronico.

BOSCETTO (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCETTO (*PdL*). Signora Presidente, desidero ricordare allo stimatissimo collega Benedetti Valentini che sul termine «prevalentemente» abbiamo fatto lunghissime discussioni in Commissione. Si è arrivati a concludere di mantenere questo avverbio perché ci può essere qualche passaggio della norma che non appartiene strettamente alla linea di competenza, ma si crea un'attrazione della linea principale della norma su questi eventuali punti di differenza.

Quindi è una logica del tutto logica (scusate il bisticcio di parole), talmente discussa, con motivazioni che hanno portato al mantenimento di questo avverbio, che non riesco a capire come il senatore Benedetti Valentini, che non è un collega che non ha partecipato ai lavori di Commissione ma che era sempre presente (e ciò va a suo onore), possa sostenere in Aula una tesi di questo genere.

Quindi, il Gruppo del Popolo della Libertà voterà contro gli emendamenti 7.229 e 7.230.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Benedetti Valentini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.229, presentato dal senatore Benedetti Valentini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale  
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-  
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.230.

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, precedentemente avanzata dal senatore Benedetti Valentini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.230, presentato dal senatore Benedetti Valentini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

**Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale  
n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-  
2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.231, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.232, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.233, presentato dal senatore Li Gotti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 7.234, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.235.

MALAN (*PdL*). Lo ritiro, signora Presidente.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.236 e 7.237 sono stati ritirati. Metto ai voti l'emendamento 7.238, presentato dal senatore Vita.

**Non è approvato.**

L'emendamento 7.240 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 7.239, presentato dal senatore Vita, identico all'emendamento 7.241, presentato dal senatore Pardi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.242.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI (*PdL*). Signora Presidente, faccio semplicemente presente agli onorevoli colleghi che, omogenei politicamente, insieme possiamo riflettere sul fatto che non sempre si vince, non sempre si è in maggioranza e non è scritto in nessuna tavola di bronzo che si sarà maggioranza e Governo per sempre, mi pare di poter dire.

Faccio semplicemente osservare che con la norma che chiediamo di modificare non solo il Governo può chiedere una corsia preferenziale per i propri provvedimenti, e questo è del tutto logico e accettabile, non solo può chiedere che entro un certo termine si inserisca all'ordine del giorno e si inizi la trattazione, ma anzi può chiedere a questo punto che sia stabilito il termine entro il quale deve essere votato un provvedimento: o con le buone o con le cattive, deve essere votato. Non solo, ma c'è la sanzione: più precisamente, se non viene votato entro quel tempo, allora può chiedere che venga votato articolo per articolo senza discussione e senza obiezioni. È una sorta di iperfiducia, che diventerà il sistema permanente della Camera parlamentare che esamina quell'argomento. Il Parlamento potrà tranquillamente «stare a casa» e darà meno fastidio.

Se non entriamo in questo ordine di idee, dobbiamo sensibilizzarci.

Dunque, con l'emendamento 7.242 proponiamo che il Governo possa chiedere la corsia preferenziale, cioè che il disegno di legge sia iscritto con priorità e venga esaminato entro un determinato termine, senza aggiungere però le altre norme capestro che praticamente escludono il Parlamento da ogni facoltà.

Auspico, dunque, che sull'emendamento 7.242 venga espresso un voto favorevole e, a testimonianza dell'importanza di questa pagina parlamentare, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Benedetti Valentini, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.242, presentato dal senatore Benedetti Valentini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (*v. Allegato B*).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge costituzionale n. 24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784- 2875-2941-3183-3204-3210-3252**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.243.

PASTORE (*PdL*). Signora Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.244.

#### **Verifica del numero legale**

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERRA (*UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Onorevoli colleghi, data l'ora, ed essendoci alcuni iscritti a parlare in fine seduta, rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Prima di chiudere i nostri lavori, do la parola ai tre senatori che hanno chiesto di intervenire a fine seduta. (*Brusìo*). Onorevoli senatori, permettete ai colleghi di intervenire. Mi sembra che le mie siano parole al vento! (*Brusìo*). Colleghi, per cortesia, consentite a chi deve intervenire in fine seduta di farlo.

### **Per lo svolgimento e la risposta scritta ad interrogazioni**

ADRAGNA (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA (*PD*). Signora Presidente, desidero mettere a conoscenza l'Assemblea del Senato della presentazione dell'interrogazione 3-02993 con carattere di urgenza al Ministro del lavoro.

La questione riguarda l'articolo 4 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95 (più conosciuto come provvedimento sulla *spending review*), che reca «Disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini». Esso riguarda le società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni, di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che nell'anno 2011 hanno conseguito un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento.

In questo caso si procede, alternativamente, allo scioglimento delle società entro il 31 dicembre 2013, all'alienazione con procedura di evidenza pubblica delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore del presente decreto entro il 30 giugno 2013 ed alla contestuale assegnazione del servizio per cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 2014.

Quello che si chiede di sapere da sua eccellenza il Ministro del lavoro è se sia confermata l'ipotesi che tale previsione esclude l'Agenzia Italia Lavoro spa, in quanto la società opera sulla base di atti di concessione di contributo per la realizzazione di progetti dalla stessa presentati e ammessi al finanziamento a valere sui fondi nazionali e/o comunitari. In caso contrario, quale soggetto andrebbe a svolgere le attuali attività dell'Agenzia nazionale, che sono l'assistenza tecnica al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai fini dell'implementazione delle politiche attive del lavoro e anche i programmi di assistenza alle Regioni, in questo momento che, come sappiamo, è particolarmente critico per il mercato del lavoro, e necessita di politiche attive del lavoro?

Si vuole sapere, inoltre, quali soluzioni eventuali si prospettano per il personale, altamente qualificato in materia di politiche per il lavoro, in forza all'Agenzia e quali strategie ha in atto il Governo ai fini della pos-

sibile istituzione di un'Agenzia unica per l'integrazione delle politiche attive e passive del lavoro, sul modello di altri Paesi europei (ricordo la Francia e la Germania), anche in rapporto alle novità introdotte dalle recenti normative del mercato del lavoro ed alle intenzioni al riguardo formalizzate nel documento del Governo.

Chiedo alla Presidenza di voler segnalare al Governo l'urgenza della risposta all'interrogazione.

PRESIDENTE. Senatore Adragna, sicuramente la Presidenza si attiverà in tal senso.

GRAMAZIO (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Il senatore segretario Malan mi ha comunicato che sono pervenute ulteriori richieste di intervento. Ricordo però che, come concordato con gli altri Vice Presidenti, abbiamo invitato tutti i colleghi che intendono intervenire a fine seduta di far pervenire la loro richiesta almeno un'ora prima dell'orario di chiusura, in modo che si possano meglio organizzare i lavori. Prego i colleghi di ricordarsene.

Ne ha facoltà, senatore Gramazio, ma è l'ultimo intervento.

GRAMAZIO (*PdL*). Signora Presidente, io sono uno di quelli che se n'è ricordato, perché le ho mandato l'avviso...

PRESIDENTE. Lei non c'entra, senatore Gramazio. Il senatore Segretario mi ha segnalato che altri colleghi intendevano intervenire ed io ho risposto che non era possibile.

GRAMAZIO (*PdL*). Signora Presidente, intervengo per sollecitare la risposta all'interrogazione 4-07977, che ho presentato una settimana fa e che riguarda la stazione ferroviaria di Roma Ostiense, una stazione ricostruita negli ultimi tempi, che però presenta al suo interno una situazione di grave discriminazione, dato che è presente una gabbia che separa i binari.

Una campagna pubblicitaria ha presentato il nuovo treno «Italo» da poco entrato in funzione. Ebbene, i cittadini che devono prendere quel treno presso la stazione Ostiense devono fare un giro interno per superare la gabbia. Non mi preoccupa il giro interno, quanto la possibilità che si verifichi un incidente. In quel caso, poiché le gabbie sono chiuse, sarebbe impossibile per i mezzi di soccorso arrivare ai treni, così come per i cittadini uscire dalle vetture.

L'intento dell'interrogazione presentata è di indurre anche le Ferrovie dello Stato, ente proprietario appaltatore dell'obbrobrio delle gabbie all'interno della stazione ferroviaria, a svegliarsi un po'.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà in tal senso.

**Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,35*).

Allegato A

## DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE

**Modifiche alla Parte seconda della Costituzione concernenti le Camere del Parlamento e la forma di governo (24-216-873-894-1086-1114-1218-1548-1589-1590-1761-2319-2784-2875-2941-3183-3204-3210-3252)**

*Risultante dall'unificazione dei disegni di legge costituzionale:*

**Modifiche agli articoli 55 e 57 e abrogazione dell'articolo 58 della Costituzione in materia di composizione del Senato della Repubblica e di elettorato attivo e passivo (24)**

**Revisione della Costituzione (216)**

**Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma di governo (873)**

**Modificazione di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti forma del Governo, composizione e funzioni del Parlamento nonché limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per le elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (894)**

**Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo e alla forma di governo (1086)**

**Modifiche alla Parte II della Costituzione e all'articolo 3 della legge costituzionale 22 novembre 1967, n. 2, in materia di composizione e funzioni della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, formazione e poteri del Governo, età e attribuzioni del Presidente della Repubblica, nomina dei giudici costituzionali (1114)**

**Revisione dell'ordinamento della Repubblica sulla base del principio della divisione dei poteri (1218)**

**Modifiche all'articolo 49, nonché ai titoli I, II, III e IV della Parte seconda della Costituzione, in materia di partiti politici, di Parlamento, di formazione delle leggi, di Presidente della Repubblica, di Governo, di pubblica amministrazione, di organi ausiliari, di garanzie costituzionali e di Corte costituzionale (1548)**

**Modifica di articoli della parte seconda della Costituzione, concernenti la forma del Governo, la composizione e le funzioni del Parlamento nonché i limiti di età per l'elettorato attivo e passivo per l'elezione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica (1589)**

**Modifiche alla Parte II della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo (1590)**

**Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di elezioni alla Camera dei deputati e al Senato della Repubblica (1761)**

**Modifica dell'articolo 58 della Costituzione, in materia di abbassamento dell'età anagrafica per l'elettorato attivo e passivo del Senato della Repubblica (2319)**

**Modifiche alla Costituzione in materia di istituzione del Senato delle autonomie, riduzione del numero dei parlamentari, soppressione delle province, delle città metropolitane e dei comuni sotto i 5000 abitanti, nonché perfezionamento della riforma sul federalismo fiscale (2784)**

**Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di riduzione dei parlamentari, di eliminazione della disposizione che prevede l'elezione dei senatori nella circoscrizione Estero e di riduzione del limite di età per l'elettorato passivo per la Camera dei deputati (2875)**

**Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (2941)**

**Modifiche al titolo V della Parte II della Costituzione in materia di istituzione del Senato federale della Repubblica, composizione della Camera dei deputati, del Senato federale della Repubblica, del Governo e dei Consigli regionali, nonché in materia di accorpamento delle regioni, di popolazione dei comuni e di soppressione delle province (3183)**

**Disposizioni concernenti la riduzione del numero dei parlamentari, l'istituzione del Senato federale della Repubblica e la forma di Governo (3204)**

**Modifica degli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di presenza delle donne nel Parlamento (3210)**

**Modifiche alla Costituzione relative al bicameralismo, alla forma di governo e alla ripartizione delle competenze legislative tra Stato e regioni (3252)**

EMENDAMENTO 4.0.204 (TESTO 2)  
PRECEDENTEMENTE ACCANTONATO

**4.0.204 (testo 2)**

CHIAROMONTE, COMPAGNA, SBARBATI, DE FEO

**Ritirato**

*Dopo l'articolo, inserire il seguente:*

**«Art. 4-bis.**

*(Modifica dell'articolo 68 della Costituzione)*

1. L'articolo 68 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 68. - I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni.

Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, a misure restrittive della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza.

Analoga autorizzazione è richiesta per sottoporre i membri del Parlamento ad intercettazioni, in qualsiasi forma, di conversazione o comunicazioni e a sequestro di corrispondenza.

L'autorità giudiziaria quando, al termine delle indagini preliminari, ritenga di esercitare l'azione penale nei confronti di un membro del Parlamento, ne dà immediata comunicazione alla Camera di appartenenza, trasmettendo gli atti del procedimento. Entro il termine perentorio di novanta giorni dalla comunicazione, nel corso dei quali il procedimento è sospeso, la Camera decide se disporre, a garanzia della libertà della funzione parlamentare, la sospensione del procedimento per la durata del mandato.

ARTICOLO 5 NEL TESTO UNIFICATO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5

**Approvato**

*(Modifica dell'articolo 69 della Costituzione)*

1. L'articolo 69 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 69. – I membri del Parlamento hanno il dovere di partecipare ai lavori delle Camere, anche nelle Commissioni, e ricevono un'indennità stabilita dalla legge».

EMENDAMENTI

**5.200**

PERDUCA, PORETTI, BONINO

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**5.201**

PERDUCA, PORETTI, BONINO

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - (*Modifica dell'articolo 69 della Costituzione*) – 1. L'articolo 69 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 69. - I membri del Parlamento hanno il dovere di partecipare alle sedute delle Assemblee e ai lavori delle Commissioni e delle Giunte. Tale dovere è esteso alle elezioni degli organi collegiali di garanzia. I membri del Parlamento ricevono un'indennità stabilita dalla legge"».

---

**5.202**

BONINO, PORETTI, PERDUCA

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 5. - (Modifica dell'articolo 69 della Costituzione) – 1. L'articolo 69 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 69. - I membri del Parlamento partecipano ai lavori delle Camere, delle Commissioni e delle Giunte e ricevono un'indennità stabilita dalla legge in base alla loro presenza».

---

**5.203**

PORETTI, PERDUCA, BONINO

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 69» sostituire le parole: «il dovere» con«l'obbligo».*

---

**5.204**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, sostituire le parole: «ai lavori delle Camere anche nelle Commissioni», con le seguenti: «alle sedute delle Camere e ai lavori delle Commissioni».*

---

**5.205**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «nelle Commissioni», sono inserite le seguenti: «permanenti, bicamerali, speciali e di inchiesta e nelle Giunte».*

---

**5.206**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, dopo le parole: «nelle Commissioni», sono inserite le seguenti: «e nelle Giunte».*

---

**5.207**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, aggiungere infine le seguenti parole: «, non cumulabile con altri redditi da lavoro».*

---

ARTICOLO 6 NEL TESTO UNIFICATO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

## Art. 6.

**Approvato**

*(Modifica all'articolo 70 della Costituzione)*

1. All'articolo 70 della Costituzione la parola: «collettivamente» è soppressa.

## EMENDAMENTI

**6.200**

VITALI

**Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**6.201**

PERDUCA, BONINO, PORETTI

**Id. em. 6.200***Sopprimere l'articolo.***6.202**

CALDEROLI, DIVINA

**Ritirato***Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 6. - (*Procedimento legislativo*). - 1. L'articolo 70 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 70. - La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalla Camera dei deputati e dal Senato federale della Repubblica nei seguenti casi:

a) disegni di legge di revisione della Costituzione e altri disegni di legge costituzionale;

b) disegni di legge concernenti l'esercizio della competenza legislativa dello Stato di cui all'articolo 116, terzo comma.

Salvo quanto previsto dai commi primo e terzo, la Camera dei deputati è competente per i disegni di legge concernenti l'esercizio delle competenze legislative dello Stato di cui agli articoli 117, secondo comma, ad eccezione di quelli concernenti la perequazione delle risorse finanziarie, e 119, quinto comma.

Il Senato federale della Repubblica è competente per i disegni di legge concernenti l'esercizio delle competenze legislative dello Stato di cui agli articoli 57, terzo comma, 117, comma secondo, lettere e), limitatamente alla perequazione delle risorse finanziarie, m), p), t) e u), comma quinto e comma nono. Il Senato federale della Repubblica è altresì competente in ogni caso in cui la Costituzione rinvia espressamente alla legge dello Stato o della Repubblica.

Dopo l'approvazione da parte della Camera competente ai sensi del secondo o terzo comma, i disegni di legge sono esaminati dall'altra Camera che può esprimere, entro trenta giorni, il proprio parere. La Camera competente decide in via definitiva e può deliberare, a maggioranza assoluta dei suoi componenti, di non recepire il parere. Qualora non sia espresso alcun parere entro il termine previsto, la legge può essere promulgata.

I termini per l'espressione del parere di cui al comma quarto del presente articolo sono ridotti della metà per i disegni di legge di conversione dei decreti emanati ai sensi dell'articolo 77.

I Presidenti del Senato federale della Repubblica e della Camera dei deputati, d'intesa tra di loro, decidono le eventuali questioni di compe-

tenza tra le due Camere, sollevate secondo le norme dei rispettivi regolamenti, in ordine all'esercizio della funzione legislativa. La decisione dei Presidenti non è sindacabile in alcuna sede."».

### 6.203

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 6. - (*Modifiche all'articolo 70 della Costituzione*). – 1. L'articolo 70 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 70. - La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica nei seguenti casi:

- a) disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale;
- b) disegni di legge di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi;
- c) leggi in materia di organi di governo e di funzioni fondamentali dei Comuni e delle Città metropolitane;
- d) leggi concernenti l'esercizio delle competenze legislative dello Stato indicate negli articoli 114, terzo comma; 116, terzo comma; 117, commi quinto e nono; 120, secondo comma; 122, primo comma; 123, quinto comma; 132, secondo comma, e 133, primo comma;
- e) leggi concernenti l'istituzione e la disciplina delle Autorità di garanzia e di vigilanza;
- f) leggi in materia di tutela delle minoranze linguistiche.

Il Presidente della Camera dei deputati e il Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro, individuano al fine dell'assegnazione al Senato della Repubblica i disegni di legge che hanno lo scopo di determinare i principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma. Dopo l'approvazione da parte del Senato della Repubblica, tali disegni di legge sono trasmessi alla Camera dei deputati che delibera in via definitiva e può apportare modifiche solo a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

In tutti gli altri casi, dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, i disegni di legge sono trasmessi al Senato della Repubblica che, entro trenta giorni, su richiesta di un quinto dei suoi componenti, può approvare modifiche sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva. Se le modifiche approvate riguardano le materie di cui all'articolo 118, commi secondo e terzo, o 119, commi terzo, quinto e sesto, la Camera può ulteriormente modificarle o respingerle solo a maggioranza assoluta dei propri componenti. Qualora il Senato della Repubblica non

approvi modifiche entro il termine previsto, la legge può essere promulgata. Il termine è ridotto della metà per i disegni di legge di conversione dei decreti emanati ai sensi dell'articolo 77"».

*Conseguentemente, sopprimere l'articolo 7.*

### **6.300 (già em. 6.0.300)**

BUGNANO, PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

#### **Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

Art. 6. - (*Modifica dell'articolo 70 della Costituzione*). - L'articolo 70 è sostituito dal seguente:

"Art. 70. - La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica nei seguenti casi:

- a) leggi di revisione della Costituzione e altre leggi costituzionali;
- b) leggi in materia di organi di governo e di funzioni fondamentali dei Comuni e delle Città metropolitane;
- c) leggi concernenti l'esercizio delle competenze legislative dello Stato indicate negli articoli 114, terzo comma; 116, terzo comma; 117, commi quinto e nono; 120, secondo comma; 122, primo comma; 123, quinto comma; 132, secondo comma, e 133, primo comma;
- d) leggi concernenti l'istituzione e la disciplina delle Autorità di garanzia e di vigilanza;
- e) leggi in materia di tutela delle minoranze linguistiche.

Il Presidente della Camera dei deputati e il Presidente del Senato della Repubblica, d'intesa tra loro, individuano al fine dell'assegnazione al Senato della Repubblica i disegni di legge che hanno lo scopo di determinare i principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma. Dopo l'approvazione da parte del Senato della Repubblica, tali disegni di legge sono trasmessi alla Camera dei deputati che delibera in via definitiva e può apportare modifiche solo a maggioranza assoluta dei suoi componenti.

In tutti gli altri casi, dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, i disegni di legge sono trasmessi al Senato della Repubblica che, entro trenta giorni, su richiesta di un quinto dei suoi componenti, può approvare modifiche sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva. Se le modifiche approvate riguardano le materie di cui all'articolo 118, commi secondo e terzo, o 119, commi terzo, quinto e sesto, la Camera può ulteriormente modificarle o respingerle solo a maggioranza assoluta dei propri componenti. Qualora il Senato della Repubblica non approvi modifiche entro il termine previsto, la legge può essere promul-

gata. Il termine è ridotto della metà per i disegni di legge di conversione dei decreti emanati ai sensi dell'articolo 77"».

---

ARTICOLO 7 NEL TESTO UNIFICATO  
PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

*(Modifica dell'articolo 72 della Costituzione)*

1. L'articolo 72 della Costituzione è sostituito dal seguente:

«Art. 72. – I disegni di legge sono presentati al Presidente di una delle Camere.

La funzione legislativa è esercitata in forma collettiva dalle due Camere quando la Costituzione prescrive una maggioranza speciale di approvazione, per le leggi in materia costituzionale ed elettorale, per quelle concernenti le prerogative e le funzioni degli organi costituzionali e dei rispettivi componenti, per quelle di delegazione legislativa, di conversione in legge dei decreti con forza di legge, di approvazione di bilanci e consuntivi. La funzione legislativa è altresì esercitata in forma collettiva dalle due Camere quando, al fine di garantire l'unità giuridica o economica della Repubblica, il Governo presenta al Parlamento un disegno di legge che, nel rispetto dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà, interviene nelle materie attribuite alla potestà legislativa regionale.

L'esame dei disegni di legge ha inizio alla Camera presso la quale sono stati presentati, quando la funzione legislativa è esercitata collettivamente dalle due Camere. Ha inizio al Senato della Repubblica, quando la Costituzione prevede una legge della Repubblica e quando i disegni di legge riguardano prevalentemente le materie di cui all'articolo 117, terzo comma, e all'articolo 119, ha inizio alla Camera dei deputati in tutti gli altri casi.

I disegni di legge sono assegnati a una delle due Camere, con decisione non sindacabile in alcuna sede, dai Presidenti delle Camere d'intesa tra loro secondo le norme della Costituzione e dei rispettivi regolamenti.

Ogni disegno di legge è esaminato, secondo le norme dei regolamenti delle Camere, da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale. I regolamenti possono stabilire che un disegno di legge sia esaminato da una Commissione composta da un eguale numero di deputati e di senatori designati in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari.

I regolamenti delle Camere stabiliscono procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza e prevedono le modalità

per la discussione e la votazione finale in tempi certi di proposte indicate dai gruppi parlamentari di opposizione.

Il Governo può chiedere che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno della Camera che lo esamina e sottoposto alla votazione finale entro un termine determinato. Decorso il termine, il testo proposto o accolto dal Governo, su sua richiesta, è messo in votazione senza modifiche, articolo per articolo e con votazione finale.

I regolamenti delle Camere possono stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a Commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. I regolamenti determinano le forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni.

La procedura normale di esame e di approvazione è sempre adottata per i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale, di delegazione legislativa, di conversione in legge dei decreti con forza di legge, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi e per quelli diretti all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea.

I disegni di legge approvati da una Camera sono trasmessi all'altra Camera e, salvo il caso di esercizio collettivo della funzione legislativa, sono da questa esaminati se, entro quindici giorni dalla trasmissione, ne è deliberato il riesame su proposta di un terzo dei suoi componenti. Il riesame ha luogo anche su richiesta del Governo. Il disegno di legge può essere approvato, anche con modifiche, o respinto, entro i trenta giorni successivi alla deliberazione o alla richiesta di riesame. I disegni di legge si intendono definitivamente approvati quando si forma una deliberazione conforme delle due Camere ovvero, nel testo approvato da una Camera, in mancanza di deliberazione o richiesta di riesame o quando queste non sono seguite dalla votazione finale sul disegno di legge nel termine prescritto».

## EMENDAMENTI

### **7.200**

PERDUCA, PORETTI, BONINO

#### **Respinto**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**7.201**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Id. em. 7.200**

*Sopprimere l'articolo.*

---

**7.205**

DEL PENNINO, AMATO (\*)

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7. - (*Modifica dell'articolo 72 della Costituzione*). - L'articolo 72 della Costituzione sostituito è dal seguente:

"Art. 72. - I disegni di legge sono presentati al Presidente di una delle Camere.

I disegni di legge devono avere un contenuto omogeneo.

La funzione legislativa è esercitata in forma collettiva dalle due Camere quando la Costituzione prescrive una maggioranza speciale di approvazione, per la legge in materia costituzionale ed elettorale o concernenti le prerogative e le funzioni degli organi costituzionali e dei rispettivi componenti, per quelli di delegazione legislativa, di conversione in legge dei decreti con forza di legge, di concessione di amnistia e indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi e per quelli diretti all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione Europea. La funzione legislativa è altresì esercitata in forma collettiva dalle due Camere quando, al fine di garantire l'unità giuridica o economica della Repubblica, il Governo presenti al parlamento un disegno di legge che, nel rispetto dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà, interviene nelle materie attribuite alla potestà legislativa regionale. Per tali disegni di legge non si applica il comma 13 del presente articolo.

I disegni di legge riguardanti le materie di cui al comma 2 dell'articolo 117 della Costituzione ad esclusione di quelli di cui alle lettere *p*) e *s*), nonché quelli previsti dal comma 3 dello stesso articolo che riguardano:

- tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;
- ricerca e innovazione scientifica e tecnologica;
- reti di trasporto, di navigazione e di comunicazione di interesse nazionale e relative opere;
- produzione, trasporto e distribuzione dell'energia;
- protezione civile;
- commercio con l'estero;
- professioni;

– ordinamento sportivo.

sono assegnati alla Camera dei deputati.

Al Senato della Repubblica sono assegnati i disegni di legge di cui alle lettere *p*) e *s*) del comma 2 dell'articolo 117 della Costituzione e quelli di cui al comma 3 dello stesso articolo ad eccezione dei disegni di legge concernenti:

- tutela dell'ambiente, dell'ecosistema e dei beni culturali;
- ricerca e innovazione scientifica e tecnologica;
- reti di trasporto, di navigazione e di comunicazione di interesse nazionale e relative opere;
- produzione, trasporto e distribuzione dell'energia;
- protezione civile;
- commercio con l'estero;
- professioni;
- ordinamento sportivo.

I disegni di legge sono assegnati, ad una delle due Camere, d'intesa tra i loro Presidenti, secondo le norme della Costituzione e dei rispettivi regolamenti.

Ogni disegno di legge è esaminato, secondo le norme del regolamento della Camera alla quale è stato assegnato, da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale. I regolamenti delle Camere possono stabilire che un disegno di legge sia esaminato da una commissione composta da un eguale numero di deputati e di senatori designati in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari.

I regolamenti delle Camere stabiliscono procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza e prevedono le modalità per la discussione e la votazione finale in tempi certi di proposte indicati dai gruppi parlamentari di opposizione.

I regolamenti della Camera possono stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a Commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. I regolamenti determinano le forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni.

Il Governo può chiedere che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno della Camera che deve esaminarlo e che sia votato entro un termine determinato secondo le modalità e con i limiti stabiliti dai regolamenti. Può altresì chiedere che, decorso tale termine, il testo proposto o condiviso dal Governo sia approvato articolo per articolo, senza emendamenti, e con votazione finale.

Ad eccezione dei disegni di legge per i quali è prevista la forma collettiva, il disegno di legge, approvato da una Camera, è trasmesso all'altra e si intende definitivamente approvato se entro quindici giorni dalla trasmissione questa non delibera di disporre il riesame su proposta di un terzo dei suoi componenti. La Camera che dispone di riesaminare il disegno di legge deve approvarlo o respingerlo entro i trenta giorni successivi alla decisione di riesame. Decorso inutilmente tale termine, il disegno di legge si intende definitivamente approvato. Se la Camera che ha chiesto il riesame lo approva con emendamenti o lo respinge, il disegno di legge è trasmesso alla prima Camera, che delibera in via definitiva"».

---

(\*) Aggiungono la firma in corso di seduta i senatori Cutrufo e Sbarbati.

---

## 7.204

DEL PENNINO, AMATO

### Respinto

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7. - (*Modifica dell'articolo 72 della Costituzione*). - L'articolo 72 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 72. I disegni di legge sono presentati al Presidente di una delle Camere.

I disegni di legge devono avere un contenuto omogeneo.

La funzione legislativa è esercitata in forma collettiva dalle due Camere quando la Costituzione prescrive una maggioranza speciale di approvazione, per la legge in materia costituzionale ed elettorale o concernenti le prerogative e le funzioni degli organi costituzionali e dei rispettivi componenti, per quelli di delegazione legislativa, di conversione in legge dei decreti con forza di legge, di concessione di amnistia e indulto, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi e per quelli diretti all'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea. La funzione legislativa è altresì esercitata in forma collettiva dalle due Camere quando, al fine di garantire l'unità giuridica o economica della Repubblica, il Governo presenti al parlamento un disegno di legge che, nel rispetto dei principi di leale collaborazione e di sussidiarietà, interviene nelle materie attribuite alla potestà legislativa regionale. Per tali disegni di legge non si applica il comma 13 del presente articolo.

I disegni di legge riguardanti le materie di cui al 2° comma dell'articolo 117, come modificato dalla presente legge costituzionale, sono assegnati alla Camera dei deputati, ad esclusione di quelli indicati dalle lettere *p)*, *s)*, *z)*, *aa)*.

Al Senato della Repubblica sono assegnati i disegni di legge di cui alle lettere *p)*, *s)*, *z)*, *aa)* del 2° comma dell'articolo 117, come modificato

dalla presente legge costituzionale, nonché quelli che stabiliscono i principi generali delle materie di competenza regionale e quelli relativi al coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario.

I disegni di legge sono assegnati, ad una delle due Camere, d'intesa tra i loro Presidenti, secondo le norme della Costituzione e dei rispettivi regolamenti.

Ogni disegno di legge è esaminato, secondo le norme del regolamento della Camera alla quale è stato assegnato, da una commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale. I regolamenti possono stabilire che un disegno di legge sia esaminato da una commissione composta da un eguale numero di deputati e di senatori designati in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari.

I regolamenti delle Camere stabiliscono procedimenti abbreviati per i disegni di legge dei quali è dichiarata l'urgenza e prevedono le modalità per la discussione e la votazione finale in tempi certi di proposte indicati dai gruppi parlamentari di opposizione.

I regolamenti delle Camere possono stabilire in quali casi e forme l'esame e l'approvazione dei disegni di legge sono deferiti a Commissioni, anche permanenti, composte in modo da rispecchiare la proporzione dei gruppi parlamentari. Anche in tali casi, fino al momento della sua approvazione definitiva, il disegno di legge è rimesso alla Camera, se il Governo o un decimo dei componenti della Camera o un quinto della Commissione richiedono che sia discusso e votato dalla Camera stessa oppure che sia sottoposto alla sua approvazione finale con sole dichiarazioni di voto. Il regolamento determina le forme di pubblicità dei lavori delle Commissioni.

Il Governo può chiedere che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno della Camera che deve esaminarlo e che sia votato entro un termine determinato secondo le modalità e con i limiti stabiliti dai regolamenti. Può altresì chiedere che, decorso tale termine, il testo proposto o condiviso dal Governo sia approvato articolo per articolo, senza emendamenti, e con votazione finale.

Ad eccezione dei disegni di legge per i quali è prevista la forma collettiva il disegno di legge, approvato da una Camera, è trasmesso all'altra e si intende definitivamente approvato se entro quindici giorni dalla trasmissione questa non delibera di disporre il riesame su proposta di un terzo dei suoi componenti. La Camera che dispone di riesaminare il disegno di legge deve approvarlo o respingerlo entro i trenta giorni successivi alla decisione di riesame. Decorso inutilmente tale termine, il disegno di legge si intende definitivamente approvato. Se la Camera che ha chiesto il riesame lo approva con emendamenti o lo respinge, il disegno di legge è trasmesso alla prima Camera, che delibera in via definitiva"».

**7.203**

FISTAROL

**Respinto**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

«Art. 7. - 1. L'articolo 72 della Costituzione è sostituito dal seguente:

"Art. 72. - La Camera dei deputati esamina i disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, fatto salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo. Dopo l'approvazione da parte della Camera, il Senato federale della Repubblica, entro trenta giorni, può proporre modifiche ai disegni di legge sulle quali la Camera decide in via definitiva. I termini sono ridotti alla metà per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

Il Senato federale della Repubblica esamina i disegni di legge concernenti la determinazione dei principi fondamentali nelle materie di cui all'articolo 117, terzo comma, fatto salvo quanto previsto dal terzo comma del presente articolo. Dopo l'approvazione da parte del Senato, la Camera dei deputati, entro trenta giorni dalla loro trasmissione, può proporre modifiche ai disegni di legge, sulle quali il Senato decide in via definitiva. I termini sono ridotti alla metà per i disegni di legge di conversione dei decreti-legge.

La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalle due Camere per l'esame dei disegni di legge concernenti le materie di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere *m)* e *p)*, e 119, l'esercizio delle funzioni di cui all'articolo 120, secondo comma, il sistema di elezione della Camera dei deputati e del Senato federale della Repubblica, nonché nei casi in cui la Costituzione rinvia espressamente alla legge dello Stato o alla legge della Repubblica, di cui agli articoli 117, commi quinto e nono, 118, commi secondo, 122, primo comma, 125, 132, secondo comma, e 133, secondo comma.

Qualora il Governo ritenga che proprie modifiche a un disegno di legge, sottoposto all'esame del Senato federale della Repubblica ai sensi del secondo comma, siano essenziali per l'attuazione del suo programma approvato dalla Camera dei deputati, ovvero per la tutela delle finalità di cui all'articolo 120, secondo comma, il Presidente della Repubblica, verificati i presupposti costituzionali, può autorizzare il Presidente del Consiglio dei ministri ad esporne le motivazioni al Senato, che decide entro trenta giorni. Se tali modifiche non sono accolte dal Senato, il disegno di legge è trasmesso alla Camera che decide in via definitiva a maggioranza assoluta dei suoi componenti sulle modifiche proposte.

L'autorizzazione da parte del Presidente della Repubblica di cui al quarto comma può avere ad oggetto esclusivamente le modifiche proposte dal Governo ed approvate dalla Camera dei deputati ai sensi del secondo periodo del secondo comma"».

**7.202**

POLI BORTONE, VIESPOLI, CASTIGLIONE, CENTARO, CARRARA, FERRARA, FLERES, FILIPPI ALBERTO, MENARDI, PALMIZIO, PISCITELLI, SAIA, VILLARI

**Precluso dall'approvazione dell'em. 2.550 (testo 2) (\*)**

*Sostituire l'articolo, con il seguente:*

«Art. 7. - (Modifiche all'articolo 72 della Costituzione) – 1. All'articolo 72 della Costituzione, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il primo comma è sostituito dal seguente:

"La funzione legislativa è esercitata dalla Camera dei deputati. Ogni disegno di legge è esaminato da una Commissione e poi dall'Aula, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale".

b) dopo il quarto comma sono aggiunti, infine, i seguenti:

"Il Senato delle autonomie approva le leggi di bilancio. Un terzo dei componenti il Senato delle autonomie può chiedere alla Camera dei deputati che un disegno di legge sia sottoposto alla sua approvazione.

Qualora il Senato delle autonomie non approvi un disegno di legge già deliberato dalla Camera dei deputati, quest'ultima è tenuta a riapprovarlo deliberando a maggioranza assoluta dei componenti"».

---

(\*) Cfr. seduta n. 753.

**7.206**

VITALI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», apportare le seguenti modificazioni:*

– i commi primo, secondo, terzo e quarto sono soppressi;

– al quinto comma il primo periodo è sostituito dal seguente: «Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento, esaminato da una Commissione e poi dalla Camera stessa, che l'approva articolo per articolo e con votazione finale»;

– al decimo comma sopprimere le parole: «, salvo il caso di esercizio collettivo della funzione legislativa,».

---

**7.207**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, sostituire il primo comma con il seguente:*

«Ogni disegno di legge, presentato ad una Camera, è assegnato ad una delle due Camere dai loro Presidenti, d'intesa tra loro, secondo le norme della Costituzione».

*Conseguentemente, sopprimere il quarto comma.*

---

**7.208**

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», primo comma, sostituire le parole: «sono presentati al Presidente di una delle Camere», con le seguenti: «sono presentati alla Camera cui spetta il primo esame ovvero ad una delle Camere nelle materie di pari competenza bicamerale».*

---

**7.209**

PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, dopo il primo comma inserire il seguente:*

«I disegni di legge devono avere un contenuto specifico ed omogeneo».

---

**7.210**

PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, dopo il primo comma inserire il seguente:*

«I disegni di legge devono avere un contenuto omogeneo e corrispondente al titolo».

---

**7.211**

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», dopo il primo comma, inserire il seguente:*

«I disegni di legge devono avere un contenuto omogeneo».

---

**7.212**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Id. em. 7.211**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, dopo il primo comma inserire il seguente:*

«I disegni di legge devono avere un contenuto omogeneo».

---

**7.213**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, dopo il primo comma inserire il seguente:*

«I disegni di legge devono essere formulati in modo chiaro, assicurare l'intelligibilità del dettato normativa ed avere un contenuto omogeneo».

---

**7.214**

PARDI, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, dopo il primo comma inserire il seguente:*

«I disegni di legge, al fine di assicurare la conoscibilità e l'osservanza delle leggi, non possono essere formulati in modo oscuro e devono avere un contenuto omogeneo».

**7.215**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», sostituire i commi dal secondo al decimo con i seguenti:*

«La funzione legislativa dello Stato è esercitata collettivamente dalla Camera dei deputati e dal Senato della Repubblica nei seguenti casi:

- a) disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale;
- b) disegni di legge di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi;
- c) leggi in materia di organi di governo e di funzioni fondamentali dei Comuni e delle Città metropolitane;
- d) leggi concernenti l'esercizio delle competenze legislative dello Stato indicate negli articoli 114, terzo comma; 116, terzo comma; 117, commi quinto e nono; 120, secondo comma; 122, primo comma; 123, quinto comma; 132, secondo comma, e 133, primo comma;
- e) leggi concernenti l'istituzione e la disciplina delle Autorità di garanzia e di vigilanza;
- f) leggi in materia di tutela delle minoranze linguistiche.

In tutti gli altri casi, dopo l'approvazione da parte della Camera dei deputati, i disegni di legge sono trasmessi al Senato della Repubblica che, entro trenta giorni, su richiesta di un quinto dei suoi componenti, può approvare modifiche sulle quali la Camera dei deputati si pronuncia in via definitiva. Se le modifiche approvate riguardano le materie di cui all'articolo 117, terzo comma, 118, commi secondo e terzo, o 119, commi terzo, quinto e sesto, la Camera può ulteriormente modificarle o respingerle solo a maggioranza assoluta dei propri componenti. Qualora il Senato della Repubblica non approvi modifiche entro il termine previsto, la legge può essere promulgata. Il termine è ridotto della metà per i disegni di legge di conversione dei decreti emanati ai sensi dell'articolo 77.».

**7.216**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, secondo comma, primo periodo, sostituire le parole: «in forma collettiva», con la seguente: «collettivamente».*

*Conseguentemente, al secondo comma, secondo periodo, sostituire le parole: «in forma collettiva», con la seguente: «collettivamente».*

---

**7.217**

MALAN

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», al secondo comma, sopprimere le seguenti parole: «per quelle di delegazione legislativa, di conversione in legge dei decreti con forza di legge».*

---

**7.218**

DINI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», secondo comma, dopo le parole: «dei decreti con forza di legge,» inserire le seguenti: «di autorizzazione a ratificare trattati internazionali,».*

---

**7.219**

TONINI

**Id. em. 7.218**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», al secondo comma, dopo le parole: «di conversione in legge dei decreti con forza di legge,» inserire le seguenti: «di autorizzazione a ratificare trattati internazionali,».*

---

**7.220**

TONINI

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», al secondo comma, dopo le parole: «di conversione in legge dei decreti con forza di legge,» inserire*

*le seguenti: «di autorizzazione a ratificare trattati internazionali che comportino una limitazione di sovranità».*

---

**7.221**

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», secondo comma, dopo le parole: «con forza di legge» inserire le seguenti «, di concessione di amnistia e indulto».*

---

**7.222**

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», secondo comma, dopo le parole: «con forza di legge» inserire le seguenti: «in materia di difesa, Forze armate, sicurezza dello Stato».*

---

**7.223**

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», dopo le parole: «con forza di legge» inserire le parole: «in materia di giurisdizione e norme processuali, ordinamento civile e penale, giustizia amministrativa».*

---

**7.224**

CALDEROLI, DIVINA, MOLINARI, PETERLINI, FOSSON, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PISTORIO, PORETTI, PERDUCA

**Approvato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», secondo comma, sopprimere l'ultimo periodo.*

---

**7.225**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA, PETERLINI, MOLINARI, FOSSON, PINZGER, THALER AUSSERHOFER, PISTORIO, PORETTI, PERDUCA

**Id. em. 7.224**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, secondo comma, sopprimere il secondo periodo.*

---

**7.226 (testo 2)**

BOSCETTO

**Approvato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», al terzo comma, secondo periodo, sopprimere le parole: «quando la Costituzione prevede una legge della Repubblica e» e dopo le parole: «articolo 119», inserire le seguenti: «nonché per le leggi di cui agli articoli 122, 125, 132, secondo comma, e133,».*

---

**7.227**

PASTORE, SARO

**Assorbito**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», terzo comma, sopprimere le seguenti parole: «quando la Costituzione prevede una legge della Repubblica e».*

---

**7.228**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Assorbito**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, terzo comma, secondo periodo, sopprimere le seguenti parole: «quando la Costituzione prevede una legge della Repubblica e».*

---

**7.229**

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», terzo comma, sopprimere la parola: «prevalentemente».*

---

**7.230**

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA, MILONE, CORONELLA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», sopprimere il quarto comma.*

---

**7.231**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, sostituire il quarto comma con il seguente: «I disegni di legge sono assegnati ad una delle due Camere d'intesa tra i loro presidenti. Nel caso in cui i disegni di legge non sono assegnati entro quindici giorni dalla loro presentazione, il Presidente della Repubblica può procedere alla loro assegnazione a una delle due Camere, sentiti i loro Presidenti, secondo le norme della Costituzione».*

---

**7.232**

LI GOTTI, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, quarto comma, sopprimere le seguenti parole: «, con decisione non sindacabile in alcuna sede.».*

---

**7.233**

LI GOTTI, PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, quarto comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nel caso in cui i disegni di legge non sono assegnati entro quindici giorni dalla loro presentazione, il Presidente della Repubblica può procedere alla loro assegnazione a una delle due Camere, sentiti i loro Presidenti, secondo le norme della Costituzione».*

---

**7.234**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Respinto**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, quarto comma, sopprimere le seguenti parole: «e dei rispettivi regolamenti».*

---

**7.235**

MALAN

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», quarto comma, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In caso di mancata intesa, la decisione è deferita agli uffici di presidenza delle Camere convocati congiuntamente in numero paritario, escludendo per estrazione, a sorte, i componenti eccedenti».*

---

**7.236**

CALDEROLI, DIVINA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», dopo il quarto comma inserire il seguente: «La funzione legislativa è esercitata in forma paritaria dalle due Camere quando la Costituzione prescrive che sia sempre adottata la procedura normale di esame e di approvazione dei disegni di legge, quando prescrive una maggioranza speciale di approvazione e negli altri casi di leggi viste dalla Costituzione o da leggi costituzionali».*

---

**7.237**

CALDEROLI, DIVINA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», al comma quinto, dopo le parole: «articolo per articolo» inserire le seguenti: «ad eccezione di quelli già eventualmente approvati».*

---

**7.238**

VITA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», al sesto comma, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e delle proposte di legge di iniziativa popolare».*

---

**7.239**

VITA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», sopprimere il settimo comma.*

---

**7.240**

CALDEROLI, DIVINA

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», sopprimere il settimo comma.*

---

**7.241**

PARDI, BELISARIO, BUGNANO, GIAMBRONE, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, DI NARDO, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PEDICA

**Id. em. 7.239**

*Al comma 1, nell'articolo 72 ivi richiamato, sopprimere il settimo comma.*

---

**7.242**

BENEDETTI VALENTINI, SALTAMARTINI, CASTRO, DE ECCHER, BEVILACQUA,  
MILONE, CORONELLA

**Respinto**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», sostituire il settimo comma con il seguente:*

«Il Governo può chiedere che un disegno di legge sia iscritto con priorità all'ordine del giorno della Camera di competenza e che esso venga esaminato entro un termine determinato secondo le modalità e con i limiti stabiliti dai regolamenti».

---

**7.243**

PASTORE, SARO

**Ritirato**

*Al comma 1, capoverso «Art. 72», settimo comma, sostituire le parole da: «Decorso il termine» fino alla fine del comma con le seguenti: «nei limiti e secondo le modalità stabilite nei regolamenti. Il termine deve in ogni caso consentire un adeguato esame dei disegni di legge. Decorso tale termine il Governo può chiedere che il testo ancora da approvare, come proposto o accolto dal Governo, è messo in votazione articolo per articolo e con votazione finale».*

---



Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

| VOTAZIONE |      | OGGETTO  | RISULTATO |     |     |     |      |      | ESITO |
|-----------|------|--|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num.      | Tipo |  | Pre       | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg |       |
| 001       | Nom. | Disegno di legge n. 24 e connessi. Em. 5.200, Perduca e altri                        | 166       | 161 | 015 | 010 | 136  | 081  | RESP. |
| 002       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Em. 5.201, Perduca e altri                                     | 173       | 171 | 010 | 003 | 158  | 086  | RESP. |
| 003       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Em. 5.202, Bonino e altri                                      | 175       | 172 | 009 | 020 | 143  | 087  | RESP. |
| 004       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Em. 5.207, Pardi e altri                                       | 178       | 177 | 011 | 033 | 133  | 089  | RESP. |
| 005       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Articolo 5   | 179       | 178 | 015 | 147 | 016  | 090  | APPR. |
| 006       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Emm. 6.200 e 6.201, Vitali; Perduca e altri                    | 176       | 175 | 015 | 003 | 157  | 088  | RESP. |
| 007       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Articolo 6   | 180       | 178 | 021 | 153 | 004  | 090  | APPR. |
| 008       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Emm. 7.200 e 7.201, Perduca e altri; Pardi e altri             | 178       | 177 | 013 | 010 | 154  | 089  | RESP. |
| 009       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Em. 7.205, Del Pennino e altri                                 | 172       | 170 | 013 | 016 | 141  | 086  | RESP. |
| 010       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Emm. 7.211 e 7.212, Benedetti Valentini e altri; Pardi e altri | 167       | 166 | 015 | 021 | 130  | 084  | RESP. |
| 011       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Emm. 7.224 e 7.225, Calderoli e Divina; Pardi e altri          | 172       | 169 | 015 | 136 | 018  | 085  | APPR. |
| 012       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Em. 7.229, Benedetti Valentini e altri                         | 171       | 169 | 015 | 028 | 126  | 085  | RESP. |

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

| VOTAZIONE |      | OGGETTO  | RISULTATO |     |     |     |      |      | ESITO |
|-----------|------|--|-----------|-----|-----|-----|------|------|-------|
| Num.      | Tipo |  | Pre       | Vot | Ast | Fav | Cont | Magg |       |
| 013       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Em. 7.230, Benedetti Valentini e altri | 173       | 172 | 017 | 029 | 126  | 087  | RESP. |
| 014       | Nom. | DDL n. 24 e connessi. Em. 7.242, Benedetti Valentini e altri | 174       | 173 | 023 | 032 | 118  | 087  | RESP. |

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0772 del 19/07/2012 Pagina 1

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

| NOMINATIVO                   | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014 |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
|------------------------------|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
|                              | 001                                      | 002 | 003 | 004 | 005 | 006 | 007 | 008 | 009 | 010 | 011 | 012 | 013 | 014 |
| ADAMO MARILENA               |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| ADERENTI IRENE               | C  | C   | F   | F   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| ADRAGNA BENEDETTO            |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| AGOSTINI MAURO               |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| ALBERTI CASELLATI MARIA E.   | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   |     | C   |
| ALICATA BRUNO                | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| ALLEGRINI LAURA              | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | F   |
| AMATI SILVANA                |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| AMATO PAOLO                  | C  | C   | C   |     | F   | A   | F   | C   | F   | F   | A   | A   | A   | A   |
| AMORUSO FRANCESCO MARIA      | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| ANDREOTTI GIULIO             |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| ANDRIA ALFONSO               |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| ANTEZZA MARIA                |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| ARMATO TERESA                |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| ASCIUTTI FRANCO              |  | C   | C   | C   | F   |     | F   | C   | C   | F   | F   | F   | F   | F   |
| ASTORE GIUSEPPE              |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| AUGELLO ANDREA               | C  | C   |     | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| AZZOLLINI ANTONIO            | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   |     | C   | C   |
| BAIO EMANUELA                |  | C   | C   | F   | C   | C   | A   | F   | F   | C   | C   | F   | F   | A   |
| BALBONI ALBERTO              | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | F   | F   | F   | F   | F   |
| BALDASSARRI MARIO            | R  | C   | C   | F   | F   | C   | F   | C   |     | C   | C   | C   | C   | C   |
| BALDINI MASSIMO              | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   |     | F   | C   | C   | C   |
| BARBOLINI GIULIANO           |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BARELLI PAOLO                |  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| BASSOLI FIORENZA             |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BASTICO MARIANGELA           |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BATTAGLIA ANTONIO            | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| BELISARIO FELICE             |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BENEDETTI VALENTINI DOMENICO | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | F   | F   | F   | F   | F   |
| BERSELLI FILIPPO             | C  | C   | R   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | F   | F   |     |     | C   |
| BERTUZZI MARIA TERESA        |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BETTAMIO GIAMPAOLO           | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | F   | F   | C   | C   | C   |
| BEVILACQUA FRANCESCO         |  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   |     | C   | F   | C   | C   |     |
| BIANCHI DORINA               | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| BIANCO ENZO                  |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BIANCONI LAURA               | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| BIONDELLI FRANCA             |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BLAZINA TAMARA               |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BODEGA LORENZO               | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | A   | A   | A   | F   |
| BOLDI ROSSANA                | C  | C   | F   | F   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| BOLDRINI GIACINTO            | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   |     | F   | C   | C   | C   |
| BONDI SANDRO                 | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| BONFRISCO ANNA CINZIA        | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   |     |     |     |     |     |     |
| BONINO EMMA                  | M  | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   |
| BORNACIN GIORGIO             | A  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | F   | F   | F   | F   | F   |

Seduta N. 0772 del 19/07/2012 Pagina 2

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

| NOMINATIVO                  | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014 |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
|-----------------------------|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
|                             | 001                                      | 002 | 003 | 004 | 005 | 006 | 007 | 008 | 009 | 010 | 011 | 012 | 013 | 014 |
| BOSCETTO GABRIELE           | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| BOSONE DANIELE              |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BRICOLO FEDERICO            | C  | C   | F   | F   | F   | C   | F   |     | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| BRUNO FRANCO                | F  | C   | C   | F   | C   | F   | A   | F   | F   | C   | C   | F   | F   | F   |
| BUBBICO FILIPPO             |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BUGNANO PATRIZIA            |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| BURGARETTA APARO SEBASTIANO | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| BUTTI ALESSIO               | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | F   |
| CABRAS ANTONELLO            |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CAFORIO GIUSEPPE            |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CAGNIN LUCIANO              | C  | C   | F   | F   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| CALABRO' RAFFAELE           | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| CALDEROLI ROBERTO           | C  | C   | F   | F   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| CALIENDO GIACOMO            | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | F   | F   | C   | C   | C   |
| CALIGIURI BATTISTA          | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| CAMBER GIULIO               | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | A   | C   |     | F   | C   | C   | F   |
| CARDIELLO FRANCO            | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | F   | F   | F   |
| CARLINO GIULIANA            |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CARLONI ANNA MARIA          |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CAROFILIO GIOVANNI          |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CARRARA VALERIO             |  |     |     | A   | A   |     | F   | A   | A   | A   | F   | A   | A   | A   |
| CARUSO ANTONINO             | C  | C   |     | C   | F   | C   | F   | C   |     | C   | F   | C   | C   | F   |
| CASELLI ESTEBAN JUAN        | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   |     |     |     |     |     |     |
| CASOLI FRANCESCO            | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| CASSON FELICE               |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CASTELLI ROBERTO            | C  | C   | F   | F   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| CASTIGLIONE MARIA GIUSEPPA  | A  | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   |
| CASTRO MAURIZIO             | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | F   | F   | F   | F   | F   |
| CECCANTI STEFANO            |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CENTARO ROBERTO             |  |     |     |     |     |     |     |     | A   | A   | A   | A   | A   | A   |
| CERUTI MAURO                |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CHIAROMONTE FRANCA          |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CHITI VANNINO               | M  | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   |
| CHIURAZZI CARLO             |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CIAMPI CARLO AZEGLIO        | M  | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   |
| CIARRAPICO GIUSEPPE         | M  | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   |
| CICOLANI ANGELO MARIA       | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   |     |     | F   | C   | C   | C   |
| COLOMBO EMILIO              | M  | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   | M   |
| COMPAGNA LUIGI              | A  | A   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | F   | A   | F   | C   | C   |     |
| CONTI RICCARDO              | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| CONTINI BARBARA             | F  | C   | C   | F   | C   | A   | A   | F   | F   | C   | C   | F   | F   | A   |
| CORONELLA GENNARO           | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | F   | F   | F   |
| COSENTINO LIONELLO          |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| COSTA ROSARIO GIORGIO       | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | F   | F   | F   |

Seduta N. 0772 del 19/07/2012 Pagina 3

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

| NOMINATIVO                | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014 |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
|---------------------------|--|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|-----|
|                           | 001                                      | 002 | 003 | 004 | 005 | 006 | 007 | 008 | 009 | 010 | 011 | 012 | 013 | 014 |
| CRISAFULLI VLADIMIRO      |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| CURSI CESARE              | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | F   | F   | C   | C   | C   |
| CUTRUFO MAURO             | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | F   |     | F   | C   | A   |     |
| D'ALI' ANTONIO            | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   |     | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| D'ALIA GIANPIERO          |  | C   | C   | C   | A   | C   | F   | C   | C   | C   |     | C   | C   | C   |
| D'AMBROSIO GERARDO        |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| DAVICO MICHELINO          |  |     |     | F   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| DE ANGELIS CANDIDO        | R  | C   | C   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   | C   | C   | C   | C   |
| DE ECCHER CRISTANO        | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | F   | F   | F   | F   | F   |
| DE FEO DIANA              | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| DE GREGORIO SERGIO        |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| DE LILLO STEFANO          |  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| DE LUCA CRISTINA          | F  | C   | C   | F   | C   | C   | A   | F   | F   | C   | F   | F   | F   | C   |
| DE LUCA VINCENZO          |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| DE SENA LUIGI             |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| DE TONI GIANPIERO         |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| DEL PENNINO ANTONIO       | C  | A   | A   | F   | A   | A   | A   | C   | F   |     | C   | F   | F   | F   |
| DEL VECCHIO MAURO         |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| DELLA MONICA SILVIA       |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| DELLA SETA ROBERTO        |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| DELL'UTRI MARCELLO        |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| DELOGU MARIANO            | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| DI GIACOMO ULISSE         | C  |     | C   | C   | F   | C   | F   | C   |     | C   | F   | C   | C   | C   |
| DI GIOVAN PAOLO ROBERTO   |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| DI NARDO ANIELLO          |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| DI STEFANO FABRIZIO       | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | F   | F   | F   |
| DIGILIO EGIDIO            | C  | C   | C   | F   | C   | C   | F   | C   | C   | C   | C   | C   | C   | C   |
| DINI LAMBERTO             | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   |     |     |     |     |     |     |
| DIVINA SERGIO             | C  | C   | F   | F   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| DONAGGIO CECILIA          |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| D'UBALDO LUCIO            |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| ESPOSITO GIUSEPPE         | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | F   | C   | F   | C   | A   | C   |
| FANTETTI RAFFAELE         | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| FASANO VINCENZO           | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| FAZZONE CLAUDIO           | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | F   |
| FERRANTE FRANCESCO        |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| FERRARA MARIO             | A  | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | R   | A   | A   |
| FILIPPI ALBERTO           | A  | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   | A   |
| FILIPPI MARCO             |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| FINOCCHIARO ANNA          |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| FIORONI ANNA RITA         |  |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |     |
| FIRRARELLO GIUSEPPE       | C  | C   | C   | C   | F   | C   | F   | C   | C   | C   | F   | C   | C   | C   |
| FISTAROL MAURIZIO         | A  | C   | C   | C   | A   | C   | A   | C   | C   |     |     |     |     | A   |





Seduta N. 0772 del 19/07/2012 Pagina 6

Totale votazioni 14

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente la votazione e non votante  
(V)=Votante

| NOMINATIVO                | Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000014 |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
|---------------------------|--|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
|                           | 01                                       | 02 | 03 | 04 | 05 | 06 | 07 | 08 | 09 | 10 | 11 | 12 | 13 | 14 |
| NEROZZI PAOLO             |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| NESPOLI VINCENZO          | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| NESSA PASQUALE            | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| OLIVA VINCENZO            |  |    |    |    |    |    |    |    | F  | A  | C  | A  | A  | A  |
| ORSI FRANCO               | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| PALMA NITTO FRANCESCO     | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| PALMIZIO ELIO MASSIMO     | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| PAPANIA ANTONINO          |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| PARAVIA ANTONIO           | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| PARDI FRANCESCO           |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| PASSONI ACHILLE           |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| PASTORE ANDREA            | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| PEDICA STEFANO            |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| PEGORER CARLO             |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| PERA MARCELLO             | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  | M  |
| PERDUCA MARCO             | F  | F  | F  | C  | C  | F  | C  | F  | A  | A  | C  | F  | F  | A  |
| PERTOLDI FLAVIO           |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| PETERLINI OSKAR           | R  | C  | C  | C  | F  | A  | A  | A  | C  | C  | F  | C  | C  | F  |
| PICCIONI LORENZO          | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| PICCONE FILIPPO           |  |    |    |    |    |    |    |    |    | C  | F  | C  | C  | C  |
| PICCHETTO FRATIN GILBERTO | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| PIGNEDOLI LEANA           |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| PINOTTI ROBERTA           |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| PINZGER MANFRED           | A  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | F  |
| PISANU BEPPE              | C  |    | C  | C  | F  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | C  | C  |
| PISCITELLI SALVATORE      |  |    |    | A  | A  | A  | A  | A  |    |    |    |    |    |    |
| PISTORIO GIOVANNI         |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| PITTONI MARIO             | C  | C  | F  | F  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| POLI BORTONE ADRIANA      | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  | A  |
| PONTONE FRANCESCO         | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| PORETTI DONATELLA         | F  | F  | F  | C  | C  | F  | C  | F  | A  | A  | C  | F  | F  | A  |
| POSSA GUIDO               | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | F  | F  | C  | C  | C  |
| PROCACCI GIOVANNI         |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| QUAGLIARIELLO GAETANO     | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  |    |    |    |    |    |    |
| RAMPONI LUIGI             | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | F  | F  | F  | C  | F  |
| RANAZZO NINO              |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| RANUCCI RAFFAELE          |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| RIZZI FABIO               | C  | C  | F  | F  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| RIZZOTTI MARIA            | C  | C  | C  | C  | F  | C  | F  | C  | C  | C  | F  | C  | C  | C  |
| ROILO GIORGIO             |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| ROSSI NICOLA              |  |    | C  | C  | C  |    | F  | C  | C  |    |    |    |    |    |
| ROSSI PAOLO               |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| RUSCONI ANTONIO           |  |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| RUSSO GIACINTO            | F  | C  | C  | F  | C  | C  | A  | F  | F  | C  | C  | F  | F  | A  |





### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Bonino, Chiti (dalle ore 11,45), Ciampi, Ciarrapico, Colombo, Marino Ignazio Roberto Maria, Mazzatorta, Palmizio e Pera.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Dini, per attività della 3<sup>a</sup> Commissione permanente.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

Senatori Rutelli Francesco, Baio Emanuela, Baldassarri Mario, Bruno Franco, Contini Barbara, De Angelis Candido, De Luca Cristina, Digilio Egidio, Germontani Maria Ida, Milana Riccardo, Molinari Claudio, Russo Giacinto, Strano Nino, Valditara Giuseppe  
Elezione di una Commissione per la riforma della Costituzione (3413) (presentato in data 18/7/2012).

### **Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nella seduta di ieri la 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione) ha approvato i seguenti disegni di legge: «Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa di Gesù Cristo dei santi degli ultimi giorni, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione» (2232-B) *già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*; «Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Sacra arcidiocesi ortodossa d'Italia ed Esarcato per l'Europa Meridionale, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione» (2233-B) *già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*; «Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa apostolica in Italia, in attuazione dell'articolo 8, terzo comma, della Costituzione» (2234-B) *già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*.

### **Mozioni, apposizione di nuove firme**

Il senatore Ascutti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00666 dei senatori Vita ed altri.

### Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore D'Alì ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07978 della senatrice De Feo ed altri.

---

---

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 12 al 18 luglio 2012)

### SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 174

- BALBONI: sul *racket* per lo sfruttamento dei parcheggi a Ferrara (4-04435) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- DELLA SETA, PERDUCA: sulle violazioni dei diritti umani in Kazakistan (4-07607) (risp. DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- FLERES: su misure in favore degli agricoltori siciliani colpiti da eventi calamitosi (4-07150) (risp. CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- FRANCO Vittoria ed altri: sulla mancata inclusione dell'Ente nazionale Giovanni Boccaccio fra le istituzioni culturali ammesse al contributo ordinario dello Stato (4-07528) (risp. ORNAGHI, *ministro per i beni e le attività culturali*)
- GIARETTA: sul diniego da parte del sindaco di Cittadella (Padova) di spazi pubblici richiesti dagli organizzatori di una campagna di raccolta firme (4-04556) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- LANNUTTI: su un'indagine giudiziaria relativa ad attività nel settore della cooperazione internazionale (4-07498) (risp. DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)  
sull'esigenza di una revisione dei costi gestionali del Ministero degli affari esteri (4-07630) (risp. DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- PASSONI, PIGNEDOLI: sulla partecipazione ad un corso per allievi del Corpo forestale dello Stato di personale resosi responsabile di atti di violenza (4-06045) (risp. CATANIA, *ministro delle politiche agricole alimentari e forestali*)
- PEDICA: sulla celebrazione della festa della Repubblica (4-07439) (risp. DI PAOLA, *ministro della difesa*)
- PERDUCA, PORETTI: sull'eventuale esportazione di armamenti italiani in Bahrein (4-07536) (risp. DASSÙ, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- SOLIANI, FONTANA: sul fenomeno della pesca illegale sul fiume Po (4-05615) (risp. DE STEFANO, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

VIMERCATI ed altri: sulla compatibilità con l'ordinamento dell'Unione europea della disciplina italiana in materia di raccolta pubblicitaria televisiva (4-07655) (risp. VARI, *sottosegretario di Stato per lo sviluppo economico*)

### **Interrogazioni**

DE FEO, ANDRIA, ARMATO, BURGARETTA APARO, CALABRÒ, CALIGIURI, CARLONI, COMPAGNA, CORONELLA, DE ECCHER, DE GREGORIO, DEL PENNINO, DI GIACOMO, FANTETTI, FASANO, GARAVAGLIA Mariapia, GENTILE, GIULIANO, GRAMAZIO, INCOSTANTE, IZZO, LADU, LAURO, LENNA, MILONE, NESPOLI, PALMA, PARAVIA, RAMPONI, SARRO, SBARBATI, SCARPA BONAZZA BUORA, SPADONI URBANI, TOTARO, VALENTINO, VICECONTE, D'ALÌ. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – (Già 4-07978).

(3-02991)

### **Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento**

SALTAMARTINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che vi è una necessità di predisporre urgenti strumenti normativi per sopperire alle necessità delle Regioni e degli enti locali colpiti dalla grave calamità naturale del mese di febbraio 2012,

l'interrogante chiede di conoscere gli elementi a disposizione del Governo relativi ai danni subiti dagli enti pubblici e dalle imprese private ed alle provvidenze già adottate o in corso di adozione anche in relazione a ordini del giorno presentati dall'interrogante e da altri senatori della Repubblica in sede di conversione del decreto-legge n. 59 del 2012 (Atto Senato 3372) e accolti dal Governo (G3.0.1 e G1.101-testo 2).

(3-02992)

ADRAGNA. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che l'art. 4 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, nel prevedere disposizioni urgenti per la revisione della spesa pubblica con invarianza dei servizi ai cittadini, dispone che: «Nei confronti delle società controllate direttamente o indirettamente dalle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, che abbiano conseguito nell'anno 2011 un fatturato da prestazione di servizi a favore di pubbliche amministrazioni superiore al 90 per cento, si procede, alternativamente: a) allo scioglimento della società entro il 31 dicembre 2013; b) all'alienazione, con procedure di evidenza pubblica, delle partecipazioni detenute alla data di entrata in vigore del presente decreto entro il 30 giugno 2013 ed alla contestuale assegnazione del servizio per cinque anni a decorrere dal 1° gennaio 2014», si chiede di sapere:

se sia confermata l'ipotesi che tale previsione esclude l'agenzia Italia Lavoro SpA, in quanto la società opera sulla base di atti di concessione di contributo per la realizzazione di progetti dalla stessa presentati ed ammessi a finanziamento a valere su fondi nazionali e/o comunitari;

in caso contrario, quale soggetto andrebbe a svolgere le attuali attività dell'agenzia nazionale (ossia assistenza tecnica al Ministero del lavoro e delle politiche sociali ai fini dell'implementazione di politiche attive del lavoro, programmi di assistenza alle Regioni), in questo momento particolarmente critico per il mercato del lavoro e di necessità di politiche attive del lavoro;

quali soluzioni eventuali si prospettino per il personale, altamente qualificato in materia di politiche per il lavoro, in forza presso l'agenzia;

quali strategie abbia in atto il Governo ai fini di una possibile istituzione di un'agenzia unica per l'integrazione delle politiche attive e passive del lavoro sul modello di altri Paesi europei (si veda, ad esempio, Francia e Germania), anche in rapporto alle novità introdotte dalle recenti normative del mercato del lavoro ed alle intenzioni a riguardo formalizzate dal documento del Governo.

(3-02993)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BAIO, TOMASSINI, ANDRIA, ARMATO, BIANCONI, CARLONI, CHIAROMONTE, DE FEO, DE LUCA Vincenzo, DE SENA, ESPOSITO, GARAVAGLIA Mariapia, IZZO, MARITATI, RIZZI, SBARBATI, SERRA, ZANOLETTI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

Lantus Insulina Glargine è un farmaco salvavita, ritenuto indispensabile per curare il diabete di tipo 1 in quanto riduce il rischio di ipoglicemie, soprattutto notturne, e prolunga nel tempo l'insorgenza di eventuali complicanze come la cecità, la cardiopatia, la vasculopatia e la neuropatia;

con determinazione dell'Agenzia italiana del farmaco (AIFA) del 13 giugno 2005, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 145 del 24 giugno 2005, il farmaco Lantus viene riclassificato dalla classe H alla A, con possibilità della distribuzione diretta e della prescrizione su diagnosi e piano terapeutico dei Centri specialistici;

con deliberazione della Giunta regionale n. 588 del 12 maggio 2006, la Regione Campania individua la scheda regionale per la prescrizione dei farmaci Lantus Insulina Glargine, analoghi e Glitarzoni, con validità di 6 mesi, doppia via di distribuzione secondo indicazioni di ciascuna Azienda sanitaria locale, ed individua altresì i centri e gli ambulatori di diabetologia, di medicina interna, di endocrinologia e di geriatria delle Aziende ospedaliere, Aziende ospedaliere universitarie e delle Aziende sanitarie locali, per la prescrizione del medicinale;

con successiva determinazione AIFA dell'8 giugno 2009, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 156 dell'8 luglio 2009, viene stabilita

per la specialità Lantus, la riclassificazione ai fini della fornitura in classe A/RR – PHT nonché l'abolizione del piano terapeutico;

la Regione Campania, con nota n. 0103081 del 1° febbraio 2010, recepisce erroneamente tale ultima determinazione AIFA nei termini di seguito indicati: la riclassificazione della specialità in classe A/RR consente la prescrizione di Lantus solo da parte dei medici di medicina generale, dei pediatri di libera scelta e degli specialisti individuati con delibera della Giunta regionale n. 1912 del 22 dicembre 2008; le Aziende sanitarie locali dovranno adottare, nel rispetto delle differenti realtà territoriali, gli strumenti più idonei (scheda regionale, LIT, altro) atti a garantire la doppia via di distribuzione della specialità Lantus e il previsto monitoraggio della spesa;

considerato che:

la scheda regionale assume in Campania la funzione di piano terapeutico;

in tutte le altre Regioni italiane la specialità Lantus Insulina Glargine può essere prescritta ai pazienti diabetici su ricetta del Servizio sanitario nazionale da qualsiasi medico, sia esso specialista, medico di medicina generale o pediatra di libera scelta, e ritirata presso le farmacie al pubblico o distrettuali, così come previsto per tutti i farmaci di classe A/RR;

la classe di rimborsabilità A/RR non prevede centri prescrittori, né la redazione di un piano terapeutico;

i pazienti diabetici campani, invece, per ottenere il farmaco Lantus devono esibire ancora oggi, oltre alla ricetta del Servizio Sanitario Nazionale, anche la scheda regionale, la stessa che, prima della rinegoziazione della classe, aveva in Campania funzioni di piano terapeutico risultando, quindi, essere fortemente discriminati rispetto ai pazienti diabetici residenti nelle altre Regioni italiane;

la scheda regionale ha validità di sei mesi e, alla scadenza, necessita di rinnovo da parte dei centri prescrittori individuati;

la scheda regionale, inoltre, ha caratteristiche tali da indurre i medici di medicina generale e i pediatri di libera scelta ad inviare i pazienti diabetici presso gli specialisti individuati per la compilazione ed il rinnovo della scheda, obbligandoli non solo alla prenotazione di visite specialistiche presso strutture accreditate che vanno ad implementare ulteriormente liste di attesa di durata già di per sé inaccettabile (sei mesi), ma anche al pagamento del *ticket* dovuto per un atto amministrativo;

tali vincoli prescrittivi, nati per contenere la spesa sanitaria regionale, inducono il medico, invece, sempre più spesso, a prescrivere insuline più costose ma facilmente accessibili, appesantendo così la spesa farmaceutica in una Regione la cui Commissione diabetologica ha ridotto la quantità di presidi da erogare ai pazienti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti segnalati in premessa;

quali urgenti misure abbia adottato o intenda adottare per porre fine alle disparità di trattamento in cui incorrono i pazienti diabetici della Regione Campania per i quali il rilascio del farmaco Lantus Insulina Glargine è subordinato all'esibizione, oltre che della ricetta medica, anche della scheda regionale da parte dei centri prescrittori, in considerazione della riclassificazione di tale specialità in classe A/RR;

se non ritenga che la previsione di centri prescrittori e della scheda regionale ai fini del rilascio della specialità insulina glargine Lantus applicata nella Regione Campania sia incompatibile con la riclassificazione di tale farmaco in classe A/RR e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per porvi rimedio;

se non consideri necessario individuare la ricetta del Servizio sanitario nazionale quale unico documento utile alla prescrizione e alla erogazione del medicinale per uso umano Lantus Insulina Glargine, indipendentemente dal tipo di distribuzione adottato dalle aziende sanitarie locali.

(4-07990)

SAIA. – *Al Ministro dello sviluppo economico.* – Premesso che:

la Fondazione Valore Italia, istituita dal Ministero delle attività produttive il 30 settembre 2005 (iscrizione nel registro delle persone giuridiche della prefettura di Roma, n. 386/2005), come soggetto giuridico destinato all'attuazione dell'articolo 4, commi 68 e 69, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, per la realizzazione della «Esposizione permanente del *design* italiano e del *made in Italy*»;

l'attività della fondazione negli anni ha ottenuto un generale apprezzamento per l'azione di coordinamento e di messa a sistema delle varie realtà culturali inerenti al *design* industriale e della promozione della produzione d'eccellenza italiana, propedeutica all'apertura dell'Esposizione, apprezzamento espresso da parte del mondo della produzione, delle istituzioni scientifiche e dell'associazionismo interessato alla sua missione istituzionale;

lo stesso Ministero dello sviluppo economico, tramite la direzione esercitante la funzione di vigilanza, ha formalmente apprezzato l'attività della Fondazione Valore Italia che, quale ente strumentale del Ministero stesso, ha avuto in affidamento diverse iniziative, realizzate in Italia e all'estero, in supporto all'azione del Dicastero in materia di lotta alla contraffazione e una serie di altri importanti progetti tra cui una iniziativa sul *design* in occasione delle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia e la gestione di un fondo di incentivi a sostegno delle piccole e medie imprese, azione tuttora in corso con riconosciuto successo;

a ciò va aggiunto che altre realtà istituzionali hanno individuato nella fondazione lo strumento idoneo per svolgere compiti di promozione e rappresentanza dell'impresa italiana, come dimostra il fatto che il Ministro per la pubblica amministrazione e l'innovazione aveva indicato la Fondazione come *partner* italiano di una istituzione governativa italo-cinese per l'innovazione nel campo del *design* (Cidic);

la fondazione non riceve contributi annuali, ma è chiamata ad impiegare il patrimonio messo a sua disposizione per la realizzazione delle attività istituzionali ed ha, in questi anni, oculatamente custodito ed utilizzato tale patrimonio, riuscendo anche ad aumentarlo nel tempo; e, pur avendo un compito esclusivo di spesa, fino alla realizzazione dell'Esposizione, la fondazione è riuscita a chiudere il bilancio 2011 in pareggio;

pur tuttavia, il 20 aprile 2012, tre giorni prima della riunione del consiglio di amministrazione che avrebbe approvato il bilancio, il Ministro dello sviluppo economico con proprio decreto ha commissariato la Fondazione Valore Italia, azzerando il consiglio di amministrazione in carica e nominando commissario il professor Carlo Malinconico Castriota Scanderbeg;

il commissariamento della fondazione ha già comportato irrimediabili conseguenze negative e altre inevitabili ne comporterà sull'operatività dell'ente alla vigilia dell'avvio delle gare per l'ultimo lotto di lavori finalizzato alla realizzazione dell'Esposizione e dunque rischia di pregiudicare e non di salvaguardare il perseguimento delle attività istituzionali da parte della fondazione;

l'atto, privo di motivazioni giuridiche (lo stesso dispositivo di decreto lo definisce non sanzionatorio), appare agli interroganti illegittimo sia sotto il profilo della competenza, in quanto l'unica autorità di Governo titolata a intervenire in tal senso è il prefetto (l'articolo 25 del codice civile attribuisce tale competenza all'autorità governativa), sia sotto il profilo procedurale, non essendo stati rispettati l'obbligo di notifica alle parti dell'avvio del procedimento e la richiesta di chiarimenti entro dieci giorni; nonché la mancanza di un motivo di urgenza, non essendo intercorsi fatti ostativi al regolare svolgimento delle attività della Fondazione a partire dagli adempimenti statutari,

si chiede di sapere:

quali informazioni il Ministro in indirizzo abbia ricevuto dai competenti uffici del Ministero in ordine all'attività della Fondazione che abbiano determinato il commissariamento della stessa, che tuttavia, come risulta dagli atti, appare solida dal punto di vista economico, rigorosa nell'utilizzo delle risorse pubbliche e qualitativamente apprezzata per l'attività svolta dalla data di istituzione fino al 20 gennaio 2012;

quale criterio abbia ispirato la scelta di un avvocato per la nomina a commissario straordinario di un ente che non risulta interessato da emergenze di natura giuridica o economica e la cui operatività aveva ed ha necessità di essere garantita esclusivamente da un professionista con preparazione altamente specialistica nel settore;

se non ritenga, alla luce di quanto esposto, inopportuno il commissariamento e non intenda riconsiderare la decisione presa, revocando il decreto di scioglimento del consiglio di amministrazione o limitandone la portata alle finalità meramente ispettive, in modo da consentire alla Fondazione Valore Italia di tornare in tempi brevissimi ad operare in condizioni di normalità.

(4-07991)

FIORONI, PROCACCI, RUSCONI, SOLIANI, FRANCO Vittoria, GARAVAGLIA Mariapia, FERRANTE. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

475 professori universitari di II fascia risultati idonei in procedure di valutazione comparativa per professori universitari di I fascia, a seguito di concorsi banditi nella prima e seconda sessione del 2008, già in ruolo presso i medesimi Atenei come professori di II fascia, aspettano, a tutt'oggi, di essere chiamati dalle Università di appartenenza a causa del superamento del limite del 90 per cento dei trasferimenti statali sul fondo per il finanziamento ordinario per le spese fisse e obbligatorie per il personale di ruolo delle università statali, di cui all'articolo 51, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449 (ora abrogato dal decreto legislativo n. 49 del 2012);

d'altra parte, 943 professori universitari di II fascia, risultati idonei in procedure di valutazione comparativa per professori universitari di I fascia nella stessa tornata concorsuale o, addirittura, nello stesso concorso, hanno preso servizio come professori di I fascia solo perché prestavano servizio in Università virtuose;

per molte sedi universitarie il superamento del suddetto limite del 90 per cento rappresenta l'inevitabile conseguenza dei continui tagli dei finanziamenti operati negli ultimi anni che hanno vanificato qualunque possibilità di risparmio;

i suddetti vincoli rendono ancora più difficile evitare forti disparità di trattamento tra soggetti idonei allo stesso concorso, tra fasce di servizio (II e I fascia), tra colleghi in servizio presso lo stesso ateneo, tra atenei diversi, tra diverse aree geografiche;

sono evidenti i gravi profili di iniquità e di disparità di trattamento esistenti tra soggetti vincitori del medesimo concorso, con la diversa sorte di prestare servizio in Università diverse;

considerato che:

il decreto legislativo 29 marzo 2012, n. 49, recante «Disciplina per la programmazione, il monitoraggio e la valutazione delle politiche di bilancio e di reclutamento degli atenei», non risolve la critica situazione in cui versano i professori idonei di I fascia perché consente la possibilità di utilizzare per le chiamate solo il 10 per cento o il 20 per cento della spesa relativa al personale cessato dal servizio nell'anno precedente;

in sede di approvazione del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14 (cosiddetto decreto-legge milleproroghe) il Governo, in sede di definizione del maxi-emendamento su cui poi è stata posta la questione di fiducia, ha recepito in parte un emendamento del senatore Procacci che ha incluso nella ripartizione dei fondi per il 2011, stanziati dalla citata legge 30 dicembre 2010, n. 240, le Università non virtuose, perequando le risorse per le assunzioni dei professori di II fascia per tutte le Università italiane;

le prossime abilitazioni nazionali di cui alla legge 30 dicembre 2010, n. 240, oramai prossime ad essere bandite, potrebbero determinare

un ingorgo di abilitati con grave pregiudizio per coloro che hanno conseguito la idoneità con concorsi banditi nel 2008;

considerato infine che:

i professori che hanno conseguito l'idoneità di I fascia sono, a quanto risulta all'interrogante, giovani altamente qualificati in buona parte di Università del Centro-Sud, ossia in zone del Paese dove pure ufficialmente si dichiara di volere investire per lo sviluppo e il rinnovamento della classe dirigente e dare prospettive di crescita professionale, e oltre il 30 per cento degli idonei sono donne, a fronte di una presenza femminile nella massima fascia della docenza attualmente pari a circa il 18 per cento e il loro ingresso in ruolo ridurrebbe quella differenza di genere che caratterizza il Paese specie nei ruoli apicali delle pubbliche amministrazioni;

la soluzione a questo ormai annoso problema potrebbe essere cercata nel riconoscimento del fatto che il passaggio di fascia costituisce, nei fatti, una semplice progressione di carriera, non una nuova assunzione, in specie quando si realizza all'interno dello stesso ateneo. È noto, peraltro, come, in questi casi, il costo dei professori di I fascia risulti generalmente più basso di quello della posizione già ricoperta,

si chiede di sapere quali iniziative il Governo intenda adottare per tutelare le situazioni giuridiche di coloro che hanno conseguito le idoneità di professore di I fascia mediante concorsi pubblici, ponendo fine ad una discriminazione tra professori di stessa fascia vincitori della medesima tornata concorsuale e tra le Università delle diverse zone del Paese, dando a tutte la possibilità di competere sul piano della qualità, della ricerca e della didattica.

(4-07992)

DELLA SETA, FERRANTE. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

nel pieno rispetto delle prerogative statutarie (art 14, comma 1, lettera *n*), dello Statuto della Regione Siciliana) la Regione Siciliana sta procedendo, per tutto il suo territorio, alla definizione e all'approvazione dei Piani paesaggistici, seguendo rigorosamente le procedure previste dalle norme vigenti, a partire dal codice dei beni culturali e del paesaggio (di cui al decreto legislativo n. 42 del 2004);

nel mese di febbraio 2012, con decreto dell'assessore regionale dei beni culturali, è stato adottato il Piano paesaggistico della Provincia di Siracusa. Alcune amministrazioni locali e alcuni privati hanno presentato dei ricorsi per il suo annullamento rigettati dal TAR di Catania;

i medesimi sostenitori dei suddetti ricorsi, dopo il rigetto delle loro istanze, invece di avviare, secondo le corrette e trasparenti procedure previste dalle leggi, un civile confronto presentando alla Soprintendenza ai beni culturali di Siracusa le opportune osservazioni alle previsioni del Piano, hanno preferito rivolgersi al Prefetto di Siracusa con la richiesta di convocare un incontro sull'argomento;

il Prefetto di Siracusa ha ritenuto di accogliere il suddetto invito convocando una riunione in Prefettura il 4 luglio 2012, già oggetto di una interrogazione da parte del secondo firmatario del presente atto, alla presenza dell'Assessore regionale dei beni culturali della Regione Siciliana e del dirigente generale del medesimo Assessorato;

nel convocare il suddetto incontro il Prefetto di Siracusa non ha tenuto in considerazione le procedure previste per l'approvazione dei Piani paesaggistici e, in particolare, quelle contenute nell'art. 144 («Pubblicità e partecipazione») del citato codice dei beni culturali e del paesaggio;

lo stesso art. 144 del codice dei beni culturali e del paesaggio assegna in modo chiaro ed esplicito alle Amministrazioni regionali il compito esclusivo di organizzare e gestire la concertazione istituzionale, la partecipazione, l'informazione e la comunicazione;

dagli organi d'informazione regionali si è appreso che la riunione tenutasi in Prefettura sembra che abbia deciso di avviare una ridiscussione del Piano paesaggistico di Siracusa adottato nel mese di febbraio, prevenendo delle procedure anomale e non previste dalle normative vigenti. A tal proposito si fa presente che i giornali locali hanno riportato una frase del Prefetto di Siracusa che avrebbe suggerito nuove modalità operative: «Dividiamo il territorio in 4 aree (...) e organizziamo tavoli più ristretti affrontando le priorità; in 3 mesi, concluderemo il lavoro» (si veda l'articolo di Luca Signorelli pubblicato su «La Sicilia» il 5 luglio 2012),

si chiede di conoscere:

se nelle prerogative dei Prefetti siano previste anche quelle di occuparsi della pianificazione paesaggistica;

quali siano i motivi che hanno indotto il Prefetto di Siracusa a intervenire in un procedimento e in un *iter* che riguarda esclusivamente la Regione Siciliana con i suoi organi amministrativi;

se nel convocare la riunione del 4 luglio sul Piano paesaggistico della provincia di Siracusa non abbia rispettato le procedure previste dall'art. 144 del codice dei beni culturali e del paesaggio, con l'eventuale conseguenza di creare un precedente che potrebbe indurre a contenziosi amministrativi;

se non intenda intervenire per fermare queste anomale procedure irrituali e favorire, in tal modo, il corretto e lineare procedimento di valutazione e discussione sulle previsioni fatte dal Piano paesaggistico di Siracusa, per arrivare, in tempi rapidi, ad una sua definitiva approvazione secondo le procedure previste dalle leggi in vigore.

(4-07993)

BIANCHI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

il Ministro della salute, professor Balduzzi, ha stabilito di celebrare la conferenza governativa sull'amianto dai giorni dal 22 al 24 novembre 2012 a Venezia, con presentazione il 17 settembre 2012 a Casale Monferrato, senza alcuna interlocuzione con le associazioni dei lavoratori e vittime dell'amianto e con l'Osservatorio nazionale amianto, con il quale

pure si era incontrato il giorno 22 febbraio 2012 (si veda l'articolo pubblicato su «La Stampa» il 16 luglio 2012);

il Ministro della salute sembra altresì circoscrivere il problema amianto alla sola Casale Monferrato o al più al territorio della provincia di Alessandria;

infatti, come riportato dal quotidiano «La Stampa» il giorno 16 luglio 2012, «a livello nazionale, il Ministro Balduzzi ha incontrato ieri, in prefettura ad Alessandria, il "board" dei saggi, per la prima volta tutti insieme (e sono venuti tutti nonostante l'appuntamento domenicale, tranne Garattini impegnato a Parigi): hanno assunto formalmente il compito di predisporre, dal punto di vista scientifico, la griglia operativa della Conferenza governativa sull'amianto che si terrà a Venezia dal 22 al 24 novembre (la presentazione ufficiale avverrà il 17 settembre a Casale)»;

ancora: «Nel secondo incontro quello con i sindaci Giorgio De Mezzi di Casale ed Ernesto Berra di Occimiano, presidente del distretto sanitario, con l'assessore regionale alla Sanità, Paolo Monferino, i manager dell'Azienda ospedaliera e dell'Asl, Nicola Giorgione e Paolo Marforio, con il direttore del Centro regionale amianto, Massimo D'Angelo, e due dirigenti del ministero della Salute si è anche parlato di soldi. Confermati – con l'autorizzazione del ministro dell'Ambiente, Corrado Clini – i 25 milioni per le bonifiche, il cui arrivo sarebbe imminente, così come lo stanziamento di 4 milioni da parte del ministero della Salute per programmi di sanità pubblica e di ricerca. Inoltre, nel riparto nazionale delle risorse, che dovrebbe avere il via libera entro agosto, è di fatto già inserita l'assegnazione di 15 milioni riguardanti azioni per contrastare i tumori rari e 10 milioni per progetti regionali sulla sorveglianza epidemiologica di esposti all'amianto. Al Piemonte dovrebbero spettare circa 2 milioni, considerando che la "quota di accesso" è suppergiù dell'8%»;

l'amianto è presente in tutto il territorio nazionale, e semina malattie e morte, e quindi è un problema che va affrontato a livello nazionale tenendo conto di tutte le realtà e di tutte le intelligenze e non soltanto di quelle piemontesi;

tra i cittadini e lavoratori della città di Crotone, come nel resto della Calabria, in seguito alla presenza di amianto nei siti produttivi, alcuni dei quali dismessi, si assiste giorno per giorno alla diagnosi di patologie asbesto correlate, molte delle quali ad esito infausto; eppure non c'è stata alcuna riunione, né i sanitari e i tecnici delle istituzioni calabresi sono stati tenuti in considerazione per la costituzione del gruppo di lavoro;

l'Osservatorio nazionale amianto, in Calabria come nel resto d'Italia, ha costituito delle strutture di assistenza, con le quali sostiene i malati di mesotelioma e di altre patologie asbesto correlate, in modo del tutto gratuito e senza contributi pubblici, con il semplice e solo volontariato e con l'ausilio del comitato tecnico-scientifico di cui fanno parte scienziati del livello del professor Luciano Mutti (per quanto riguarda il mesotelioma), nonché il professor Pietro Sartorelli (per quanto riguarda la medicina del lavoro); il Ministro della salute, avesse incontrato una delegazione, anche alla presenza dell'on. Pippo Gianni, parlamentare e membro

dell'associazione, e del presidente avvocato Ezio Bonanni, già in data 22 febbraio 2012, questi, tuttavia, non ha ricevuto alcuna comunicazione e non ha potuto rendere alcun contributo, sia nel momento della scelta dei cosiddetti saggi, sia nel momento propositivo delle iniziative;

la bonifica non può limitarsi al solo territorio casalese, ma deve essere approntata e messa in opera per tutto il territorio nazionale, in Calabria come in Sicilia, in Puglia come in Trentino-Alto Adige, e per la scelta dei comitati scientifici e nella organizzazione l'interrogante ritiene si debba procedere con regole di trasparenza, che tengano conto delle qualità tecniche e scientifiche, umane ed organizzative di tutte le forze in campo e di tutti coloro che operano per la tutela dell'ambiente e della salute,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza di quanto esposto;

se il Ministro della salute sia a conoscenza del fatto che le vittime di patologie asbesto correlate sono presenti in tutta Italia, ed in Calabria in modo particolare, e non soltanto in provincia di Alessandria;

se abbia selezionato il *board* dei saggi secondo criteri scientifici e di valutazione dei meriti professionali, oppure seguendo altri criteri e, se altri, quali;

se il Ministro del lavoro e politiche sociali sia a conoscenza del fatto che l'Osservatorio nazionale amianto ha istituito un centro operativo di assistenza per i malati di mesotelioma e ne ha affidato il coordinamento al professor Luciano Mutti;

se il Presidente del Consiglio dei ministri sia a conoscenza che tra i saggi indicati dal Ministro della salute per lo studio sul mesotelioma non risultano i più illustri scienziati italiani e quali iniziative intenda intraprendere.

(4-07994)

PINZGER. – *Ai Ministri dell'interno e della giustizia.* – Premesso che:

ogni anno oltre 40.000 persone straniere presentano richiesta di cittadinanza italiana e dovrebbero ottenere una risposta entro 730 giorni, come previsto dalla legge vigente in materia;

i tempi di risposta sono rispettati solo in una percentuale irrisoria di casi e spesso ci sono 3 o 4 anni di attesa;

la mancata risposta da parte delle amministrazioni competenti causa ricorsi da parte dei richiedenti e incide ovviamente sulle casse statali;

i richiedenti sono vittime di una burocrazia farraginosa che comporta loro un grande dispendio di energie e di denaro e notevoli perdite tempo, oltre a rappresentare causa di perdita di offerte di lavoro dovute proprio alla mancanza della cittadinanza;

considerato che:

l'art. 9 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, individua le ipotesi in cui «La cittadinanza italiana può essere concessa con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'interno»;

il decreto del Presidente della Repubblica n. 362 del 1994, con il quale è stato approvato il regolamento per la disciplina dei procedimenti di acquisto della cittadinanza italiana, all'art. 3 espressamente prevede che «Per quanto previsto dagli articoli 2 e 4 della legge 7 agosto 1990, n. 241, il termine per la definizione dei procedimenti di cui al presente regolamento è di settecentotrenta giorni dalla data di presentazione della domanda»;

alla stregua delle predette disposizioni, il Ministero dell'interno ha l'obbligo di pronunciarsi entro 730 giorni dalla data di presentazione della domanda,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della grave situazione;

se non ritengano opportuno intervenire per prevedere una riforma delle procedure affinché vengano regolarizzate e vengano rispettate le tempistiche previste e garantite per legge;

se, visto l'elevato numero di ricorsi, che finiscono per essere, per lo più, accolti, intendano intervenire al fine di ridurre le spese a carico dello Stato conseguenti alla grande mole degli stessi.

(4-07995)

FLERES. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

l'emergenza idrica in Sicilia è uno dei problemi più vecchi che affligge l'isola, ma mai purtroppo risolto. L'acqua c'è, ma si perde nelle condotte;

a Caltagirone (Catania), nei rioni Collegiata (residenziale, densamente abitato), Semini e Portosalvo (zona periferica) l'erogazione idrica, che arriva con il contagocce, sta rendendo difficile la vita alle utenze;

per il perdurare del disservizio idrico, i residenti nel rione Collegiata hanno chiesto un incontro con i responsabili della SIE, società che gestisce il servizio idrico integrato a Caltagirone;

gli operai della SIE, intervenuti per la soluzione del problema dell'acqua, hanno ridotto le consistenti perdite delle condutture da 13 litri al secondo a 9 litri al secondo, ma i problemi, soprattutto nelle zone periferiche, restano,

si chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga di dover intervenire affinché venga ripristinata al più presto la condotta che fornisce l'acqua al territorio di Caltagirone e porre così fine ai disagi dei cittadini;

se non intenda intervenire per il miglioramento delle fonti di approvvigionamento dei due pozzi nel territorio in provincia di Enna e portare così la disponibilità idrica, che è attualmente di 105 litri al secondo a

160, che sono quelli che servirebbero per risolvere i problemi della comunità.

(4-07996)

LENNA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

all'interrogante risulta che numerose imprese private di trasporti hanno lamentato la difficoltà di corrispondere il pagamento della tassa automobilistica dovuta singolarmente per ciascun mezzo di proprietà;

il contribuente titolare dell'impresa, infatti, che dispone, per esempio, di 100 automezzi, è costretto al pagamento di 100 distinti bollettini;

la legislazione vigente prevede il pagamento cumulativo del bollo auto solo per i veicoli in *leasing* (ar. 7 della legge 23 luglio 2009, n. 99);

sarebbe auspicabile estendere tale facoltà anche alle «imprese private»,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire, con iniziative normative di competenza, al fine di semplificare e razionalizzare anche la riscossione della tassa automobilistica per le imprese private di trasporti secondo le modalità previste dall'articolo 7 della legge 23 luglio 2009, n. 99.

(4-07997)

### **Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

*13<sup>a</sup> Commissione permanente* (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-02994, della senatrice De Feo ed altri, sull'inquinamento del golfo di Napoli.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto sommario e stenografico della 770ª seduta pubblica del 18 luglio 2012, a pagina 79, l'emendamento 4.0.204 (testo 2) deve intendersi sottoscritto dai senatori Chiaromonte, Compagna, Sbarbati e De Feo.





